

Matteo Di Rienzo

IL DIARIO

di CAPRACOTTA



LUGLIO 2019 / GIUGNO 2020

Il Diario di Capracotta

Anno 2019 - 2020

Raccontare è Ricordare

Matteo Di Rienzo

IL DIARIO DI CAPRACOTTA

LUGLIO 2019 – GIUGNO 2020

Copertina

**Chiesa Madre. Veglia Pasquale. Foto di Sebastiano Trotta
Grafica di Alessandro Paone**

Ringraziamenti:

Contributi Fotografici

Alessandro D'Andrea
Alessandro Mendozzi
Amici di Capracotta
Michelino Di Tanna
Oreste D'Andrea
Osvaldo Giuliano
Sebastiano Trotta

Attenzione al Diario:

Tutti i lettori del Diario che acquistano l'annuario.
Il Comune di Capracotta che, sin dal primo numero del Diario, ha supportato l'iniziativa con incoraggiamenti morali e materiali.

Collaborazione:

Associazione Amici di Capracotta
Pro Loco Capracotta
Sci Club Capracotta
Tutti gli amici che hanno fornito notizie inerenti gli eventi

Disponibilità:

I familiari, dalla moglie Maria ai figli e agli acquisiti.
Tutti gli amici ed estimatori del Diario

Proprietà letteraria dell'autore

Matteo Di Rienzo. E-mail: dirienzomatteo@libero.it

Stampato in Proprio – Luglio 2020

Indice

Pag. 4	Presentazione
Pag. 5	Storia, tradizioni e curiosità
Pag. 9	Pandemia da Coronavirus
Pag. 23	Cultura: <ul style="list-style-type: none">- Capracotta 1918. Epidemia “La spagnola”- Il Risolutore- Baccari, D’Avalos, Petra e Pezzella- Amori e altri Bagordi- Abitare le fragilità- Lo Sterno d’Italia- Musica Popolare in “Le radici del Sud”- Campo scuola MLAC- Tesina di terza media su Capracotta
Pag. 63	Eventi: <ul style="list-style-type: none">- La notte dei desideri- 50 di matrimonio Antonio e Chiara- 55 anni Giardino di Flora Appenninica- Universitas Sartorum- Giornata di studio meteorologico- Giornata nazionale “sicuri sulla neve”
Pag. 88	Feste Religiose: <ul style="list-style-type: none">- Festa in onore di San Sebastiano.- Festa in onore di Sant’Anna.- Festa in onore di Santa Lucia.- Commemorazione dei defunti- Feste Natalizie.- Feste di Pasqua.- Festa in onore di Sant’Antonio.- Festa in onore di San Giovanni.
Pag. 156	Politica <ul style="list-style-type: none">- Elezione sindaco dei ragazzi e delle ragazze della scuola- Visita del ministro Provenzano- Approvazione bilancio comunale
Pag. 169	Sagre e Feste Popolari: <ul style="list-style-type: none">- 54 ^ Edizione “La Pezzata”.- VII ^ Edizione “San Giovanni in festa”.
Pag. 178	Tempo libero e Sport: <ul style="list-style-type: none">- 4^ Ed. Trail Capracotta- Escursioni lungo i sentieri di Capracotta- Sport invernali- Capracotta su Rai tre-

PRESENTAZIONE

Purtroppo, questa edizione 2020 del Diario di Capracotta ha l'ingrato compito di ricordare e di tramandare a futura memoria, tra le tante cose belle, la triste esperienza della pandemia da Coronavirus che ha tenuto e tiene in apprensione il mondo intero dal mese di Gennaio 2020.

Il virus partito dalla Cina, forse da Novembre 2019, nel giro di poco tempo, dopo aver contagiato alcuni paesi asiatici, nel mese di Gennaio 2020 è sbarcato in Europa e, subito, dopo ha infettato, in maniera letale, l'Italia, in primis alcune aree del Lodigiano, in Lombardia, poi tutta la Regione, successivamente le regioni limitrofe e, infine, in maniera meno pesante il resto dell'Italia.

Capracotta, come ha ricordato il sindaco Candido Paglione, è stata solo sfiorata (zero contagi tra i residenti), ma ha vissuto alla stregua di tutti i cittadini italiani le restrizioni prescritte dal Governo Nazionale per contrastare la pandemia.

Ad oggi, nonostante i miglioramenti, non siamo ancora usciti dall'emergenza, stiamo meno peggio ma saremo obbligati a rispettare certe regole (mascherine, distanziamento, lavarsi le mani) sino a quando non sarà trovata una cura efficace e un vaccino appropriato.

Restrizioni che, purtroppo, hanno condizionato anche quest'estate capracottese 2020: Calendario ridotto, Celebrazioni rimodulate e la festa dell'8 Settembre rinviata a Settembre 2021.

È stata, quindi, una triste esperienza per tutti. A causa del lockdown, (restare a casa) non si è potuto tornare a Capracotta da Marzo a fine Maggio.

Si correva il rischio di non potersi ritrovare nemmeno in quest'Estate 2020. Grazie, però, al comportamento disciplinato di tutti gli italiani questo pericolo è stato scampato e, così, siamo qui, dopo mesi di lontananza, tutti assieme a ripopolare le strade cittadine e a riossigenare i polmoni dopo la lunga assenza. Siamo contenti, ce l'abbiamo fatta e ce l'ha fatta anche questa ed. 2020 del Diario di Capracotta. Cosa potrà raccontare? Il coronavirus, come sopra ricordato, è comparso, ufficialmente in Italia, a metà Febbraio 2020, per cui l'Italia e quindi anche la Comunità di Capracotta, fino a quella data hanno vissuto nella normalità. E nella normalità sono state fatte tante cose e Il Diario le ha annotate. La scena è cambiata solo da inizio Marzo con le restrizioni governative. La Comunità, però, pur nel disagio, da quella data, è andata avanti ugualmente. Ha dovuto riorganizzarsi, ma non si è arresa. E, proprio, in questo reinventarsi è stata, ancora, protagonista, nel bene e nel male, di tante esperienze nuove che appunto, poi, hanno interessato questa ed. 2020 del Diario e interesseranno voi acquirenti dell'annuario. Grazie.

Matteo Di Rienzo

STORIA, TRADIZIONI E CURIOSITA'

Descrizione Generale

Capracotta è nel Molise, in provincia di Isernia, a 1421 metri s.l.m., ai confini con l'Abruzzo, adagiata su un crinale che divide la valle del fiume Sangro da quella del fiume Trigno, con il Monte Campo (1746 metri) e il Monte Capraro (1730) che svettano quasi a volerla proteggere.

Il Nome

Ci sono numerosi studi, più o meno seri, sull'origine della denominazione della nostra cittadina. Una interpretazione filologica, che ha raccolto fino a poco tempo fa una discreta fortuna, riconduce il nome dell'abitato a un'origine indoeuropea. Capracotta deriverebbe dalla combinazione di due termini: "cap", luogo elevato, e "kott", luogo roccioso. Due elementi che caratterizzano il territorio capracottese. I sostenitori di questa ipotesi, però, arrivano a siffatta conclusione attraverso una lunga comparazione di toponimi soltanto apparentemente simili.

Secondo altri, Capracotta deriverebbe, invece, dal latino "castra cocta" e attesterebbe l'esistenza di un accampamento militare romano protetto da un "agercoctus", cioè un muro di cinta in mattoni. Esiste anche una versione "unna", basata sulla presunta somiglianza fonetica tra l'antica città mediorientale di Karakorum e Capracotta.

I più recenti orientamenti della toponomastica spingono verso una interpretazione più letterale della denominazione. In questo contesto, un recentissimo studio ha aperto la strada a un'altra ipotesi: quella longobarda. Il toponimo alluderebbe alla tradizione religiosa pagana dei primi conquistatori Longobardi di sacrificare una capra, in onore del dio Thor, prima di insediarsi in un luogo appena conquistato e mangiarne le carni come rito apotropaico per scongiurare il rischio di esaurimento delle fonti di sostentamento del gruppo tribale che, diventando stanziale, si faceva comunità. Questa ipotesi si basa su una particolareggiata indagine sulle persistenze della lingua longobarda nella toponomastica cittadina e dei Comuni limitrofi e su alcuni aspetti delle vicende politiche, sociali e militari dell'Italia centro-meridionale successive alla caduta dell'Impero romano

La Storia

Preistoria, Sanniti e Romani (120.000 a.C.- 476 d.C.)

Le più antiche tracce della presenza umana nel territorio di Capracotta risalgono al periodo Musteriano: in località Morrone sono stati ritrovati strumenti di caccia dell'uomo di Neanderthal.

Il primo insediamento stabile risale, invece, al IX secolo a.C. Si tratta di un centro abitato ritrovato nel corso di cinque campagne di scavo promosse dalla Soprintendenza per i Beni archeologici del Molise tra il 1979 e il 1985 nei pressi della Fonte del Romito. Gli scavi archeologici hanno svelato l'esistenza di un sito con una vitalità di circa mille anni: da alcune capanne circolari del IX secolo a.C. a edifici in marmo del I secolo d.C. collocati in un contesto urbano ben pianificato. Altri ritrovamenti di epoca sannitica sono la Tavola Osca e alcuni sepolcreti di epoca arcaica. L'abitato di Fonte del Romito risulta ben collegato, attraverso vie intermedie della transumanza, alle grandi arterie del tempo e perfettamente inserito nel contesto politico ed economico dell'Italia antica. Nel giro di pochi secoli, il piccolo agglomerato di capanne si trasforma in un insediamento esteso e socialmente complesso. Tra il IV e il III sec. a.C. la comunità cittadina costruisce le cinte fortificate di Monte san Nicola e Monte Cavallerizzo per proteggersi dagli eserciti di Pirro e di Annibale. Con la conquista del Sannio da parte delle legioni romane, il villaggio cresce ulteriormente sfruttando le nuove opportunità economiche offerte dalle mutate condizioni politiche: le alture vengono utilizzate come aree di pascolo per il bestiame dei latifondi dell'Apulia; i boschi e le foreste circostanti come fonte inesauribile di legname per la cantieristica navale romana. L'esperienza insediativa di Fonte del Romito si interrompe bruscamente nel I sec. d.C. a causa di un violento incendio. Gli abitanti riescono a mettersi in salvo. Nella Tabula Peutingeriana, una copia medievale di una carta stradale dell'Impero romano del III o IV sec. d.C., il territorio di Capracotta è fuori dalle grandi vie di comunicazione. La caduta di Roma, la calata in Italia dei primi popoli germanici e la lunga e devastante guerra tra goti e bizantini (535- 553) per il controllo dell'Italia danno il colpo di grazia all'intero territorio altomolisano.

Longobardi, Normanni, Svevi e Angioini (590 ca.- 1442)

Tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII, i Longobardi del Ducato di Benevento invadono l'Alto Molise. Secondo i sostenitori dell'ipotesi dell'origine longobarda di Capracotta, la nostra cittadina sarebbe stata fondata dagli uomini dalle Lunghe barbe proprio in questo periodo come piccolo insediamento militare per il controllo dei bacini del fiume Sangro e del Trigno. Risale, comunque, all'epoca longobarda il documento ufficiale in cui è attestato per la prima volta il nome del paese. Nel 1040, Gualtiero Borrello, signore di Agnone e di tutte le sue pertinenze (tra cui Capracotta), dona al monastero benedettino di San Pietro Avellana tutto l'agro

compreso nel versante settentrionale della montagna di Vallesorda e del Monte Capraro fino alle sorgenti del Verrino e fin sotto Capracotta, che viene esclusa dalla donazione. Sono gli anni della dominazione dei Borrello, una famiglia franco-longobarda che era riuscita, a cavallo dell'anno Mille, a creare un vasto dominio feudale tra il Molise e il Chietino. Nel 1105, Capracotta entra nell'orbita normanna. La riunificazione politica del Mezzogiorno segna la rinascita della transumanza. Nel 1269, il re Carlo I d'Angiò assegna il feudo di Capracotta alla famiglia Della Posta. Nel 1320, Capracotta è citata in una Cedola dei registri fiscali della cancelleria angioina e censita con i suoi tributi: la popolazione ammonta a un migliaio di persone. Nel 1381, Capracotta passa alla famiglia Carafa.

Aragonesi, Spagnoli e Austriaci (1442- 1734)

Capracotta è all'inizio della dominazione aragonese un borgo medievale dalle stradine strette, delimitato da mura e difeso da torri. Nel 1443, i Carafa vendono il feudo di Capracotta alla famiglia D'Eboli di Castropignano. Una nuova riorganizzazione dell'industria del bestiame e il commercio della lana portano un certo benessere alla comunità. La popolazione aumenta velocemente: si passa dalle 118 famiglie del 1522 alle 248 del 1575. La cittadina si espande: sorgono nuovi edifici residenziali all'esterno del vecchio perimetro comunale. Nel 1603, la feudataria Aurelia D'Eboli muore senza figli. La successione è piuttosto ingarbugliata tra le sorelle e i nipoti della nobildonna deceduta. Nel 1656, la peste uccide 1126 abitanti, più della metà della popolazione. Nel 1657, una banda di 104 banditi saccheggia il paese. Nel 1670, i diritti feudali sul territorio di Capracotta vengono incamerati dalla Regia Corte per la morte, senza eredi, di Vincenzo Delli Monti, nipote di Aurelia. Nel 1671, Capracotta è divisa in quattro quartieri: Terra Vecchia, Celano, San Giovanni Battista e Santa Maria delle Grazie. Ci sono sei chiese. Le famiglie sono 183.

La maggior parte degli abitanti è impiegata nella transumanza. Nel 1673, Andrea Capece Piscicelli acquista dal Fisco i beni feudali di Capracotta. Nell'anno successivo, riceve anche il titolo ducale, attualmente posseduto dai suoi discendenti: la famiglia Piromallo Capece Piscicelli. Il Duca cerca subito di ingraziarsi il favore dei nuovi sudditi: nel 1676 invia uno scarabattolo con le reliquie dei santi Costanzo, Faustina, Aurelia e Feliciano, ancora oggi visibile nella Chiesa Madre.

Dai Borbone ai Savoia (1734- 1860)

Nel Settecento, l'aumento della popolazione determina una crescita delle aree destinate all'agricoltura. La transumanza, però, resta sempre il settore trainante dell'economia cittadina.

Nel 1781, Capracotta ha 1868 abitanti, tre chiese, un ospedale e una fabbrica di panni. Nell'estate del 1824, il principe ereditario Francesco di Borbone (poi, re Francesco I delle Due Sicilie) compie un'escursione sul Monte Campo per ammirare il panorama. Negli anni Quaranta, l'eco del Risorgimento raggiunge le nostre alture. Nasce una società segreta di indirizzo massonico intitolata al "Verrino trionfante". Nel 1859, viene istituito il Comitato liberale capracottese. Il 7 settembre del 1860, Giuseppe Garibaldi entra trionfalmente a Napoli. Il passaggio di sovranità al nuovo Stato italiano, però, non è facile. Ci sono tumulti in tutto l'ex Regno borbonico. A Capracotta l'insurrezione esplode il 2 ottobre del 1860.

Dal Regno d'Italia ai giorni nostri (1861- 2018)

Il 21 e 22 ottobre del 1860 un plebiscito sancisce l'annessione dell'ex Regno delle Due Sicilie all'Italia unita. Il nuovo sistema fiscale e i metodi abbastanza "spicci" negli accertamenti e nella riscossione dei tributi colpisce duramente la ricchezza di numerose famiglie. Esplode il brigantaggio. L'agro capracottese è funestato dalle terribili bande di Cuzzitto, Ferrara e Tamburrini. L'altra faccia di questa condizione di diffusa povertà è la massiccia emigrazione verso il continente americano. Nel 1901, arriva la corrente elettrica. Nel 1904, l'avvocato Emanuele Gianturco risolve a favore della comunità un'importante controversia giudiziaria sull'uso promiscuo dei boschi tanto da meritarsi una bella statua nel quartiere di San Giovanni. Nella Grande Guerra, Capracotta sacrifica sull'altare della patria 65 concittadini. Il fascismo passa senza lasciare significative tracce. Nel novembre del 1943, il paese subisce le rappresaglie tedesche per la firma dell'Armistizio dell'8 Settembre tra il governo italiano e gli Alleati: tranne le chiese, l'edificio scolastico, l'asilo infantile e alcune case private, tutto viene distrutto con la dinamite e il fuoco e la popolazione è costretta a sfollare verso le regioni meridionali italiane controllate dagli Anglo-americani. Nel 1945, gli esuli tornano in paese e lo ricostruiscono. Tra il 1951 e il 1971, un'altra ondata migratoria sposta centinaia di capracottesesi verso le città industrializzate del Nord Italia e dell'Europa Occidentale. Nell'ultimo trentennio, Capracotta ha lavorato per inserirsi a pieno titolo in un circuito turistico che, puntando sulle potenzialità di stazione sciistica e località climatica di villeggiatura, possa garantire una prospettiva di sviluppo duratura alla popolazione. Negli ultimi anni è migliorato l'aspetto urbanistico del paese grazie ai tanti lavori di riqualificazione urbana eseguiti e in opera da parte dell'Amministrazione comunale.

20 Gennaio 2020.
*Da Wuhan alla
Lombardia
...e la Pandemia di
Coronavirus flagella
L'Italia.*

E' successo tutto in sessantacinque giorni cambiando la storia del mondo. Tra il 17 Novembre del 2019 e il 20 Gennaio 2020, la Cina viene contagiata da un nuovo coronavirus, sarà ribattezzato Sars-Cov-2, di cui tace o comunque ritarda informazioni che, probabilmente, date al momento giusto, avrebbe consentito al resto del mondo di potersi organizzare

per contrastarne il contagio e la diffusione. Nessuno sa ancora con certezza quando e dove l'epidemia di coronavirus si sia sviluppata. Quando cioè si sia verificato il passaggio da animale a uomo; se in un mercato di Wuhan, dove, si macella e si vende strana selvaggina locale o in un laboratorio di Stato sempre di Wuhan. Il mistero accende la fantasia. Secondo gli americani il virus è sfuggito dal laboratorio di biosicurezza nazionale di Wuhan infettando i ricercatori e da questi la popolazione cinese e, successivamente, a catena il resto del mondo.

In ogni modo il virus è di origine cinese, se è nato dal ventre di un pipistrello, se è venuto fuori dall'inquietante mercato di animali selvatici, se è sfuggito al controllo degli scienziati, sta di fatto che le Autorità cinesi prima hanno sottovalutato la gravità, dopo nascosta e quando si sono trovati alle strette hanno annunciato al mondo di essere alle prese con una epidemia generata da un virus sconosciuto, molto aggressivo che attaccava i polmoni. La città di Wuhan viene chiusa perché l'unico contrasto alla diffusione del virus, in assenza di cure specifiche, è l'isolamento.

Il Governo Italiano, in assenza di casi accertati in Patria, in forma preventiva, blocca i voli da e per la Cina ed attiva una serie di procedure di controllo di tutti i passeggeri provenienti da oltre confine.

Per i Paesi Europei, secondo le dichiarazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e del Centro Europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), era basso il rischio circa la possibilità che il virus raggiungesse l'Europa. Invece, a metà Febbraio 2020, la triste sorpresa. Il 18 Febbraio Mattia Valentino si presenta al pronto soccorso di Codogno per problemi respiratori. Viste le lastre i medici diagnosticano una "leggera polmonite laterale", prescrivono i normali antibiotici e rimandano Mattia a casa. Gli antibiotici non fanno effetto. Spaventato, nella tarda sera di mercoledì 19, Mattia torna al pronto soccorso. Che

è affollato. È costretto ad aspettare prima di essere visitato e ricoverato in medicina. Nella notte, Mattia s'aggrava e viene trasferito nel reparto di terapia intensiva. L'anestesista di turno vede la sua TAC e stenta a credere ai suoi occhi: il piccolo focolaio di polmonite, tracciato il giorno prima, ha ormai invaso entrambi i polmoni e Mattia rischia di morire. L'anestesista si chiama Annalisa Malara. Ha 38 anni ed è di Cremona. E' a Codogno per un caso. Per coprire i turni rimasti scoperti nella settimana tra il 17 e il 23 Febbraio. La notte del 19 Febbraio 2020 è Annalisa a capire di trovarsi di fronte a qualcosa di ignoto e spaventoso. "Quando un malato non risponde alle cure, racconta, mi hanno insegnato a non escludere nessuna ipotesi. Pensai all'impossibile". E l'impossibile era il coronavirus. Fino a quella notte tra il 19 e il 20 Febbraio i protocolli dell'OMS, fatti propri in Italia dall'Istituto Superiore di Sanità, stabiliscono che i tamponi vadano fatti solo a pazienti rientrati dalla Cina, o entrati in contatto con persone provenienti da quel paese. E quando i medici di Codogno gli chiedono se sia rientrato dall'Oriente, la risposta di Mattia è no. La dottoressa Annalisa Malara, però, non si rassegna. "Mi si è accesa una lampadina. Così ho chiesto a sua moglie Valentina uno sforzo di memoria in più". A Valentina torna in mente una cena di fine Gennaio con un gruppo di amici. Tra loro uno del Piacentino che lavora a Shanghai. La dottoressa, allora, chiede e ottiene l'autorizzazione a sottoporre Mattia al tampone per coronavirus. Risulta positivo. Per l'Italia e l'Europa, ufficialmente, è il primo caso. Nessun paziente non cinese era stato sin lì sottoposto a tampone. Si era praticato il 30 Gennaio allo Spallanzani di Roma su una coppia di turisti cinesi che furono trovati positivi. La sera del 20 Febbraio, Mattia è tra la vita e la morte. Viene posto in coma farmacologico e intubato. La moglie Valentina, anch'ella positiva, ma in buone condizioni, viene invece trasferita al Sacco di Milano dove la sua gravidanza può essere seguita costantemente. La notizia della positività, anche, di Valentina è il tuono che annuncia la tempesta. Quel che è peggio e che non è più un caso isolato. Lo stesso giorno, infatti, un secondo caso viene diagnosticato a Vò Euganei, in Veneto. E sabato 21 emerge ancora un secondo caso sempre a Codogno, un contagiato da Mattia che si era recato nella sua pizzeria giorni prima per bere una birra e mangiare una pizza.

Misure di contenimento. Ormai il virus ha fatto breccia in Italia e il Governo nazionale presieduto dal prof. Giuseppe Conte e dal Ministro della Salute, Speranza prendono subito i primi provvedimenti. In assenza di una cura specifica e di un vaccino, la scienza impreparata e confusa, suggerisce che l'unica azione per contrastare l'epidemia è isolare le zone contagiate. E così il 22 Febbraio vengono chiusi per quattordici giorni (quarantena) i Comuni di Vò nel Veneto. Il 23 Febbraio viene istituita la prima zona rossa che comprende dieci comuni in

Lombardia e un altro in Veneto cioè divieto di entrata e di uscita, chiusi uffici e negozi. Ma ormai la situazione è diventata esplosiva. Il sistema sanitario è in affanno.

Il contagio ormai non conosce più confini. A Milano, in Val Seriana, nel Bergamasco, nel Bresciano sino a Piacenza e Modena in Emilia Romagna gli infettati aumentano di giorno in giorno. Dal 28 febbraio al 7 Marzo si passa da 888 a 5883 malati. I morti aumentano di giorno in giorno. Il Governo pensa di chiudere tutta la Lombardia e i paesi delle Regioni confinanti. La notizia trapela sui social e nel tardo pomeriggio del 7 Marzo inizia la grande fuga dei meridionali presenti in Lombardia verso il Sud che, poi, provocherà, anche se in maniera ridotta, la diffusione del virus nelle regioni meridionali fino ad allora sfiorate dall'infezione del virus.

L'8 Marzo, però, il ministro della Salute Speranza ribadisce la sua linea: "La Lombardia non basta. Dobbiamo chiudere tutto". E così il 9 Marzo il governo vara il decreto "Io resto a casa", quello che con il successivo del 10 Aprile chiuderà l'Italia sino al 4 Maggio. Viene definita "fase 1". In sostanza Le restrizioni prescrivono: il divieto degli spostamenti delle persone in entrata e in uscita dal proprio territorio, si può uscire solo per andare a fare la spesa; la sospensione delle attività didattiche in presenza (scolastiche e universitarie), delle cerimonie comprese quelle religiose, degli spettacoli e delle competizioni sportive. Rimangono chiusi al pubblico i bar, i ristoranti, i pub, le gelaterie e le pasticcerie, che possono comunque proseguire la vendita a distanza di tutti i propri prodotti, con consegna a domicilio, purché rispettino le prescrizioni sanitarie sulla distanza di almeno un metro tra il corriere/rider e il destinatario. La sospensione delle attività inerenti ai servizi alla persona (fra cui parrucchieri, barbieri, estetisti) e sono sospesi, dal momento della conclusione dei viaggi ancora in atto, i servizi delle navi da crociera. Si includono tra le attività produttive consentite la silvicoltura e l'industria del legno. Oltre agli esercizi di beni alimentari, restano aperte le edicole, le tabaccherie, le farmacie, le parafarmacie. Gli esercizi commerciali, però, dovranno assicurare il mantenimento, in tutte le loro attività, del distanziamento sociale; dovranno garantire pulizia e igiene ambientale almeno due volte al giorno e in funzione dell'orario di apertura. È inoltre obbligatorio far rispettare le misure anticontagio, come l'ingresso uno alla volta nei piccoli negozi e l'accesso regolamentato e scaglionato nelle strutture di più grandi dimensioni, l'uso di mascherine e guanti per i lavoratori e quello del gel per disinfettare le mani e dei guanti monouso per i clienti dei supermercati, da mettere a disposizione vicino alle casse e ai sistemi di pagamento, nonché, ove possibile, percorsi diversi per entrate e uscite. Insomma

una serie di restrizioni pesanti non facili da accettare perché come disse il compianto filosofo Aldo Masullo: “Sai, un conto è poter decidere di non uscire, e non uscire per giorni. Altro è non poter uscire perché ti è vietato. Significa perdere la libertà”. Nonostante tutto, però, tutti i cittadini, con senso di responsabilità e sicuramente anche per paura, armati di mascherine chirurgiche e pazienza, hanno aspettato che “la nottata, come diceva Edoardo De Filippo, passasse”. E l’alba del nuovo giorno sorge il 4 Maggio, quando i sacrifici sopportati producono il risultato atteso. Il confinamento e il distanziamento hanno ridimensionato in maniera pesante la portata del contagio e il Presidente del Consiglio, sentito il parere del Comitato Tecnico Scientifico, il 26 Aprile emana un nuovo decreto che avvia “la Fase2” che riduce alcuni divieti. Ripristina gli spostamenti all’interno delle singole regioni e consente la riapertura dal 18 Maggio 2020 delle attività produttive, commerciali e sociali. Quindi, riaprono tutte quelle attività legate alla cura delle persone sempre però rispettando le misure di prevenzione e di contenimento. (Mascherine, distanziamento...).

E finalmente il 3 Giugno con un ulteriore Decreto il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, emana un nuovo decreto dove, ferme restando le misure di prevenzione e contenimento (rispettare la distanza tra persone, uso delle mascherine, lavaggio mani) si riaprono i confini regionali. Non ci sono più limitazioni negli spostamenti e nella apertura delle attività. Sembra essersi riavviati alla normalità. Il 17 Giugno riparte il campionato di calcio e si può tornare ad andare all’estero

La situazione Epidemiologica in Italia al 30 Giugno 2020

I contagiati dall’inizio pandemia sono 240.578

- 15.563 persone alla data positive
- 34767 persone decedute
- 190.248 persone guarite.

Aree Geografiche con la percentuale maggiore di deceduti:

- Lombardia 49,5%
- Emilia Romagna 12,7%
- Piemonte 8,9%
- Veneto 6,0%

La situazione Epidemiologica Internazionale al 30 Giugno 2020

Globale:

- 10.117.687 casi confermati dall’inizio epidemia
- 502.278 morti

Cina:

- 85.227 casi confermati
- 4.648 morti

Europa:

- 2.669.412 casi confermati
- 197.337 morti

America:

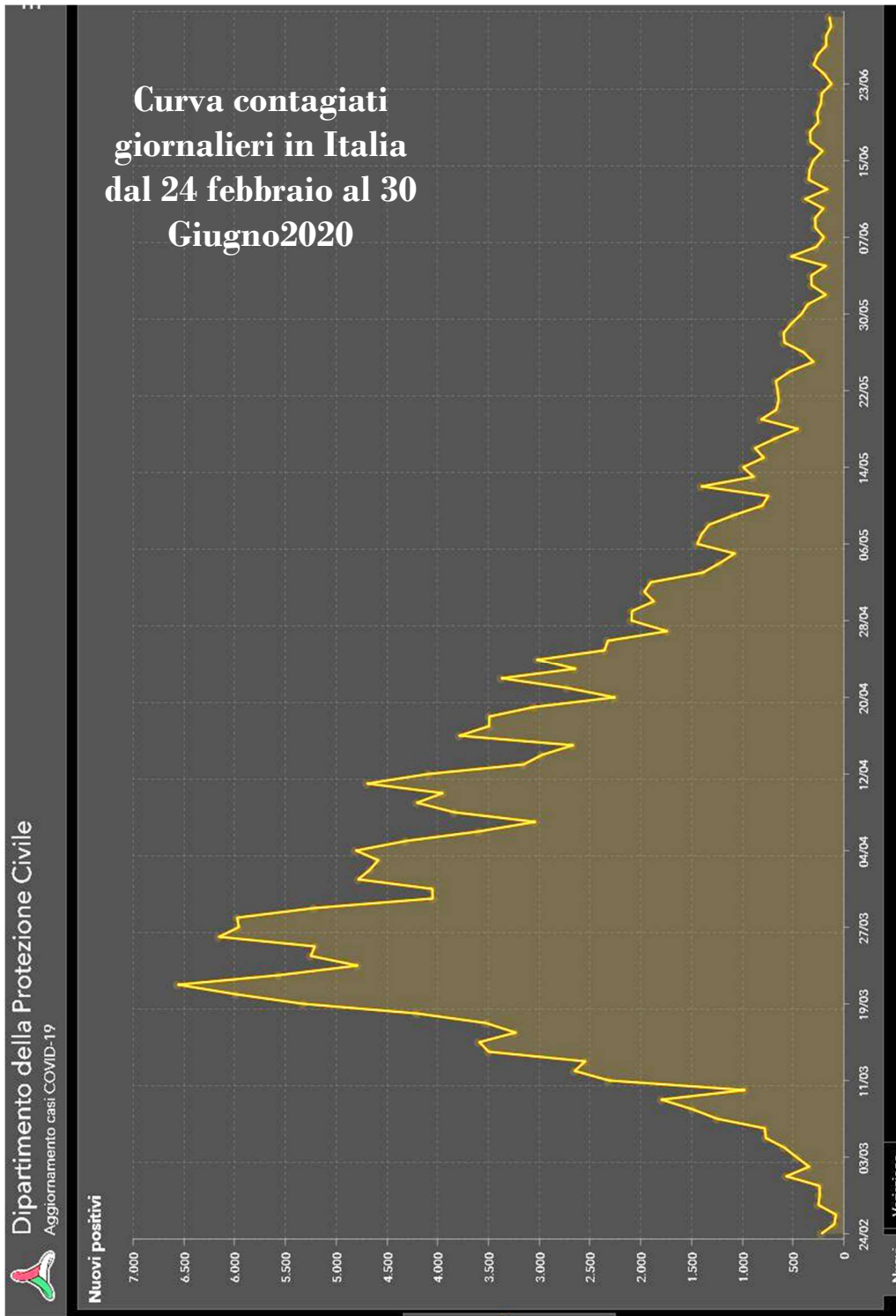
- Stati Uniti 2.537.636 casi, 126.203 morti
- Brasile 1.344.143 casi, 57.622 morti
- Canada 103.250 casi, 8.522 morti
- Messico 216.852 casi, 26.648 morti

A proposito di tecnologie contro il coronavirus



Complimenti al compaesano Davide Catalano, che ha progettato e fornito al Comune di Francavilla il primo dispositivo Safe Gate (**foto a lato**) che serve a monitorare gli accessi nei luoghi pubblici in sicurezza misurando la temperatura e generando un flusso sanificante (acqua ossigenata) da spruzzare sulle persone in transito. (**Foto in basso Davide Catalano, di fronte al termometro elettronico**)



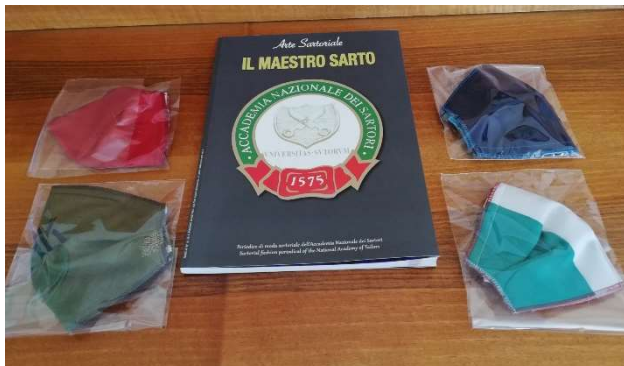


REGIONE	POSITIVI SARS-CoV2				DIMESSI GUARITI	Deceduti	Casi totali
	Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva	Isolamento domiciliare	Totale attualmente positivi			
Lombardia	297	42	9.721	10.060	67.197	16.644	93.901
Piemonte	267	12	1.144	1.423	25.836	4.090	31.349
Emilia-Romagna	108	12	890	1.010	23.222	4.260	28.492
Veneto	21	0	441	462	16.812	2.012	19.286
Toscana	17	6	306	329	8.817	1.104	10.250
Ugunia	46	3	231	280	8.139	1.558	9.977
Lazio	189	13	634	836	6.437	837	8.110
Marche	8	0	258	266	5.528	991	6.785
P.A. Trento	1	0	49	50	4.408	405	4.863
Campania	29	0	152	181	4.077	432	4.690
Puglia	25	0	104	129	3.857	545	4.531
Friuli Venezia Giulia	9	0	36	45	2.918	345	3.308
Abruzzo	33	0	164	197	2.626	464	3.287
Sicilia	19	3	106	128	2.670	282	3.080
P.A. Bolzano	3	1	80	84	2.263	292	2.639
Umbria	3	1	6	10	1.351	80	1.441
Sardegna	6	0	8	14	1.219	133	1.366
Valle d'Aosta	4	0	0	4	1.045	146	1.195
Calabria	4	0	23	27	1.057	97	1.181
Molise	0	0	25	25	397	23	445
Basilicata	1	0	2	3	372	27	402
TOTALE	1.090	93	14.380	15.563	190.248	34.767	240.578

Situazione In Italia per Regione al 30 Giugno 2020

A Capracotta come è andata?

In paese non si è registrato nessun contagio. Tra i compaesani di fuori qualche caso c'è stato e il povero Giovanni Venditti (Bazzariin'), residente a Torino, purtroppo non ce l'ha fatta. Le prescrizioni nazionali e regionali sono state rigorosamente osservate dai compaesani residenti e dei non residenti. E così sono stati salvaguardati anche gli ospiti della Residenza per Anziani. Come ha precisato il sindaco Candido Paglione: "I 71 tamponi effettuati nei giorni scorsi sugli ospiti e sul personale della nostra casa di riposo hanno dato esito negativo. Questa è davvero una bella notizia che certifica il buon lavoro che tutti insieme abbiamo fatto dall'inizio dell'emergenza. Abbiamo fatto bene ad essere estremamente rigorosi nelle misure di prevenzione adottate. Consentitemi di ringraziare pubblicamente la direzione, i medici e tutto il personale della casa di riposo per l'ottimo lavoro fatto per difendere la salute dei nostri anziani in questo difficile momento. Ringrazio anche i familiari degli anziani ospitati perché hanno compreso l'importanza delle misure di protezione che abbiamo messo in atto da due mesi. Adesso non dobbiamo abbassare la guardia e proseguire così fino a quando non ci saranno chiari segnali di un deciso miglioramento della situazione epidemiologica". Il sindaco, nel corso dell'epidemia, spesso, attraverso i comunicati trasmessi dal sito del Comune di Capracotta, ha invitato tutti i capracottesesi al massimo rigore e a tenere alta la fiducia perché i sacrifici fatti sarebbero stati ripagati. Ed è andata proprio così, cioè bene. Dal 3 Giugno si riaprono i confini regionali e, quindi, da fuori tutti potranno fare ritorno a Capracotta, ma con cautela, come ha dato il benvenuto il sindaco Paglione: "Il 3 giugno, è stato aggiunto un ulteriore tassello che consentirà, piano piano, di tornare alla normalità. Saranno possibili, da quella data, anche gli spostamenti dalle regioni, senza obblighi di quarantena. Questo, naturalmente, non vuol dire che l'emergenza sia cessata. Anzi, guai ad abbassare la guardia proprio adesso. Sono ancora indispensabili tutte quelle accortezze che gli esperti ci raccomandano: distanza interpersonale, igiene delle mani, utilizzo dei dispositivi di protezione (mascherine e guanti). A Capracotta, come in molti centri del sud, è atteso un flusso di ritorno di paesani. Sono i benvenuti, ma voglio ripetere quanto detto un mese fa, quando ci preparavamo a ripartire: occorre la massima cautela e la massima responsabilità da parte di ciascuno di noi. Dobbiamo convincerci che il virus non è sparito: forse è divenuto meno aggressivo (lo vedremo nei prossimi mesi) ma non è certo il caso di sottovalutare la situazione. Dunque, noi siamo pronti ad accogliere chiunque e a ripartire, ma sempre raccomandando il rispetto delle regole e consigliando la massima cautela!"



Solidarietà. Nelle difficoltà come noto la solidarietà tra compaesani è sempre stata alta ed anche in questa circostanza non sono mancati i motivi per prodigarsi. Le mascherine fino ad una certa data non è stato facile reperirle. In proposito bei gesti di solidarietà sono venuti da Sebastiano Di Rienzo (Seby), da



NS Bandiere di Natalino Sozio, da “le Società riunite di Mutuo Soccorso degli Artigiani e Pastori di Capracotta”, da Flora Paglione, da Nicola di Carlo di Schiavi d’Abruzzo e da Nicola Di Filippo, presidente della Cooperativa Sociale onlus G.P.S. di Poggio Sannita che hanno donato al Comune di Capracotta mascherine. Il 26 maggio, è stato il giovane farmacista, il dr. Giovanni Conti, a donare un termoscanner - per la misurazione della temperatura - alle attività recettive. Il 30 Maggio, il Rotary Club di Agnone ha regalato un pulsossimetro alla R. A. per misurare l’ossigenazione del sangue.



Voglia di ripartenza. Con la riapertura dei locali pubblici e quindi con la voglia di ripartire, l'Elfo, con la collaborazione di tutte le attività commerciali locali, ha organizzato il Pranzo del buon auspicio. Un pranzo particolare, non solo perché rigorosamente da asporto ma anche e soprattutto perché l'intero ricavato è stato devoluto ad una causa molto nobile: il miglioramento del parco giochi della villa comunale di Capracotta.

«Abbiamo consegnato oltre 100 pasti. Voglio ringraziare lo staff, il Comune, la Pro Loco, le attività commerciali e i capracottesesi che hanno aderito massicciamente alla nostra iniziativa di solidarietà». Con queste parole, Michele Sozio, titolare del ristorante "L'Elfo", ha commentato il grande successo riscosso dal "Pranzo del buon auspicio", organizzato per raccogliere fondi per il miglioramento del parco giochi per bambini della villa comunale di Capracotta. L'arch. Salvatore Santilli gratuitamente farà il progetto.

Il menù comprendeva i seguenti cibi rigorosamente da asporto:

Antipasto: fagottini di carpaccio di vitello con stracchino, radicchio e pompelmo, involtino di pancetta con caciocavallo e pera caramellata, capocollo, treccia passita e pecorino stagionato con confettura di ribes;

Primo: cicatelli con verdure primaverili, gocce di basilico e scaglie di ricotta stagionata;

Secondo: cosciotto di castrato brasato alla falanghina e menta.



Cos'è il coronavirus?

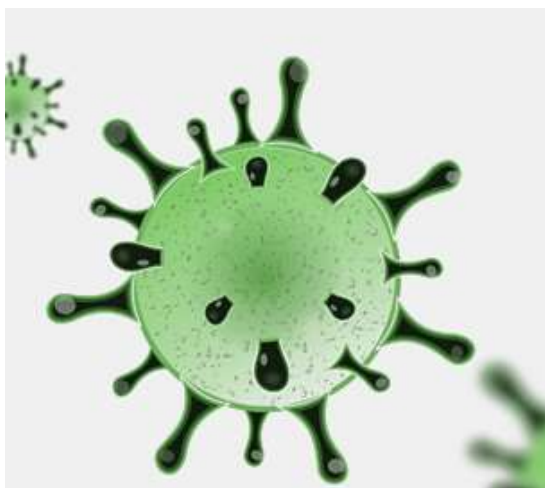
I coronavirus sono una vasta famiglia di virus noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore a malattie più gravi come la Sindrome respiratoria mediorientale (MERS, *Middle East respiratory syndrome*) e la Sindrome respiratoria acuta grave (SARS, *Severe acute respiratory syndrome*).

Sono virus RNA a filamento positivo, con aspetto simile a una corona al microscopio elettronico.

I Coronavirus sono stati identificati a metà degli anni '60 e sono noti per infettare l'uomo e alcuni animali (inclusi uccelli e mammiferi). Le cellule bersaglio primarie sono quelle epiteliali del tratto respiratorio e gastrointestinale.

Il Nuovo coronavirus SARS-CoV-2

Un nuovo coronavirus è un nuovo ceppo di coronavirus che non è stato



precedentemente mai identificato nell'uomo. In particolare quello denominato

SARS-CoV-2 (precedentemente 2019-nCoV), non è mai stato identificato prima di essere segnalato a Wuhan, in Cina, a dicembre 2019.

Nella prima metà del mese di febbraio l'*International Committee on Taxonomy of Viruses (ICTV)*, che si occupa della designazione e della denominazione dei virus (ovvero specie, genere, famiglia, ecc.), ha assegnato al nuovo coronavirus il

nome definitivo: "**Sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2**" (SARS-CoV-2). A indicare il nome è stato un gruppo di esperti incaricati di studiare il nuovo ceppo di coronavirus. Secondo questo pool di scienziati il nuovo coronavirus è fratello di quello che ha provocato la Sars (SARS-CoVs), da qui il nome scelto di SARS-CoV-2.

Sintomi

I **sintomi più comuni** di una persona con **COVID-19** sono rappresentati da:

- febbre
- stanchezza
- tosse secca.

Alcuni pazienti possono presentare indolenzimento e dolori muscolari, congestione nasale, naso che cola, mal di gola o diarrea. Questi sintomi sono generalmente lievi e iniziano gradualmente.

Recentemente sono state segnalati come sintomi legati all'infezione da Covid-19, l'anosmia/iposmia (perdita /diminuzione dell'olfatto) e, in alcuni casi l'ageusia (perdita del gusto).

Nei casi più gravi, l'infezione può causare

- polmonite
- sindrome respiratoria acuta grave
- insufficienza renale e persino la morte.

Alcune persone si infettano ma non sviluppano alcun sintomo. Generalmente nei bambini e nei giovani adulti i sintomi sono lievi e a inizio lento. Circa 1 persona su 5 con COVID-19 si ammala gravemente e presenta difficoltà respiratorie, richiedendo il ricovero in ambiente ospedaliero. Le persone anziane e quelle con malattie pre-esistenti, come ipertensione, malattie cardiache o diabete e i pazienti immunodepressi (per patologia congenita o acquisita o in trattamento con farmaci immunosoppressori, trapiantati) hanno maggiori probabilità di sviluppare forme gravi di malattia.

Periodo di incubazione

Il periodo di incubazione rappresenta il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici. Si stima attualmente che vari fra 2 e 11 giorni, fino ad un massimo di 14 giorni.

Trasmissione

Il nuovo coronavirus SARS-CoV-2 è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline del respiro delle persone infette, ad esempio tramite:

- la saliva, tossendo e starnutendo
- contatti diretti personali
- le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi.
- **Prevenzione**
- È possibile ridurre il rischio di infezione, proteggendo se stessi e gli altri, seguendo le principali norme di igiene, collaborando all'attuazione delle misure di isolamento e quarantena in caso di contagio, seguendo le indicazioni delle autorità sanitarie.
- L'OMS raccomanda di indossare una mascherina solo se sospetti di aver contratto il nuovo coronavirus e presenti sintomi quali tosse o starnuti o se ti prendi cura di una persona con sospetta infezione da nuovo coronavirus.

Riflessioni

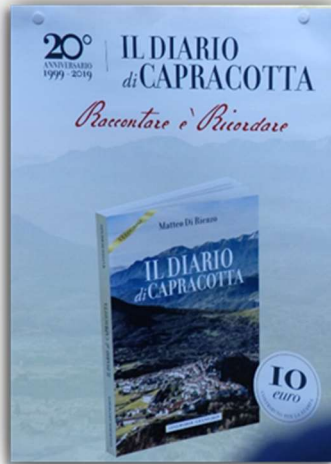
È stata un'esperienza drammatica per tutti. Dolorosa, soprattutto, per chi ne è stato coinvolto direttamente col contagio personale o con il contagio e la perdita di un parente e, angosciante, per chi ne è stato potenziale vittima. Le immagini del 18 Marzo riprese da un assistente di volo a Bergamo offrono un quadro della situazione da brividi. “Una lunga colonna di mezzi militari lascia il cimitero di Bergamo per portare in altre città le bare dei defunti. Il forno crematorio non riesce più a smaltire le bare dei defunti. Sono quelli che non ce l'hanno fatta. Nelle terapie intensive, non c'è posto per tutti, i posti sono riservati ai pazienti di coronavirus che hanno una possibilità ragionevole di sopravvivenza. Le camere mortuarie non bastano più a contenere i feretri. Il rito religioso è ridotto a pochi gesti, preghiere appena bisbigliate. I funerali sono vietati. Perfino il cimitero è sbarrato. I corpi non possono ricevere le cure pietose che appartengono a un culto commemoriale. Devono essere cremati. Le bare vengono caricate cinque, sei alla volta. I camion dell'esercito partono. Ma sotto quei teloni mimetici ci sono il tabaccaio, la maestra in pensione, il prete dei poveri, il vigile, il droghiere, medici, infermieri e tanti anziani ospiti di Residenze per Anziani”. Le Regioni italiane ad essere state colpite, in misura maggiore, sono state le Regioni del Nord Italia, in primis la Regione Lombardia, proprio quella Regione che si credeva essere la più avanti nel sistema sanitario. Questa Regione, purtroppo, ha mostrato, non solo, le stesse vulnerabilità e carenze organizzative del Sistema Nazionale ma anche un deficit gestionale da parte dei suoi Amministratori regionali.

È davvero successo tutto questo? Non eravamo invincibili? Per la prima volta un essere invisibile e ignoto ha stravolto la nostra vita quotidiana. Non era mai avvenuto. Fino a ieri ci consideravamo onnipotenti. Un virus, un'infima porzione di materia organizzata ci ha sconfitti, fatto male e portati a riflettere sulla nostra presunzione. Chissà se la vita sul pianeta prenderà nuove direzioni. Speriamo quella giusta. Intanto, facendo mea culpa, riconosciamo che non siamo onnipotenti come presumevamo. Al contrario siamo estremamente vulnerabili. Il segnale sarà avvertito? Ricordiamoci che Tutto dipende da noi, dalle nostre scelte per non autodistruggerci. Il pianeta terra può andare avanti anche senza la specie umana.

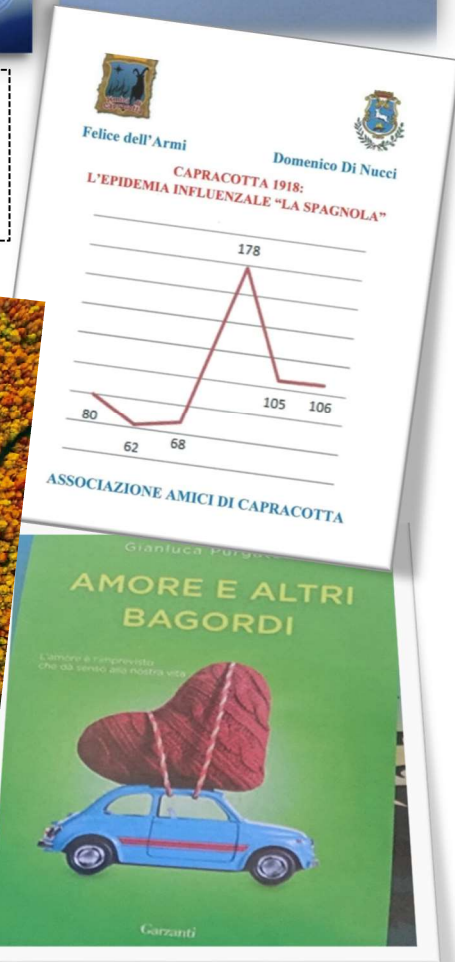
La vita quotidiana è cambiata per tutti. Milioni di Italiani sono stati costretti a rimanere a casa e a uscirne solo per particolari necessità. Si sono recati ai centri alimentari con le mascherine sul viso dove incolonnati e distanziati, con rassegnazione e disciplina, hanno atteso il turno di accesso ai market per gli acquisti di prima necessità. E poi subito a casa. “Restiamo a casa” è stato l’imperativo diretto agli italiani dal Governo Nazionale e dai virologi per contenere la diffusione dell’epidemia in assenza di farmaci e vaccini appropriati. E sono rimasti a casa nell’attesa che prima o poi tutto sarebbe passato. Ci si è fatto coraggio nei modi più impensabili per fronteggiare, oltre l’epidemia, lo stato di isolamento coattivo e innaturale per un essere umano. Si è riscoperta la comunicazione dai balconi degli appartamenti. Dagli stessi si sono improvvisati strani concerti. Si è ascoltato dalle TV “Fratelli d’Italia”, “Il Piave”. Tutto per animare quel deserto delle strade cittadine avvolte da una cortina di silenzio surreale. Tutto chiuso: Fabbriche, officine, scuole, esercizi commerciali e di cura per le persone. Uffici Pubblici. Chiuse anche le Chiese. Niente funzioni religiose compresi i funerali. Le salme sono state portate ai cimiteri senza parenti, senza un fiore nella più assoluta solitudine. In questo isolamento spettrale sono rimasti aperti solo i negozi di generi alimentari, le farmacie e gli ospedali. E i più sottoposti a un lavoro estenuante sono stati i medici, gli infermieri, i tecnici ospedalieri e tutto il personale addetto ai servizi negli ospedali. Tanti di loro sono stati contagiati e tanti hanno pagato con la vita il loro impegno quotidiano. Tutti gli italiani li hanno ringraziati.

In questo ritiro forzato degli uomini è accaduto qualcosa di insolito e di straordinario. Con le fabbriche chiuse sono spariti gli scarichi industriali nei fiumi, nel mare e le acque sono tornate “chiare e fresche...” come ruscelletti di montagna, trasparenti e puri come cristalli. I pesci più inaspettati si sono riavvicinati alle coste. L’aria, in assenza di ossido di carbonio e di particelle inquinanti prodotti dalle auto, ha riconquistato la sua salubrità e le strade cittadine libere dal traffico e dai pedoni, in alcuni paesi, sono state visitate da animali selvatici che indisturbati hanno passeggiato a branchi.

Tutto questo sino al 4 Maggio, quando, sempre obbligati mantenere certi comportamenti, lentamente si è tornati alla normalità. Da ogni catastrofe, di solito, se ne può uscire migliori. Riuscirà l’umanità a fare tesoro di questa orribile esperienza? Chissà?! Lo si spera. Intanto ci rigodiamo Capracotta.



Cultura



8-19 Agosto 2019.
*Presentati otto libri
con l'intervento dei
rispettivi autori.*

Anche in questa Estate agostana Capracotta è stato luogo di presentazione di libri di ogni genere letterario preferito da parte di autorevoli scrittori locali e nazionali. Il bel tempo ha accompagnato l'intero mese di Agosto per cui gli incontri si sono svolti all'aperto in Via Leonardo

da Vinci, Via Carfagna e, per la prima volta, anche a Prato Gentile. Buona partecipazione di pubblico.

Puntuale la presenza del sindaco Candido Paglione che, in tutti gli interventi, ha ringraziato gli autori per la loro attenzione a Capracotta ed esaltato la piazza di Capracotta per la partecipazione a questi incontri a testimonianza della sensibilità della Comunità a manifestazioni culturali così importanti.



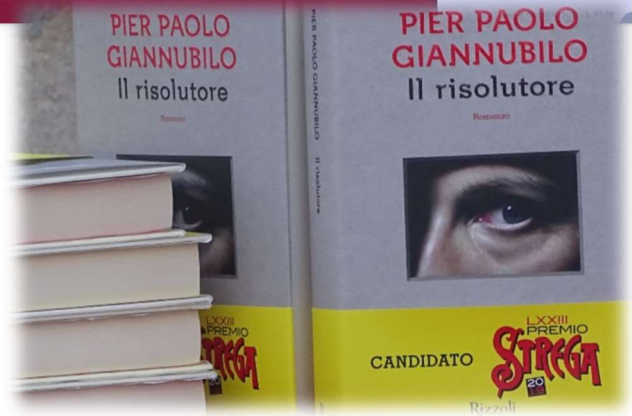


8 Agosto. In via Leonardo da Vinci, Felice Dell'Armi e Domenico Di Nucci hanno presentato: "Capracotta 1918. Epidemia influenzale. La Spagnola". In chiusura, Felice è stato omaggiato con una pergamena di stima e di affetto da parte delle figlie e dei nipoti.





9 Agosto. In Via Carfagna Pier Paolo Giannubilo ha presentato “Il Risolutore” finalista al Premio Strega 2018. L’autore molisano ha dialogato con Bibiana Chierchia e con alcuni dei presenti in piazza.





Il Agosto. In Via Leonardo da Vinci è stato presentato il libro: “Baccari, D’Avalos, Petra e Pezzella. Quattro alto molisani nello Spirito Santo dei napoletani a Roma”. Sono intervenuti gli autori: Francesco Di Rienzo, Claudio Iannone, Paolo Trotta e il sindaco Candido Paglione.





13 Agosto. È stato presentato, in Via Leonardo da Vinci, da Matteo Di Rienzo “Il Diario di Capracotta ed. 2019”. Presente il sindaco Candido Paglione che ha esortato Matteo a proseguire nella pubblicazione per l’importanza che l’annuario riveste per la memoria della Comunità di Capracotta. Il diario di questa ed. ha festeggiato i 20 anni di pubblicazione e la presentazione ha riguardato un breve excursus dei fatti più importanti di ogni edizione precedente.





17 Agosto. In Via Carfagna Gianluca Purgatorio ha presentato il libro “Amori e Altri Bagordi” edito da Garzanti. Dopo i saluti del sindaco l’autore ha dialogato con Sabrina Monaco e il pubblico. Presente anche Micaela Fanelli, consigliere alla Regione Molise in quota PD.





19 Agosto. In Via Leonardo da Vinci Paolo Greco ha presentato il libro “Abitare ka fragilità”. Dopo i saluti del sindaco Candido Paglione sono intervenuti l’autore e Don Tonino Palmese autore della prefazione del testo edito da Elledici. L’autore ha risposto anche a domande poste dal pubblico.

PAOLO GRECO
**Abitare
le fragilità**
L’ermeneutica esistenziale
come risposta alla paura dei tempi
Prefazione di Tonino Palmese





20 Dicembre. Giorgio Paglione, ha presentato la sua prima raccolta di poesie: “Lo Sterno d’Italia” edito da Rubettino

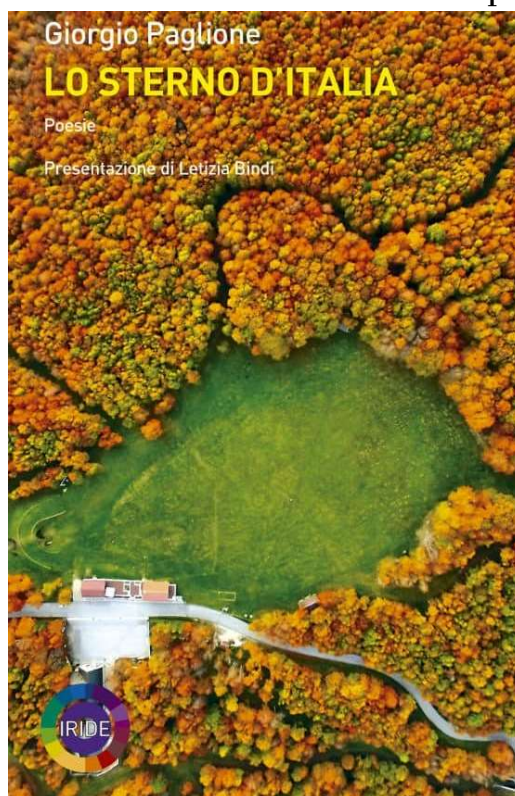
Il volume contiene 91 componimenti poetici, scritti tra il 2017 e il 2019, ed è introdotto dalla professoressa Letizia Bindi e commentato dal paesologo Franco Arminio.

“Lo sterno d’Italia”- ha chiarito Giorgio- perché, contrariamente a quanto insegnato in Geografia io vedo gli Appennini non come la spina dorsale dell’Italia ma come lo sterno perché dietro lo sterno del corpo

umano batte un cuore, pulsa la vita e, allora, dietro gli Appennini ci sono paesi, villaggi, insomma un cuore sempre verde dei nostri popoli, delle nostre tradizioni”.

E nel libro non potevano mancare versi dedicati alla quotidianità capracottese, non citati espressamente, ma facilmente riconoscibili dal lettore paesano.

Un concetto che ben si esprime già nella stessa foto della prima di copertina, scattata dallo stesso Giorgio dall’alto a Prato Gentile in una giornata d’autunno.



17 Agosto 2019.
***Serata in allegria
lungo Corso
Sant'Antonio e Piazza
Falconi con gli
sbandieratori e con
"La Pizzica" gruppo
di musica popolare
salentina "Le Radici
del Sud".***

Una serata davvero eccezionale per i vacanzieri presenti nel centro di Capracotta. Bandiere colorate, abiti tradizionali, musiche popolari, esibizioni di alta qualità, suoni festosi e bel tempo hanno rallegrato i presenti nelle ore preserali e del dopo cena. Tanti hanno partecipato allo spettacolo, in particolare nel dopo cena, quando la scena è stata dominata dalla "Pizzica" quell'antico canto popolare del Salento che a Capracotta, da alcuni anni, affascina i capracottesesi e non.

La serata è stata aperta dalla sfilata del gruppo "Le Radici del Sud" lungo Corso Sant'Antonio. Alle ore 19 il gruppo aperto dai musicanti e dai ballerini della Pizzica e chiuso dagli sbandieratori della compagnia, dopo aver percorso Corso Sant'Antonio è confluito in Piazza Falconi dove gli artisti hanno aperto i festeggiamenti con anteprime delle rispettive esibizioni. Prima le ballerine della Pizzica hanno fatto svolazzare al vento i tradizionali costumi della musica salentina e poi gli sbandieratori hanno colorato il cielo e la piazza con delle sventagliate di alta acrobazia. Un'oretta di trattenimento che ha dato l'arrivederci al dopo cena per lo spettacolo musicale a base di Pizzica.

Alla spicciolata e sazi i vacanzieri, pur arrivando alla spicciolata, intorno alle 22 hanno riempito la Piazza in ogni ordine di posto ed è partito lo spettacolo. Sono stati riproposti diversi brani della "Pizzica", quell'antica danza pugliese, che nei secoli addietro rappresentava l'unica cura possibile per le donne vittime del morso velenoso delle tarante e scorpioni.

La serata è andata avanti fino a tardi e si è conclusa con l'omaggio di alcuni gadget ai rappresentanti della Pro Loco da parte di "Le Radici del Sud".



Ore 19. La compagnia “Le Radici del Sud” col gruppo dei ballerini e degli sbandieratori sfilano lungo Corso Sant’Antonio in direzione di Piazza Falconi.





Piazza Stanislao Falconi, Ore 19,15. Prima il corpo di ballo della Pizzica e poi gli sbandieratori delle Radici del Sud si esibiscono in piazza per un'oretta esibendosi in coreografie di musiche, balli della popolare danza salentina e in acrobatici giochi con le bandiere.





Piazza Falconi, ore 22. Il corpo di ballo delle Radici del Sud ha danzato sulle note della Pizzica Salentina, coinvolgendo il pubblico con i frenetici e incessanti ritmi cadenzati dei tamburelli. Piazza gremita in ogni ordine di posto.



Qualcuno si chiederà perché questa manifestazione è stata inserita nella sezione “Cultura”? Domanda legittima. La risposta perché l'evento non è



stato solo ballo, musica ma riproposizione di antichi riti attinenti alla cultura di un tempo che fu del popolo salentino. E il gruppo “Le Radici del Sud” l'ha rappresentato con le scene e con il commento.

Il rito della taranta, infatti, risale al XIV secolo quando musicisti e tarantolati lo praticavano per curare e curarsi dal veleno della tarantola *Lycosa tarantula*.

“Capi di galatina. Ogni giorno sveglia all'alba e poi subito nei campi sotto il sole cocente di Giugno che già scaldava l'aria come se fosse già Agosto. Erano donne di paese che ogni anno si dedicavano alla raccolta delle spighe di grano con passione e con cura. Sono state vittime di un morso velenoso di un maledetto ragno. Non esistevano cure perché quando la tarantola ti pizzicava il dolore ti logorava ed era una corsa contro il tempo per arrivare a casa. Vedevo intorno a me gente, amici, parenti, ma, soprattutto mi colpiva il dolore lancinante che provava mia madre che mi vedeva soffrire, non poteva farci niente perché io non c'ero.

E come si curavano queste tarantolate? L'unica cura possibile era un rituale musicale con musicisti che suonano incessantemente per notti e giorni. La tarantolata in preda alle sue convulsioni inizia a ballare, imitare il ragno, ne prende le movenze. Suda molto, sta espellendo veleno e finalmente è guarita è rinata”.



La Pizzica, però, era ed è stata essenzialmente una danza ludica dei momenti di festa e di convivialità sociale, oltre ad essere rito terapeutico per i morsicati della tarantola. E le danze inscenate dal gruppo in piazza lo hanno confermato ballando al ritmo di una musica meno accelerata e impetuosa. La pizzica pizzica tradizionale, quindi, stilisticamente e coreograficamente si inserisce nell'ampia famiglia delle tarantelle meridionali. Nella danza della *pizzica pizzica* i ruoli, i sessi e la loro rappresentazione erano e sono molto marcati. Fermo restando che entrambi i ballerini, sia uomini che donne, tengono durante il ballo una postura eretta e composta, i passi che essi eseguono variano e si alternano tra momenti speculari e momenti "complementari". Alle donne va naturalmente il compito di esprimere al meglio, anche attraverso gli accessori tipici dell'abbigliamento femminile (gonne, foulard, scialli), la propria bellezza e femminilità, con passi molto più composti di quelli degli uomini, anche se non mancano i momenti di euforia con brevi corse e giri su se stesse. Le mani della donna spesso sono ferme a reggere la lunga gonna, ed in ogni caso le sue braccia restano sempre chiuse, o protese leggermente in avanti.

La pizzica è stata eseguita da molti strumenti musicali. La fondamentale scansione ritmica del ballo è determinata dal tamburello, dal cupa cupa (tamburo a frizione. Dagli ultimi decenni dell'Ottocento in poi si sono poderosamente introdotti negli organici strumentali della pizzica l'organetto prima e la fisarmonica dopo.





La serata, protrattasi oltre la mezzanotte, si è conclusa con l'omaggio alla Pro Loco, da parte del responsabile del Gruppo "Le Radici del Sud", di alcuni gadget ritirati dalle due ragazze nella foto a lato.



21-25 Agosto 2019.
*Campo scuola
nazionale di
formazione del
Movimento
Lavoratori di Azione
Cattolica (MLAC)*

In cinquanta, tra segretari e responsabili diocesani, sono arrivati a Capracotta per partecipare al Campo Scuola Nazionale organizzato dal MLAC. Il tema di quest'anno "Cittadini generAttivi – abitare il territorio con il lavoro" ha inteso approfondire due argomenti quello della Restanza in un territorio" cioè della

possibilità che i giovani hanno di poter continuare a vivere dove abitano e quello relativo all'apertura domenicale dei centri commerciali. Sul primo tema sono stati ascoltati autorevoli esponenti delle realtà aziendali molisane anche con visite presso i luoghi di produzione come la Pontificia Fonderia di campane Marinelli di Agnone. Sul secondo tema è intervenuto con una Lectio il vescovo Giancarlo Maria Bregantini della Arcidiocesi di Campobasso-Boiano. Sono intervenuti, inoltre il vescovo della Diocesi di Avezzano, mons. Pietro Santoro, il delegato regionale "Azione Cattolica e Lavoro", Enrico Michetti e in chiusura il vescovo della Diocesi di Trivento, mon. Claudio Palumbo. Ha ospitato il convegno l'Hotel Capracotta.





Il segretario nazionale Tommaso Marino (foto a lato) ha espresso giudizio positivo sul Molise sottolineando che la Regione, privilegiata per la qualità dell'ambiente, ha tantissime opportunità di crescita deve solo saperle sfruttare fino in fondo. Su Capracotta giudizio altamente positivo. "Capracotta è una bella cittadina, accogliente. Abbiamo trovato persone molto accoglienti, molto aperte. Le persone che ci hanno accompagnato in questi giorni sono state molto socievoli e disponibili. Insomma siamo stati molto soddisfatti

di essere stati a Capracotta. Molto accogliente anche l'Albergo. Ci siamo trovati benissimo. Ringraziamo, quindi, per l'accoglienza tutta la Comunità di Capracotta".



Chiesa Madre. In gruppo con mons. Claudio Palumbo

Gli Interventi

Graziano Marcovecchio, presidente della Pilkington Italia. Il suo intervento ha messo in evidenza l'attenzione al sociale dell'impresa con riferimento, tra le altre cose, alla selezione del personale e ai rapporti coi sindacati. Riportiamo alcuni passaggi dove viene sottolineata l'importanza che riveste l'esperienza associativa di un candidato per essere assunto. *“Chi vi parla quando vede un curriculum di un ingegnere da assumere, magari ne abbiamo più di uno col massimo dei voti e con lode, è certo che assumeremo un ingegnere che, oltre al merito scolastico, ha maturato nel corso degli anni esperienze associative come ad es. associato degli Scout, dell’Azione Scolastica o come componente di squadre di qualsiasi orientamento. Perché qualunque attività che richiede vita associativa è qualcosa che aggiunge valore alle competenze professionali perché fare squadra è un fattore decisivo per la crescita della persona. Il talento può vincere una partita ma è la squadra che vince il campionato. In un’azienda fare squadra significa evitare di fare errata comunicazione e questa può nascere solo dall’individualismo delle persone e, quindi, deve essere evitata. Se si sa stare insieme, se si sa comunicare si possono fare, facilmente, le scelte necessarie per la soluzione dei problemi che un’attività produttiva spesso presenta. Così avviene anche nelle relazioni sindacali...”*



Pilkington è un’azienda giapponese di produzione di vetro con sede a St. Helens, nel Regno Unito. E’ presente in Italia dal 1994, anno in cui ha acquisito, in joint-venture con Techint SpA, il Gruppo SIV (Società Italiana Vetro) rilevando poi la quota di Techint nel 1995. Pilkington produce vetro per auto (parabrezza, vetrate laterali e lunotti) a San salvo e Settimo Torinese e vetro per l’edilizia a Poto Marghera e San Salvo. Clienti di Pilkington i maggiori costruttori di auto (GM, Fiat, BMW, PSA, Renault, Audi, Wolkswagen, Seat, Ford, Chrysler, Nissan, Honda, Toyota). Lo stabilimento di San Salvo è il più grande centro produttivo Pilkington in Italia.

Mons. Pietro Santoro , vescovo di Avezzano.



L'intervento dell'alto prelado è stato un invito al Movimento ad essere soggetto attivo nel sociale per diventare strumento di un nuovo rapporto tra Parrocchia e Territorio. *"...Il MLAC deve essere una voce, un soggetto visibile e riconoscibile nel territorio della Diocesi attraverso le modalità che poi il MLAC si sceglie di avere. Voi siete nella parrocchia e dovete avere attenzione al territorio, agli uomini e alle donne del territorio, quello che poi chiamiamo Sociale, perché, altrimenti, rischiamo di rendere le Parrocchie soltanto luoghi di appartenenza devozionale. Abitare il sociale, abitare il territorio vuol dire, appunto, incontrare i volti del territorio. La Parrocchia deve tornare ad avere un volto sociale cioè capace di dare risposte alle notti. La*

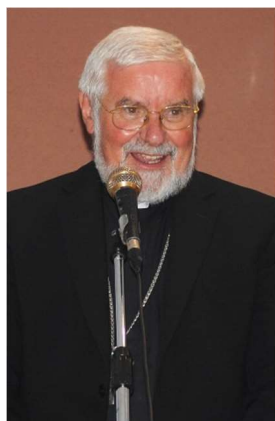
Parrocchia è il crocevia, oggi, della storia religiosa e umana dei nostri territori. Il MLAC sta nelle Parrocchie e deve diventare strumento di un nuovo rapporto tra Parrocchia e Territorio.

...Noi dobbiamo essere il sogno di una Chiesa che vuole collocare Cristo nella storia non come un quadro appeso alla parete ma come il vivente, talmente vivente che ci siamo perdutamente innamorati di lui.

Come Azione Cattolica abbiamo un grande passato, dobbiamo avere un grande presente, attraverso di me, di te, di noi..."

Diocesi di Avezzano. Il territorio della diocesi coincide quasi per intero con la regione storica della Marsica, nella zona sud-occidentale della provincia dell'Aquila. Comprende i comuni di Aielli, Avezzano, Bisegna, Capistrello (esclusa la frazione di Pescocanale), Cappadocia, Carsoli, Castellafiume, Celano, Cerchio, Collarmele, Collongo, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Luco dei Marsi, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Opi, Oricola, Ortona dei Marsi, Ortucchio, Ovindoli, Pereto, Pescina, Pescasseroli, Rocca di Botte, San Benedetto dei Marsi, Sante Marie, Surcola Marsicana, Tagliacozzo, Trasacco, Villavallelonga e la frazione di Rovere (Rocca di Mezzo).

Mons. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano



L'intervento del vescovo è stato un attacco alla decisione dell'apertura dei centri commerciali nel giorno della Domenica. Bregantini è partito da lontano e ha ricordato che quella che fu una giornata di riposo voluta dall'imperatore romano Costantino nel 321 d.C., dopo, circa mille e settecento anni, un liberalismo deleterio ha cancellato per il rilancio dell'economia. Sono state stravolte abitudini sociali con danni non solo alla spiritualità ma anche al vivere quotidiano, tra l'altro, senza raggiungere gli obiettivi di lucro immaginati. Ha detto Bregantini: "Parto dalla dimensione di

Costantino perché nel 321 d.C. ci fu una vera rivoluzione nel mondo del lavoro. Il 313 d.C. è l'anno della libertà religiosa per il mondo cristiano che può svolgere, d'ora in poi, serenamente il culto cristiano. Con questa decisione l'imperatore mette Cristo al primo posto e non più l'imperatore. Costantino capisce che al vertice non c'è più il potere laico, politico che decide ma c'è, soprattutto, il rispetto di ogni Fede perché Cristo è il Signore.

E allora il lavoro. Ecco Nazareth è il luogo dove il lavoro è diventato sacro. Nazareth insegna che il lavoro non è schiavitù, ma è onore, dignità, bellezza, costruzione. È relazione. Voi sapete perché si lavora? Per tre motivi: per auto mantenersi, per servire gli altri e per collaborare con la mano del Dio Creatore, quindi, non solo tu fai per te e per gli altri, ma, anche collabori con Dio. Il lavoro è bello quando ti dà dignità, quando sei utile agli altri e quando, guardando il cielo, dici "io rendo più bello il creato che Dio mi ha affidato e qui c'è tutta l'enciclica di papa Francesco "Laudato sia". E questo è lo sfondo biblico potremo dire del lavoro.

Torniamo ora a Costantino. L'imperatore scopre che Dio lo ha aiutato "In hoc signo vinces". Ha sconfitto Massenzio. Ha sistemato la faccenda dell'Impero ed è diventato l'unico protagonista. Capisce che la Fede non può restare nelle Cattedrali. Capisce che c'è bisogno di un segno più grande e attua una vera rivoluzione quando dice: "c'è bisogno di liberare il lavoro dalla schiavitù del lavoro stesso. E compie, finalmente, un gesto che si attendeva nel luogo in cui aveva inciso il Cristianesimo sul piano sociale. Nel 321 dichiara che ci deve essere un giorno alla settimana libero dal lavoro

servile. Segnatevelo la Domenica è il giorno libero dal lavoro servile. In questo modo dà alla persona la dignità del suo lavoro. Non è più schiavo. Finora il pio schiavo lavorava sempre. Sette giorni su sette. Questa rottura del sistema politico, culturale e sociale è la più grande rivoluzione fatta nel mondo del lavoro, merito dell'impostazione religiosa cristiana. È il cristianesimo che ha liberato lo schiavo dalla servitù del suo lavoro. In questo modo Costantino lancia un'esperienza nuovissima e, quindi, il giorno della Domenica è il giorno del Signore.

Lungo i secoli, però, la Domenica prese anche una dimensione sociale e si recò alla Fiera. Qui c'è tutto il Medioevo. Bellissimo il radunarsi dei Cristiani nelle Chiese e nelle Pievi. Pensate alle grandi Pievi Medioevali cuore di tanta gente che viveva sperduta nelle campagne, nei casolari, si riuniva nelle Pievi. Ed è chiaro che la Domenica non era soltanto momento liturgico, ma, anche, un momento sociale, un momento culturale di incontro e un momento economico di scambio. La Fiera nasce in collegamento con la realtà domenicale. Ma ora mi direte ci sono i centri commerciali!? No,



la Fiera non è il centro commerciale. È vero che si esercita l'attività commerciale, però, non è socializzante come la Fiera perché la Fiera coglie la socializzazione presente nella dimensione liturgica. La dimensione liturgica crea un momento aggregativo anche economico. Nella Domenica il momento etico, spirituale crea il momento economico ed è ad essa collegato. Allora messa e Fiera sono tutt'uno. Da qui nascono i paesi, le città, le strade, nasce tutto ciò che noi abbiamo. Questo ci ha aiutato fino a un decennio fa. Quando crolla tutto questo? Io do una data simbolica, Novembre 2011, quando il governo nazionale presieduto da Monti, con la scusa di giustificare provvedimenti economici di rilancio dell'economia dice che possiamo liberalizzare la Domenica. Questo è il grande peccato di oggi, la liberalizzazione della Domenica che, di fatto, diventa dire "tu puoi fare

quello che vuoi". Questo è il grande errore, aver persa la dimensione etica, aver permesso all'Economia di essere il signore della storia. Non più Cristo il Signore della storia e nemmeno l'imperatore, ma il profitto. Il profitto è diventato il re della storia e rende la Domenica senza senso, perché non è più il giorno libero dal lavoro servile, ma è un giorno come gli altri. E tutto questo ha una serie di conseguenze tristi e negative. Che fare di fronte a questo provvedimento. Purtroppo le risposte sono quelle che avete sentito. Gli stesi Vescovi si son rassegnati. Non c'è stata coscientizzazione contro il provvedimento e questo ha creato una critica al risultato economico dell'iniziativa.

È comoda l'apertura. Ti manca il pane vai al centro commerciale. Adesso però la comodità ci ha fatto perdere la coscienza che il giorno del Signore è il signore dei giorni e quindi va lasciato intatto nella sua bellezza.

Avevamo avviato una raccolta firme per l'abolizione dell'apertura degli esercizi commerciali nel giorno della Domenica, purtroppo, la raccolta firme non ebbe l'appoggio popolare che desideravamo.

In ogni modo bisogna riuscire a dare alla Domenica due valori importanti alternativi: la gratuità e la cultura.

La gratuità. Non è pensabile la Domenica senza la dimensione di gratuità globale della tua vita. Tu non vali perché produci, ma tu vali perché sei e non perché hai. L'essere prima dell'avere. Punto fondativo della dottrina sociale della Chiesa. Io valgo non per quello che ho ma per quello che sono. L'essere prima dell'avere. Questa dimensione della gratuità comporta un atteggiamento per cui lo staccare dal fare, dall'avere mi rendo libero dalle cose. Mi dà la possibilità di compere la preghiera, di visitare i nonni nella casa di riposo, di andare a fare una passeggiata a Capracotta in mezzo ai boschi. Non godo dei soldi, dell'avere ma godo di quello che, gratuitamente, Dio mi ha dato e abito la mia famiglia a ragionare non in termini economici ma in termini di gratuità.

La Cultura. Riempiamola Cultura, come dice questa copertina di Famiglia Cristiana, "svuotiamo i carrelli, riempiamo i cervelli". La Domenica non stiamo ad oziare ma a riposare. C'è una differenza enorme tra ozio e riposo. L'ozio era il mito dei latini, ozio e negozio ricordate, e, invece, la gratuità biblica ci porta a dire il riposo che è un riposo di Dio. Il settimo giorno Dio si riposò. Ecco il riposo è il godere del bene che faccio e sedersi davanti alle

cose che faccio. Ad es. io facevo l'operaio prima di essere diventato prete presso una fabbrica a Porto Marghera e ricordo che quando suonava la sirena a fine turno di lavoro ti riposavi e dicevi "che bel lavoro ho fatto". Questo è il riposo. Non è un dire, finalmente, non lavoro più, questo sarebbe brutto, vorrebbe dire che il lavoro è schiavitù, finalmente, ho finito. Invece dire "ho lavorato" "ho faticato", "ho sudato", questo sì posso dire grazie a Dio del lavoro che ho fatto. Quindi benedici il lavoro che hai fatto e godi del lavoro che hai fatto anche se è faticoso, è catena di montaggio. Allora il riposo è godere del bene che hai fatto e delle cose buone che hai compiuto. Non c'è tempo libero contro il lavoro. Questo è un altro mito da sfatare, ma c'è un tempo libero da godere, ma c'è un tempo libero da godere. Non sono contrapposti, ma complementari le due fasi della vita, altrimenti, spacciamo dentro di noi Etica e Lavoro. E questo ci porta a dare alla Domenica quel valore anche di cultura. Per es. vistare un Museo. Certo anche quelli del Museo lavorano, delle ferrovie, degli ospedali, però, un conto sono gli ospedali, le ferrovie altro è vendere le camicie la Domenica. Questo è l'errore grave, vendere le camicie la Domenica non serve, si possono benissimo vendere il Sabato o il Lunedì. E allora diventa molto bello vivere queste dimensioni, quella capacità di dare pienezza al tuo essere, uomo di lavoro, a dare il senso della gratuità a ciò che fai, significato di quello che tu hai vissuto e lo spazio sul futuro riguardante l'esperienza che tu operi.

Ultimo Punto, il discorso sociale. C'è un ultimo punto da aggiungere ed è il discorso sociale la Domenica è bello stare insieme. L'obiezione, ma quello che lavora la Domenica riposa il Martedì. È un'obiezione bruttissima. Il Martedì perde la socializzazione che ti dà la Domenica che era il concetto positivo della Fiera, dove la socializzazione veniva dallo stare insieme. Stare insieme in Chiesa, in Piazza, sul sagrato, nella famiglia, giocare a bocce.

Ecco così spiegati i tre momenti che hanno segnato l'annullamento del significato della Domenica: Costantino, Monti e la realtà di oggi.

Che fare? Da quanto detto nascono tre domande. La prima: "Secondo voi perché siamo arrivati a questo per cui la Domenica è un giorno come gli altri?". La seconda: "Cosa può fare l'Azione Cattolica e il Movimento dei lavoratori per ridare centralità al riposo, quindi all'uomo che vive una dimensione di lavoro e di riposo, Etica ed Economia insieme?". La terza domanda è collegata ad una dimensione che sta nascendo sempre di più che

è quella di valorizzare “La Laudato Si” cioè fare in modo che questa enciclica mi dia anche il tono nuovo di sapore vero a quello che io faccio. Per cui il creato respira la sua pienezza quando io riposo. Perché lo valorizza in modo pieno. Con questo io ho dato le dimensioni fondative. Quali battaglie si possono fare ancora? Ecco sarebbe bello che queste risposte le poteste dire voi. Finora è servito ben poco perché non è cambiato niente, anzi i disastri che fanno i centri commerciali aperti la Domenica sono infiniti”.



Hotel Capracotta. Mons. Bregantini e i convegnisti

L’Arcidiocesi di Campobasso-Boiano comprende 44 comuni molisani: 38 in provincia di Campobasso: Campobasso, Boiano, Jelsi, Gambatesa, Sepino, Vinchiaturro, Sant’Elia a Pianisi, Petrella Bifernina, Pietracatella, San Giovanni in Galdo, Ferrazzano, Riccia, Busso, Campochiaro, Mirabello Sannitico, Monacilioni, Montagano, Oratino, Ripalimosani, Sant’angelo Limosano, Spinete, Colle d’Anchise, Cercemaggiore, Campodipietra, Baranello, Campolieto, Guardiagrele, San Giuliano del sannio, Macchia Valfortore, Castellino del Biferno, San Polo Matese, Gildone, Matrìce, Limosano, Tufara, Cercepìccola, San Massimo, Toro e 6 Comuni in provincia di Isernia: Cantalupo nel Sannio, Santa Maria del Molise, Castelpetroso, Macchiagodena, Sant’Elia Sannita e Roccamandolfi.

Il territorio si estende su 1.120 mq. Ed è suddiviso in 69 parrocchie.

Mons. Claudio Palumbo, vescovo della Diocesi di Trivento.



L'intervento è stato più che altro un augurio rivolto ai convegnisti nel corso dell'omelia della messa celebrata dal Vescovo nella Chiesa di S. Maria in Cielo Assunta di Capracotta.

“Grazie a tutti voi anche per l'invito. Grazie al parroco Don Elio che saluto sempre con grande venerazione. Auguri al Movimento, auguri all'Azione Cattolica, auguri a tutti gli intervenuti e alla parrocchia che ci ospita. Che la discesa da questi monti, Capracotta 1421 m. sia veramente come la discesa da quel monte dove avete

incontrato la grazia del Signore per portare nel mondo, ogni giorno, la buona novella come abbiamo ripetuto insieme sulla parola di Dio di quest'oggi.”



La Diocesi di Trivento comprende 40 Comuni a cavallo tra le Regioni Abruzzo e Molise. In **provincia di Campobasso** i Comuni sono: Trivento, Casalciprano, Castropignano, Duronia, Fossalto, Molise, Montefalcone nel Sannio, Pietracupa, Roccavivara, Salcito, San Biase, e Torella del Sannio.

In **provincia di Isernia** i Comuni di: Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, **Capracotta**, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Chiauci, Civitanova del Sannio, Frosolone, Montenero Val Cocchiara, Pescolanciano, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Rionero Sannitico, San Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco e Vastogirardi.

In **provincia di Chieti** i comuni sono: Borrello, Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Celenza sul Trigno, Roio del Sangro, Rosello, San Giovanni Lipioni, Schiavi e Torrebruna.

25 Agosto 2019.
***Mostra di Bonsai
nella sala convegni
del Giardino di Flora
Appenninica.***

L'incontro ha avuto lo scopo di divulgare l'arte dei Bonsai con l'esposizione di una decina di esemplari di piante in miniatura della flora molisana. La mostra è stata organizzata da "Molise Bonsai" un'associazione, come raccontato il presidente, Angelo Giancola, nata nel Settembre

2018. "Siamo partiti in pochi, poi, mano mano, siamo arrivati a quindici soci. È nata perché il Molise non aveva ancora nessuna associazione, c'erano dei cultori, ma ognuno lavorava per fatti suoi. Quindi ci siamo contattati e l'abbiamo costituita. Le piante sono tutte del nostro territorio a cominciare dal Pino nero, il melograno, il Pino selvatico ed altre. Di Capracotta non c'è ancora nulla. Potremmo produrre qualche faggio, il Timo selvatico, altro no". Ma come si produce un Bonsai? Il Bonsai ha proseguito, Angelo, è una pianta come le altre, la sua forma è solo il risultato di alcuni interventi sulle radici e sulle foglie".



Angelo Giancola e Ester D'Ippolito

GUIDA ALLA COLTIVAZIONE



Molise Bonsai

STORIA: i Bonsai sono alberi in miniatura e sono nati in Oriente, precisamente in Cina e poi evoluti in Giappone. La coltivazione del bonsai è nata per un utilizzo puramente curativo. I pastori nomadi in Cina che percorrevano con le proprie greggi centinaia di chilometri si curavano con foglie e radici, nacque così l'esigenza di trasportare in piccoli vasi piante vive. In Giappone poi la coltivazione del Bonsai diviene una forma d'arte, così com'è nei giorni nostri.

ANNAFFIATURA: ogni albero ha bisogno della giusta quantità di acqua, a volte però il rischio maggiore è l'eccessiva umidità che produce marciume. È fondamentale informarsi sulle esigenze della essenza che si coltiva.

ESPOSIZIONE: i Bonsai essendo alberi vanno tenuti all'esterno sempre, alcune varietà più "commerciali" come ficus e zelkova in alcuni periodi all'anno possono vivere all'interno ma sempre vicino ad una fonte di luce.

CONCIMAZIONE: concimare i bonsai è sempre un rischio considerando che vivono in uno spazio ristretto. Mai eccedere dal dosaggio consigliato. Usare sempre e solo prodotti specifici.

POTATURE: anche qui ogni essenza ha dei periodi specifici da rispettare. Per piante commerciali basta spuntare con delle forbici i rami che fuoriescono dalla chioma del vostro bonsai.



  Tel 348-2524741 email: molisebonsai@gmail.com

30 Giugno 2020.

***Claudia Di Rienzo si licenzia dalla Scuola
Media con una tesina su Capracotta***

Una bella soddisfazione per i nonni vedere la nipote congedarsi, con 10 e lode, dagli studi di Scuola Media con una tesina sul paese di origine. Vuol dire che hanno seminato bene. Claudia ha così motivato questa scelta: *“Ho scelto Capracotta come tema della mia tesina perché è un luogo che porto sempre nel cuore. Ci vado da quando sono piccolissima ed è proprio lì che ho conosciuto delle persone davvero molto importanti per me, come Irene, che conosco da 10 anni e che considero una delle mie più grandi amiche. Ci sono poi Martina, Sofia, Federica e Claudia, con le quali ho condiviso numerose esperienze, che comprendono litigate assolutamente epiche, monellate varie e tanto divertimento. Quando sono a Capracotta tutto sembra incredibilmente leggero e tutte le ansie e le paure svaniscono in una lattina di the alla pesca”*. **Auguri e complimenti a Claudia.**

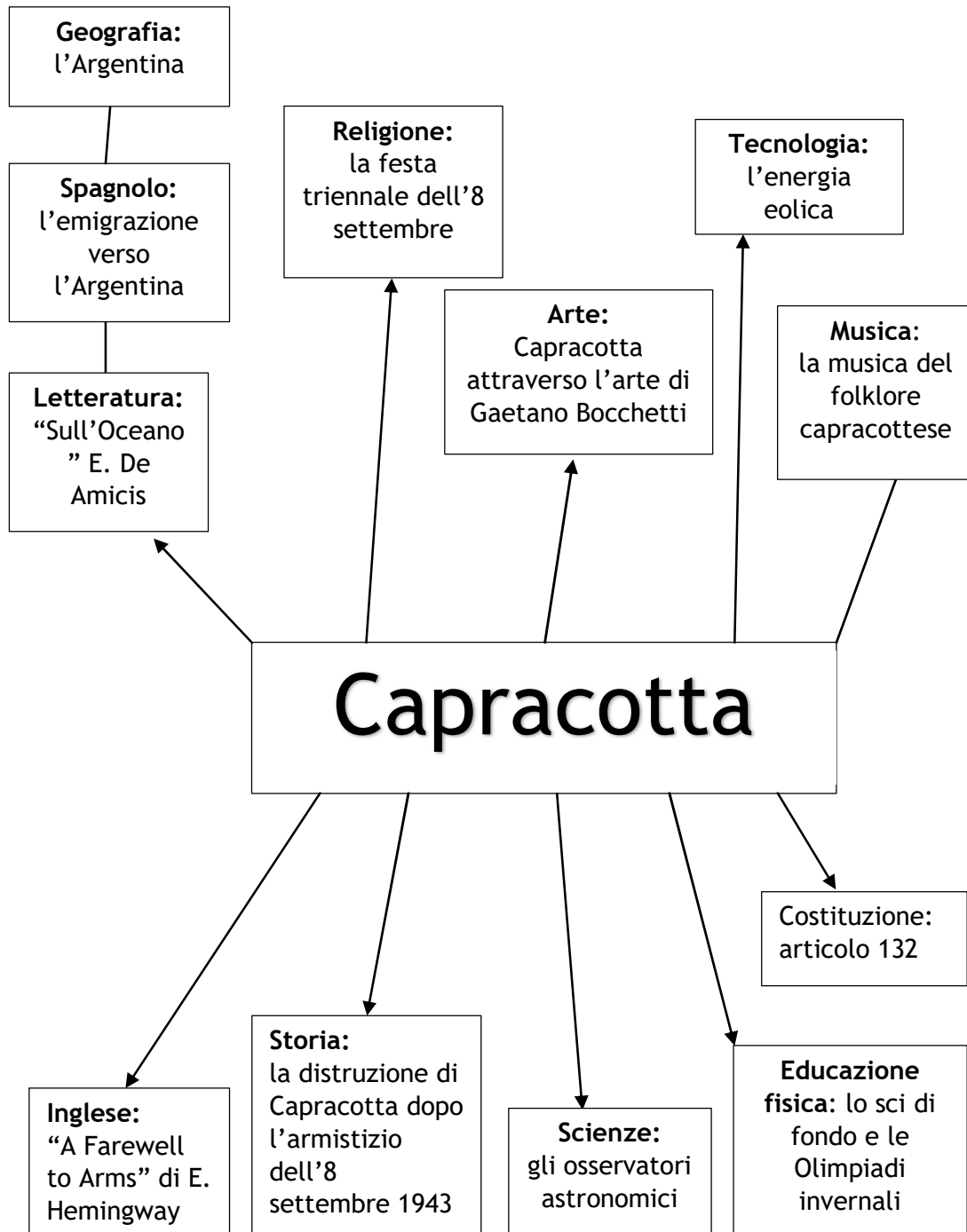


***Capracotta: la parte
più antica di me***

Alunna:
Claudia Di Rienzo
3[^] C

Istituto Comprensivo
Falcone - Catullo
Pomigliano d'Arco

Anno scolastico
2019 - 2020





*Ze n'ema i
Z'ema lassa'
Ma a Capracotta ema arturna'*

Capracotta è un piccolo paese dell'alto Molise in provincia di Isernia situato a 1421 metri sul livello del mare.

Capracotta ha fatto parte della regione "Abruzzo e Molise" fino al 1963, anno in cui le due Regioni sono state separate da un'apposita legge costituzionale (n.3 del 27 dicembre 1963) emanata ai sensi dell'articolo 132 della Costituzione Italiana. A questo proposito l'articolo 132 dice che è possibile creare una nuova Regione se, dopo aver sentito i Consigli regionali, a farne richiesta sono almeno tanti Consigli comunali che rappresentino almeno 1/3 delle popolazioni interessate e la proposta deve essere approvata con un referendum dalla maggioranza delle popolazioni coinvolte. Oggi, a testimonianza di quella lontana epoca, c'è la celebre frase del film "Il conte Max" del 1957 in cui l'attore Alberto Sordi definisce Capracotta "La piccola cortina degli Abruzzi".

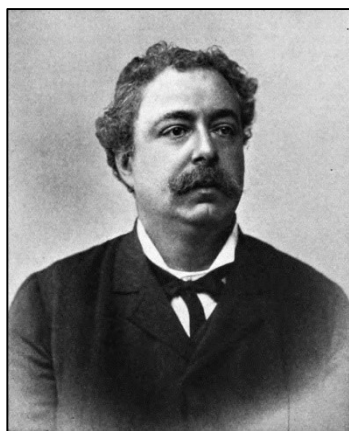
Ad oggi Capracotta conta 846 abitanti, ma non è sempre stato così. Infatti questo dato è il risultato di un lungo processo di emigrazione iniziato dopo l'Unità d'Italia, a causa della povertà del suolo e della mancanza di industrie.



Il primo flusso emigratorio è stato verso l'Argentina, successivamente negli Stati Uniti d'America e in Canada. Poi, dopo la Seconda Guerra mondiale gli emigranti capracottesesi si sono diretti verso Roma e le città industriali del Nord Italia (Milano e Torino) e di alcuni Paesi europei (Francia, Germania e Regno Unito). Per ricordare questo fenomeno all'ingresso di Capracotta è stata collocata una statua a grandezza naturale che raffigura un emigrante in partenza che saluta la famiglia (foto a lato).

L'emigrazione verso l'Argentina però ha un significato particolare perché ne troviamo traccia in un famoso romanzo di Edmondo De Amicis: "Sull'oceano" (1889).

Edmondo De Amicis (foto a lato) nasce nel 1846 a Oneglia (Imperia) e, all'età di 2 anni si trasferisce prima a Cuneo e poi a Torino, dove a 16 anni entra nel Collegio militare "Candellero" per preparare gli esami di ammissione accademici. Lascia gli



studi per dedicarsi all'attività di giornalista militare. Questo impiego gli permette di viaggiare molto e molti dei suoi viaggi sono raccontati in appositi diari di bordo. Dal 1884 lo scrittore vive a Torino, dove pubblica il celebre libro "Cuore" (1886), che è il diario di un ipotetico ragazzo, Enrico Bottini, che racconta alcuni episodi della vita scolastica.

Nel 1889 si avvicina al socialismo, fino ad aderirvi completamente nel 1896. L'opera che rappresenta questo passaggio è proprio "Sull'Oceano", basato su un'esperienza personale. Racconta i 22 giorni di viaggio verso Buenos Aires, Argentina, trascorsi a

bordo del piroscafo "Nord America" (Galileo nel libro) con circa 1600 poveri passeggeri di terza classe che speravano di trovare in quelle terre lontane un futuro migliore. Nella scarsità di avvenimenti, l'autore pone la sua attenzione su precisi viaggiatori, creando così una vasta gamma di personaggi. Tra questi la "contadina di Capracotta". La donna compare più volte nel racconto ma la descrizione più completa si trova nella cronaca del diciassettesimo giorno di viaggio:

«la contadina di Capracotta, il cui visetto tondo di madonna mal lavata, colorito dal riflesso del suo fazzoletto a rose vermiglie,

*faceva girar la cuccuma anche a vari altri,
non ostante la presenza d'un lungo marito barbuto».*

Al romanzo “Sull’oceano” seguiranno: “Il romanzo di un maestro”, “Questione sociale”, “Maestrina degli operai” e altri ancora, tutti di chiara ispirazione socialista.

Muore nel 1908 a Bordighera

A proposito dell’emigrazione verso l’**Argentina**, dobbiamo ricordare che alla fine del XIX secolo questo Paese era molto ampio e poco abitato. Così i politici del tempo decisero di popolarla favorendo l’immigrazione dall’Europa, portatrice delle loro intenzioni di innovazioni tecnologiche e progresso. Gli emigranti europei potevano viaggiare gratis in terza classe e, una volta sbarcati venivano accolti nell’ “Hotel de Inmigrantes”, a Buenos Aires. In alcuni luoghi gli emigrati ricevevano lotti di terra gratuitamente. Il numero di emigrati italiani in Argentina divenne talmente alto da dire che “gli argentini sono italiani che parlano spagnolo”. Gli emigranti capracottesesi si installarono nella città di El Zanjón, nella provincia agricola di Santiago del Estero. Altri si stabilirono nella provincia di Buenos Aires dove aprirono negozi e la fabbrica più importante d’Argentina: la “Siam Di Tella”. Si radicarono presto nella società argentina conquistando vari primati: Antonino Di Nucci è stato il padre della radiologia argentina, i Di Tella divennero importanti politici e industriali e Maria Luisa Stabile fu la prima donna a laurearsi in giurisprudenza in Argentina.

L’Argentina è un Paese situato nel settore meridionale del Sudamerica confinante a Nord con il Paraguay, a Nord-Est con il Brasile, ad Est con l’Uruguay e con l’Oceano Atlantico e a Ovest con il Cile.

Nella zona centro-settentrionale abbiamo le pianure del Grand Chago e della Pampa, attraversate dai principali fiumi argentini: Paranà e Uruguay, che formano il Rio della Plata e il Rio Salado. C’è poi l’Iguaçu, che durante il suo corso fa un salto di 82 metri creando le omonime cascate, le più grandi del mondo come fronte di caduta.

Nella parte interna del Paese, al confine con il Cile, si trova la catena andina che comprende numerosi rilievi tra cui l’Aconcagua.

Nella zona meridionale c’è l’altopiano della Patagonia, che ospita il Lago Argentino e il Lago Buenos Aires. Inoltre in questa zona troviamo il Perito Moreno, un ghiacciaio che si estende per 250 km².

Nell’estremo meridione troviamo l’arcipelago Terra del Fuoco, che termina con Campo Horn, il punto più meridionale del Sudamerica. Il clima è principalmente

arido. È una Repubblica federale con bassa densità abitativa (16.45 p/km²) e la capitale è Buenos Aires.

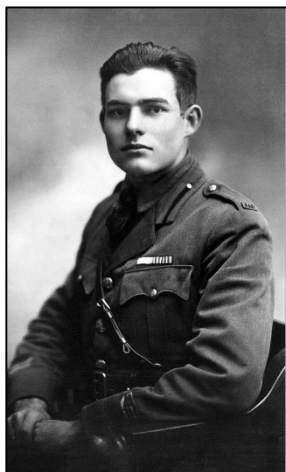
L'Argentina è un paese ricco di risorse naturali ma da decenni si dibatte tra gravi crisi economiche.

L'allevamento bovino è molto sviluppato: l'Argentina occupa il quinto posto a livello mondiale. Molto sviluppato è anche l'allevamento ovino ed equino. Per quanto riguarda il settore secondario, è il terzo produttore mondiale di soia e il quinto di vino. Altrettanto prospera è la produzione di cereali, destinati principalmente all'esportazione.

Il settore tessile e quello alimentare sono molto sviluppati, insieme a quello siderurgico, petrolchimico e automobilistico.

Nel settore terziario il commercio è molto sviluppato, dato che l'Argentina è un grande Paese esportatore.

Ma il nome di Capracotta ha attraversato l'oceano anche grazie alla penna del celebre scrittore americano **Ernest Hemingway** (foto a lato), che nel 1929 pubblica il romanzo "A Farewell to Arms".



Questo romanzo tratta dell'amore tra il giovane idealista americano Frederic Henry e l'infermiera britannica Catherine Barkley nelle fasi cruciali della Prima Guerra Mondiale sul fronte italiano. Il romanzo è autobiografico, difatti Hemingway è Frederic, in Catherine riconosciamo invece l'infermiera americana Agnes Von Kurowsky, amata dallo scrittore durante la sua convalescenza presso l'Ospedale di Milano. Attorno ai due si muovono tutti gli altri personaggi che offrono allo scrittore la possibilità di lanciare un messaggio ben preciso ai propri lettori: la vita è precaria perché è continuamente sconvolta dalla violenza e dalla morte; bisogna vivere appieno i momenti di serenità e amore. Capracotta in questo romanzo compare grazie alla

figura del cappellano militare originario del paesino molisano che consiglia al protagonista di trascorrere la sua licenza a Capracotta. Frederic visita molte cittadine italiane ma alla fine a Capracotta non ci va. Quando ritorna sul fronte e rivede il cappellano è molto dispiaciuto di non aver accolto il suo invito. Quando la guerra riprende Frederic viene ferito alle gambe dopo lo scoppio di una bombarda e proprio per questo viene ricoverato in un ospedale da campo, dove incontra il cappellano capracottese e proprio durante una conversazione tra i due il religioso descrive il proprio amato paese:

“A Capracotta c'erano le trote nel torrente sotto la città. Era proibito suonare il flauto di notte. Quando i giovanotti facevano le serenate, soltanto il flauto era proibito. Perché alle ragazze non faceva bene udire il suono del flauto di notte. I contadini chiamano tutti “Don” e quando incontrano qualcuno si tolgono il cappello. [...] D'estate la notte faceva fresco e la primavera degli Abruzzi era la più bella d'Italia. Suo padre andava a caccia ogni giorno e si fermava a mangiare nelle case dei contadini. Per loro era sempre un onore”

Con il susseguirsi degli eventi il cappellano ha un ruolo sempre più marginale, fino a sparire del tutto.

Il romanzo finisce con la morte di Catherine, eppure l'ultimo pensiero di Frederic va al cappellano capracottese.

Nel film “Addio alle armi”, uscito nel 1957 sotto la regia di Charles Vidor il cappellano capracottese è interpretato da Alberto Sordi.

Oggi a Capracotta esiste “via Ernest Hemingway” (traduzione pag. 22)

Il cappellano militare è solo uno dei tanti capracottesesi presenti sul fronte della Grande Guerra infatti Capracotta, oltre a medici e il cappellano, inviò al fronte in totale 663 soldati e 65 di essi persero la vita in combattimento.

Circa 30 anni dopo, durante la **Seconda Guerra Mondiale**, Capracotta fu invece distrutta dall'esercito tedesco in ritirata di fronte all'avanzata delle truppe Alleate verso Nord per la sua posizione strategica sulla sottostante valle del fiume Sangro a partire dall'otto novembre 1943.

L'Italia era entrata in quella guerra al fianco della Germania ma, dopo lo sbarco degli Anglo-americani in Sicilia e le dimissioni e l'arresto di Mussolini, l'8 settembre 1943 viene reso pubblico l'armistizio tra l'Italia e gli Alleati. A quel punto Hitler aveva spostato in Italia numerose truppe facendo cadere nel caos il nostro Paese.

Quell'8 settembre, la notizia dell'armistizio raggiunse i capracottesesi via radio e tutti parteciparono alla processione della **Madonna di Loreto**, che a Capracotta si festeggia ogni 3 anni in quella data, nella speranza che il conflitto sarebbe terminato a breve e che i padri, i mariti, i figli, i cugini, i nipoti sotto le armi lontani sarebbero presto tornati a casa sani e salvi. Al termine della processione però ebbero una sorpresa: alcuni soldati tedeschi entrarono in paese per un sopralluogo. Il comando tedesco, infatti, aveva deciso di installare alcune truppe a Capracotta per controllare dall'alto la Valle del Sangro, evento che poi avvenne. Nel mese di novembre, davanti all'avanzata nemica i tedeschi furono costretti a scappare verso nord. Prima di andare via adottarono la tecnica della terra bruciata per non dare alcun vantaggio logistico al nemico.

Così dall'8 al 12 novembre i soldati tedeschi distrussero con il fuoco e la dinamite quasi tutte le abitazioni. I capracottesesi si salvarono rifugiandosi nel cimitero e nella

chiesa. Con l'arrivo degli Alleati Capracotta divenne territorio di guerra e gli abitanti vennero sfollati nel Sud Italia.

Quella dell'8 settembre è una data molto importante a Capracotta, difatti ogni tre anni viene celebrata una sentita festa religiosa in onore della Madonna di Loreto con il ritorno di numerosi capracottesesi residenti in ogni angolo del pianeta.

La festa dura tre giorni nei quali la statua della Madonna viene presa dal santuario all'ingresso del paese per essere portata in processione per le vie del centro abitato. La sera del 7 la statua della Vergine viene trasferita in una processione notturna alla Chiesa Madre, il giorno 8 (foto in basso) viene portata a spalla per le strade di Capracotta. I festeggiamenti si concludono il giorno 9 quando viene riportata nella sua sede originaria.

Caratteristica di questa festa è la "sfilata dei cavalli" o muli, abbelliti con coperte e panni sfarzosi e addobbati di fronzoli di ogni genere, che scortano la Madonnina in giro per il paese e si inchinano dinnanzi a Lei prima del ritorno nel Suo santuario. La festa trae origine da una leggenda secondo la quale su un tronco d'albero si sarebbe impressa un'immagine sacra. Su questa tradizione si è innestato l'elemento pastorale, difatti la cappella venne eretta dai pastori che si recavano in quel luogo prima della partenza per la transumanza in Puglia per chiedere la protezione della Madonna e, al rientro, sostavano in quello stesso luogo per ringraziare la loro protettrice per essere tornati a casa sani e salvi.

"Za'r vdem l'8 Settiembra" (ci rivediamo l'8 settembre) è per antonomasia il saluto dei capracottesesi che, nonostante la lontananza fisica e gli anni, fanno sempre il possibile per essere presenti alla festa.

La musica a Capracotta è da sempre un elemento fondamentale e tramite essa la comunità si è sempre raccontata. Il tema prevalente è l'amore: le fasi del corteggiamento, l'amore corrisposto, la partenza dell'amato per la transumanza verso la Puglia, la lontananza dei due amati e l'attesa per il ritorno in paese. Poi ci sono i canti intonati dai contadini durante il lavoro nei campi, un'esposizione di stornelli "A botta e risposta" che servivano principalmente per scandire il lavoro ma davano alle donne la possibilità di esprimersi in un modo che non era loro concesso nel comune parlare. Abbiamo anche dolci ninne nanne materne affinché il sonno del bambino fosse quieto e profondo. Di grande importanza sono anche i canti d'addio al paese che venivano intonati il 10 settembre, quando dopo la fine dei festeggiamenti in onore della Madonna di Loreto si ritornava alle proprie residenze nelle varie città. Queste canzoni decantavano le bellezze del proprio paese e la promessa di un ritorno. Non ci sono però delle testimonianze dell'uso di particolari strumenti per questi canti, dato che spesso è utilizzata esclusivamente

la voce e, solo col passare del tempo, per la riproposizione di questi brani sono stati utilizzati strumenti come fisarmonica e chitarra. Oggi il folklore della musica capracottese è tenuto in vita dal gruppo “I Musicanti del Piccolo Borgo”.

Capracotta è capace di unire tradizione a innovazione: da un lato tiene vivo la sua cultura e dall’altro guarda al futuro, difatti ospita sul proprio territorio un impianto eolico e, ai suoi confini, un osservatorio astronomico.

Il paese è situato in alta quota e questo favorisce la produzione di energia eolica tramite l’installazione di pale eoliche. A Capracotta la produzione di energia eolica garantisce una consistente entrata economica nelle casse del Comune che viene utilizzata per il mantenimento delle strutture pubbliche e delle politiche sociali della comunità. L’energia eolica è quella prodotta dal vento, che si manifesta con grande regolarità nelle zone di alta montagna. Per sfruttarlo si usano sia le pale eoliche, sia piccoli impianti che generano pochi kilowatt.

Il parco eolico terrestre è un territorio con decine di torri munite di eliche (pale eoliche), mentre il parco eolico marino è composto da grandi aereogeneratori situati a decine di chilometri dalla riva. Gli impianti minieolici sono invece formati da piccoli aereogeneratori che producono energia elettrica nel luogo in cui verrà utilizzata.

In Europa i parchi eolici si trovano principalmente in Germania, Spagna e Danimarca. In Italia non ci sono molti parchi eolici perché interferiscono con il paesaggio e l’alta densità abitativa rende molto difficile l’edificazione di grandi impianti.

Al confine tra Capracotta e il Comune di San Pietro Avellana è stato realizzato, in una vecchia casa cantoniera dismessa, **l’osservatorio astronomico provinciale** dedicato a Leopoldo del Re (Cantalupo nel Sannio, 1804 - Napoli, 1872), l’astronomo molisano che ricoprì l’incarico di direttore dell’Osservatorio astronomico di Capodimonte a Napoli nel decennio 1850-1860. La cupola dell’osservatorio ha un diametro di 4 metri e il telescopio ha un diametro di 40 cm. Un osservatorio è una struttura per l’osservazione dello spazio cosmico grazie ad un’attrezzatura specifica.

I primi osservatori della storia furono i cromelech, come il cerchio di Goseck in Germania, Nabta Playa in Egitto e Stonehenge in Inghilterra.

La nascita di osservatori astronomici di carattere scientifico è attribuita alla civiltà islamica. Il primo di questo tipo, infatti, fu costruito nel 828 a Baghdad per ordine del califfo Al-Ma-mun, seguito da quello di Maragheh, nell’odierno Azerbaijan persiano, del 1259, dall’osservatorio costruito a Samarcanda nel 1420 (il più grande) e da molti altri.

Dopo l'invenzione del telescopio nel 1608 nacquero i primi osservatori nel senso moderno del termine ma usati soltanto dalle università e accademie delle scienze oltre che alla ricerca astronomica.

A partire dagli anni Quaranta del secolo scorso si sono cominciati a costruire i radiotelescopi, dei particolari tipi di telescopi che rilevano le onde radio. Sono usati principalmente per l'osservazione delle stelle che oltre ad emettere luce emettono anche onde radio.

Negli ultimi decenni inoltre sono stati costruiti dei satelliti geostazionari, cioè dei satelliti artificiali che girano attorno all'orbita terrestre.

Ho visitato varie volte l'osservatorio astronomico "Leopoldo del Re" e ho potuto osservare Saturno, Giove e Marte. Inizialmente abbiamo visto i tre pianeti, poi siamo usciti all'esterno e un astronomo ci ha mostrato le varie costellazioni con un puntatore laser, dato che l'assoluta mancanza di inquinamento luminoso favorisce la visione dei corpi celesti.

Inoltre, durante la visita, un satellite americano ha attraversato il cielo per sparire rapidamente oltre le montagne all'orizzonte.

Dal punto di vista artistico, il paese è stato rappresentato da diversi artisti che vi hanno soggiornato. Tra questi il famoso vedutista napoletano **Gaetano Bocchetti** (1888-1990).

Bocchetti fu uno dei protagonisti della cosiddetta "Secessione napoletana". In polemica con la pittura accademica del chiaroscuro e della prospettiva, rifiutando i temi storici e mitologici, pose la sua attenzione alle esperienze impressioniste e post-impressioniste.

Bocchetti visitò Capracotta e ne rimase talmente colpito da volerne realizzare tre vedute (Capracotta vicolo, paese e Capracotta fuori paese) che espose nel 1921 alla Prima Biennale Romana.

Tutti i dipinti raffiguranti il paese fanno parte di collezioni private.

A Capracotta la neve non manca mai! Ci sono numerose testimonianze di abbondanti nevicate nella sua storia che isolavano per molto tempo gli abitanti dal resto d'Italia. La situazione è migliorata dall'anno 1950 quando arrivò in paese lo spartineve "Clipper", donato dalla comunità capracottese residente negli Stati Uniti d'America. Nel marzo 2015 Capracotta ha addirittura registrato il record di nevicata in 24 ore: ben 256 cm di neve.

Uno degli sport più amati e praticati a Capracotta è **lo sci di fondo**, promosso dallo Sci Club locale. Lo Sci Club di Capracotta è stato fondato il 19 febbraio 1914 ed è il terzo più antico d'Italia. Per i suoi meriti nella sua storia ha ottenuto tre importanti riconoscimenti in ambito sportivo: il "Distintivo d'Oro FISI" (1984),

la “Stella d’Oro CONI” (1985) e il “Collare d’Oro per il 2018” che è la massima onorificenza al merito sportivo conferita dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Tra i tanti eventi organizzati dallo Sci Club Capracotta, ricordiamo i Campionati Assoluti di Sci di fondo nel 1997 con la partecipazione dei grandi campioni italiani dell’epoca e la Continental Cup (Coppa Europa) nel 2004 e nel 2008, le edizioni più a sud di sempre di questo evento.

A Capracotta lo sci di fondo si pratica negli impianti di Prato Gentile, che si trovano ad alcuni km dal centro abitato. La pista “Mario Di Nucci”, dedicata a uno dei più grandi fondisti capracottesesi, si estende per 15 km, si sviluppa attraverso uno splendido bosco di faggi e di abeti ed è formata da tre anelli: i primi due servono per le competizioni agonistiche, l’altro serve essenzialmente per il riscaldamento degli sciatori e per i turisti che vogliono dilettarsi in questo sport.

Lo sci di fondo è uno sport invernale molto praticato nei paesi nordici europei, nelle regioni alpine, in Russia e Canada. Presenta due tecniche: la tecnica classica e la tecnica libera. Nella tecnica classica i fondisti sciano all’interno di due “binari”, cioè due solchi paralleli praticati nella neve battuta, dandosi la spinta con dei bastoncini che si conficcano nella neve grazie a dei puntali. Nella tecnica libera gli sci non procedono nel binario ma scorrono alternativamente divaricati di punta su un terreno privo di tracce e diagonalmente rispetto al senso di marcia.

Lo sci di fondo, come tutte le altre discipline sportive invernali trova la massima diffusione ed espressione a livello internazionale nelle Olimpiadi invernali. I Giochi Olimpici Invernali, o Olimpiadi Invernali sono un evento sportivo che raccoglie gare di quegli sport che si svolgono su ghiaccio o neve. La prima edizione dei Giochi invernali si tenne nel 1924 a Chamonix-Mont-Blanc, Francia, come “Settimana internazionale degli sport invernali” sotto il patrocinio del CIO, che la riconosce ufficialmente nel 1925 come “I Olimpiade Invernale”.

Furono organizzate 14 competizioni di 5 diverse discipline alle quali parteciparono 258 atleti in rappresentanza di 16 nazioni. Nel corso degli anni il numero di discipline e competizioni è aumentato. Attualmente si svolgono a febbraio ogni quattro anni. La prossima edizione si svolgerà a Pechino (Cina) nel 2022. Quella successiva, nel 2026, in Italia a Milano-Cortina D’Ampezzo. L’Italia ha ospitato, sulle 23 edizioni celebrate, 3 volte le competizioni: due volte a Cortina d’Ampezzo e una volta a Torino.

Di Capracotta mi manca tutto: mia nonna che prima di uscire mi dice di stare attenta alla curva “Ché passano le macchine e non ti vedono neanche, a nonna”, la pizza del forno, le centinaia di migliaia di parenti che sembrano quasi fiutare il mio odore, “A

chi appartieni?” detto dalle vecchiette in piazza, il tramonto al belvedere, le interminabili passeggiate che terminano sempre al bar Taccone, le partite a nascondino con le mie amiche e tutto ciò che tanto apprezzavo della piccola “Cortina degli Abruzzi”.

P.S. La tesina riportata non è la copia perfetta dell'originale. Per ragione di spazio, senza stravolgere l'impalcatura, sono state omesse alcune foto e le pagine relative alle traduzioni in Inglese e Spagnolo.

4 Luglio 2020. Il sindaco Candido Paglione ha rilasciato il seguente comunicato: *“Oggi, è venuta a trovarmi in municipio Claudia Di Rienzo, figlia di Francesco - segretario dell'Associazione Amici di Capracotta - e nipote di Matteo Di Rienzo, autore della lunga serie del “Diario di Capracotta”. Claudia, che ha completato il percorso di studi della scuola dell'obbligo*



Candido Paglione e Claudia Di Rienzo

presso l'Istituto Comprensivo Falcone-Catullo di Pomigliano d'Arco in provincia di Napoli, ha presentato una tesina sul nostro paese dal titolo pieno di significato: “Capracotta, la parte più antica di me” e che le è valso un bel 10 e lode.

Sono particolarmente contento di sapere che anche le nuove generazioni - quelle apparentemente più lontane dalla nostra storia - sono capaci di emozionarsi e di trasmettere messaggi positivi sul nostro bel paese. Un paese e una comunità sono anche questo e la “capracottesità” rappresenta il collante che ci tiene uniti, in ogni parte del mondo. A Claudia, che ringrazio per la sensibilità dimostrata, auguro di conservare e di coltivare

questo legame profondo con Capracotta”.

28 Settembre. Antonio Di Luozzo e Chiarina Battista hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio

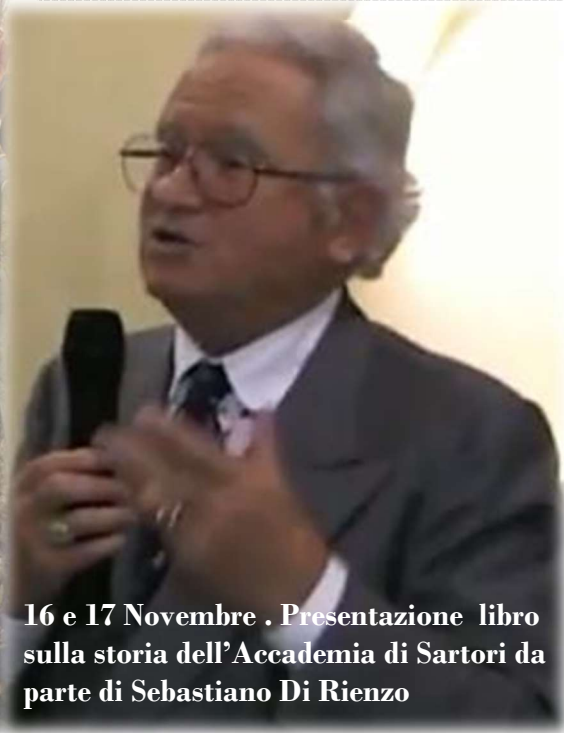


Eventi

25 e 26 Ottobre. Festeggiati i 55 anni del Giardino di Flora Appenninica



16 e 17 Novembre . Presentazione libro sulla storia dell'Accademia di Sartori da parte di Sebastiano Di Rienzo



10 Agosto 2019.
*La notte dei desideri,
turbata dal fuoco di una
lanterna atterrata
sull'erba dei ritagli.*

Alla terza edizione la festa in onore di San Loreno è iniziata nella maniera giusta con gli spettacoli lungo Corso sant'Antonio e in Piazza Falconi ad opera di giocolieri e artisti di strada. Il pubblico ha seguito con partecipazione

gli eventi e, soprattutto, i bambini si sono divertiti ad ammirare le acrobazie dei comici in attività.





Via Carfagna



La festa si è trasferita, nel dopo cena, in Via Carfagna dove dal 2016 le stelle cadenti vengono incrociate con il volo delle lanterne per dare maggiore enfasi alla tradizionale notte dei desideri. Bella la serata dal punto di vista meteorologico, temperatura alta e assenza di vento, esemplare per una serata agostana capracottese da vivere all'aperto. Tutto, quindi, perfetto per una bella serata di festa. Purtroppo, però, quelle che erano le premesse ideali per una allegra serata non rappresentavano, invece, le condizioni ideali per il decollo delle lanterne. Infatti pochissime sono riuscite a prendere il volo. La maggior parte o non è proprio partita o appena, in elevazione, è rovinata a terra nell'immediate vicinanze. L'esperienza degli anni precedenti aveva dimostrato che le lanterne una volta decollate proseguivano la loro rotta verso Agnone, in caso contrario, riatterravano sul lastricato della Chiesa e in Via Carfagna. Quest'anno le cose sono andate diversamente. Una di esse appena preso il volo non riuscendo a salire è precipitata sul verde all'esterno del costone dei ritagli prospiciente il muretto del Belvedere della Chiesa. In poco tempo l'erba



secca ha incominciato a prendere fuoco e impensierito gli organizzatori della Pro Loco. Immediata la reazione del presidente Tiziano che, subito, si è messo al lavoro per spegnere il principio di incendio, buttando secchi d'acqua sul focolaio attizzato. L'intervento ha bloccato l'espansione delle fiamme. L'intervento dei Vigili del Fuoco, intervenuti poi con un'autobotte hanno completato il lavoro debellando gli eventuali ritorni delle fiamme. Una serata, purtroppo, tra le meno felici ma, fortunatamente, senza problemi a persone e cose, solo tanta preoccupazione e un fuori programma per gli uomini

della Pro Loco. Non era mai successo, c'è sempre una prima volta.



28 Settembre 2019.
*Antonio Di Luozzo e
Chiarina Battista
hanno festeggiato i 50
anni di matrimonio
sempre nella Chiesetta
di Santa Lucia come in
quel lontano 1969.*

E non si poteva celebrare in maniera diversa, considerata la fervente devozione che Antonio e Chiarina continuano ad avere nei confronti della Santa siracusana. Nel 1969 la mesa fu officiata da Don Geremia Carugno, nel 2019, invece, da Don Elio Venditti e Don Michelino Di Lorenzo. Nel 1969, la mamma dello sposo Antonio offrì una tazza di caffè a tutti gli invitati. Nel

2019, invece, la cerimonia ha avuto un seguito più consistente, con parenti e amici uniti in convivialità.



Auguri ad Antonio e Chiarina.



25 e 26 Ottobre 2019.
***Festeggiati i 55 anni
del Giardino di Flora
Appenninica.***

Le due giornate sono state un'occasione di festa e di incontro tra istituzioni cittadine, amici del giardino, studenti e esperti di biodiversità, flora e aree interne. Al centro della riflessione, nella giornata di Venerdì 25, la conservazione e la

valorizzazione della biodiversità ambientali, naturali e sociali delle aree interne. Dopo i saluti istituzionali da parte del sindaco Candido Paglione e del presidente del Giardino, Maurizio De Renzis, sono seguite le relazioni di Carlo Blasi (Fondazione per la Flora Italiana), Fabio Renzi (Segretario generale di Symbola), Lucina Caravaggi (urbanista e paesaggista, "Sapienza", Università di Roma), Giampiero Ciaschetti (botanico, Parco della Majella), Aurelio Manzi (saggista), Paola Fortini, Carmen Giancola, Marco Marchetti, Gabriella Stefania Scippa e Angela Stanisci (GFA –

Università del Molise).

Nella stessa giornata di Venerdì, la consigliera regionale Micaela Fanelli ha ufficializzato la presentazione della proposta di legge regionale su "Tutela, Conservazione e Valorizzazione della Diversità vegetale del Territorio Molisano". La proposta condivisa con l'assessore regionale, Cotugno ha già trovato molti consensi, da più parti politiche, il che depone bene per un percorso abbastanza lineare.

Nella mattinata di Sabato 26 s'è svolta la visita guidata organizzata

dall'Associazione Pro Retinopatici ed ipovedenti-Molise per consentire, attraverso il Percorso dei Sensi del Giardino, anche ad appassionati dell'ambiente meno fortunati di godere delle qualità del medesimo.



Di seguito l'intervento del Sindaco di Capracotta, **Candido Paglione**, che riassume in maniera puntuale la storia del Giardino in tutte le sue componenti con lo sguardo, però, rivolto al futuro.



“**O**ggi la comunità di Capracotta festeggia un compleanno speciale: una bella storia che dura da 55 anni e che, tra alterne vicende, ci coinvolge, anche emotivamente. Parliamo non solo di storia e di passato – momenti importanti senza i quali oggi non saremmo qui - ma soprattutto di futuro e di ambiente.

Quella di oggi è un'occasione importante che serve dunque a ricordare il lavoro fatto e le prospettive che abbiamo davanti.

Il Giardino della Flora Appenninica di Capracotta è nato nel 1963 – la nostra comunità sarà sempre grata al prof. Valerio Giacomini che, prima di altri, comprese l'importanza di questo luogo magico - che è diventato quello che oggi tutti possiamo apprezzare, grazie all'impegno e all'entusiasmo di docenti, ricercatori e soprattutto tecnici e giardinieri che con professionalità hanno curato e curano ogni giorno questi spazi.

Consentitemi, tuttavia, di rimarcare l'impegno profuso dal Comune di Capracotta nel corso di questi primi 55 anni per poter arrivare a questi risultati. Abbiamo da sempre creduto in questo progetto che, passo dopo

passo, negli anni, è divenuto un vero gioiello, luogo simbolo della conservazione della flora dell'Appennino e motivo di orgoglio per tutto il Molise. Non esagero se dico che oggi il Giardino della Flora Appenninica di Capracotta è un autentico tempio della biodiversità vegetale.

Qui c'è un patrimonio inestimabile costruito negli anni grazie al lavoro, alla passione e alla perseveranza di quanti si sono alternati nel lavoro di ricerca, di cura e di manutenzione quotidiana di questo luogo unico.

Il nostro – mi piace dire - è un Orto botanico condiviso, al servizio di chiunque ha a cuore i temi della conservazione e del rispetto dell'ambiente. Un sito di grande valore ambientale in cui è possibile fare le attività di studio e di ricerca in modo sereno, all'interno di un contesto paesaggistico unico, dove lo sguardo si perde, dal massiccio del Matese alla Maiella, passando per le Mainarde. Qui ambiente, storia e cultura vanno a braccetto. Quella che sta vivendo in questi anni il nostro Giardino è una sorta di nuovo inizio, grazie alla nascita del Consorzio –avvenuta nel 2003 - che vede insieme al Comune di Capracotta, la Regione e l'Università del Molise. Da allora le cose sono cambiate decisamente in meglio e i risultati si vedono.

Una su tutte: il tema dell'accessibilità per tutti, soprattutto i più deboli e i diversamente abili. Con un pizzico di orgoglio, infatti, ricordiamo la realizzazione del percorso dei sensi, inaugurato tre anni fa e che mi auguro possa essere ulteriormente ampliato. Il percorso domani sarà oggetto di una visita guidata ad hoc.

Ricordo, inoltre, che da due anni abbiamo sperimentato, con successo, l'affidamento della gestione del verde urbano del comune di Capracotta al



personale del Giardino. Un modo per dare anche funzioni nuove e originali e per valorizzare le competenze e le professionalità di cui dispone il nostro Giardino.



Michele Carnevale



Carmen Giancola



Giovanni Cannata

Prima di spendere qualche parola sul futuro del nostro Giardino, consentitemi di ricordare la lungimiranza e la testardaggine di coloro che, a partire dal 1963 e fino ai giorni nostri, hanno creduto in questo luogo che è diventato oggi uno dei siti del sistema museale della nostra Università, contribuendo alla valorizzazione dell'intero territorio molisano.

Sperando di non dimenticare nessuno, adesso provo a dire un grazie dal profondo del cuore a nome dell'intera comunità capracottese al prof. Paolo Pizzolongo, molisano, docente emerito dell'Università di Napoli (ricordo ancora la visita a Napoli all'orto botanico di Portici quasi 30 anni fa). A lui dobbiamo il rinnovato entusiasmo che ci spinse nei primi anni 90 a riaprire la partita del Giardino. E con lui, il ricordo va al primo giardiniere del nostro orto botanico, il compianto Donato Carnevale – “Tattariegl” – Ricordo ancora l'erbario da lui realizzato e regalato al nostro parroco Don Geremia; ero poco più che un bambino e la cosa mi incuriosiva e mi affascinava. Il nostro ringraziamento va anche all'ultimo giardiniere, Michele Carnevale – “Zamberletti” – La nostra gratitudine sincera va a tutti i docenti dell'Unimol che si sono susseguiti nel nostro Giardino: il prof. Lucchese, il prof. Chiatante, il prof. Marchetti, attuale direttore scientifico, le prof. Paola Fortini e Stefania Scippa. I curatori del Giardino degli ultimi anni, Il dr. Giovanni Pelino, prima e adesso l'infaticabile dr.ssa Carmen Giancola, autentico motore e conoscitrice di ogni angolo degli 11 ettari di superficie del Giardino. Ringrazio il rettore Giovanni Cannata per aver creduto nell'idea del consorzio 16 anni fa. Grazie per aver accettato l'invito ad essere qui oggi alla festa di compleanno



del nostro Giardino e complimenti per la recente nomina alla presidenza del PNALM.

E tuttavia, se oggi siamo qui è anche merito di coloro che si sono alternati alla guida del comune di Capracotta e del Consorzio e che hanno dato un sostegno incondizionato e convinto a tutte le azioni che si sono portate avanti negli anni. Per questo ringrazio Michele Conti, Mario Comegna, la Comunità Montana di Agnone, Nennella Conti e Pasquale Di Nucci (il sindaco che ha firmato nel 2003 la costituzione del Consorzio). E ringrazio, ovviamente, l'attuale presidente del Consorzio, Maurizio De Renzis per tutto quello che sta facendo.

Un ringraziamento particolare al nuovo Rettore dell'Università del Molise, il prof. Luca Brunese, che ho avuto il piacere di incontrare nelle scorse settimane e che ha condiviso il lavoro che stiamo portando avanti e le idee per il futuro.

E ringrazio la Regione Molise che in questi anni ci è stata sempre vicina, ringrazio l'assessore Cotugno e la dr.ssa Nicolina Del Bianco, dirigente responsabile di riferimento. Ringrazio la consigliera Fanelli. A loro chiedo di fare uno sforzo, magari anche in termini legislativi, per dare qualche certezza in più per il futuro del Giardino.

Al presidente Alfredo Ricci, che ringrazio per essere qui oggi, ricordo che la provincia di Isernia è stata tra i soci fondatori del Consorzio. Poi le vicende legate alle ristrettezze dei bilanci degli ultimi anni hanno costretto l'Ente ad uscire dal Consorzio. Ci auguriamo che la nostra provincia, a breve, torni ad essere parte attiva all'interno del Consorzio.

Il successo e la partecipazione a questo evento sono certamente di stimolo per le prossime attività, tra cui la realizzazione del laboratorio per la sostenibilità ambientale che servirà a dare evidenze scientifiche alle

ben note qualità del nostro contesto ambientale e che finalmente comincia ad avere contorni più definiti.

L'occasione di oggi è utile, tuttavia, anche per immaginare come progettiamo il futuro del Consorzio e come proviamo a dare qualche certezza in più per avere continuità e solidità nel prossimo futuro, cercando di avere maggiori certezze in termini di risorse umane e finanziarie da mettere a disposizione per l'operatività del Consorzio.

Recentemente il Comune, con fondi propri ha provveduto a finanziare degli importanti lavori per la messa in sicurezza del tetto dell'edificio dove ci troviamo.

Ecco, vorremmo poter vivere senza l'ansia di non riuscire a far fronte alle necessità per il mantenimento delle attività ordinarie all'interno del Giardino.

Intanto, a breve, nel palazzo municipale, da poco ristrutturato, il Consorzio avrà a disposizione una stanza che abbiamo riservato a Voi come sede operativa e di rappresentanza.

E alla nostra Università, al Rettore, ai docenti e agli studenti dico che Capracotta è anche casa vostra!

Grazie per quanto avete fatto e quanto ancora farete e ... lunga vita al Giardino!



Tra le tante attività anche:



Sperimentazioni e dottorato

Workcamp

Spettacoli

Mostre

Corsi fotografici

Il Giardino è strutturato in differenti habitat naturali:

– **Faggeta** Il Faggio (*Fagus sylvatica* L. subsp. *sylvatica*) è un albero deciduo, maestoso ed elegante, con corteccia liscia, chioma vasta, rami snelli e gemme lunghe fusiformi. Ha distribuzione centroeuropea e costituisce il principale componente della foresta montana di latifoglie che si estende in una fascia compresa tra 1250 e i 1800 metri circa. Fiorisce in maggio e i suoi frutti eduli, chiamati faggiole, sono cibo appetito dagli animali del sottobosco (scoiattoli, moscardini, ghiandaie ecc.). Il suo legno duro serve a fare mobili ed è ottimo come combustibile.

– **Vegetazione palustre** Questo tipo di vegetazione è poco frequente in Appennino, ma è caratterizzata da una flora di grande interesse naturalistico. L'abbondante disponibilità idrica permette lo sviluppo di alte erbe a foglia larga dette megafornie; ne sono un esempio l'Olmaria comune (*Filipendula ulmaria* (L.) Maxim.) e la Valeriana officinale (*Valeriana officinalis* L.) che possono raggiungere il metro e mezzo di altezza.

– **Abetina** L'Abete bianco (*Abies alba* Mill.), insieme all'Abete dei Nebrodi (*Abies nebrodensis* (Lojac.) Mattei), rappresenta l'unico abete spontaneo della flora italiana. Ha un portamento maestoso con chioma slanciata e conica e può raggiungere i 50 metri di altezza. I rami portano aghi appiattiti ed ottusi all'apice, di colore verde scuro di sopra e con 2 linee longitudinali bianche di sotto, da cui il nome di abete bianco.

– **Legno morto** Alberi morti in piedi, spezzati o sradicati, tronchi atterrati, apparati radicali marcescenti e vecchi alberi cavi in decomposizione, costituiscono la cosiddetta necromassa legnosa. Le principali cause della morte di una pianta o di parti di essa sono il vento, la neve, la siccità, gli attacchi parassitari (funghi ed insetti) e l'azione umana (incendi, tagli, inquinamento dell'aria e delle acque, ecc.). La necromassa legnosa svolge un ruolo fondamentale nell'ecosistema foresta, poiché difende il suolo dall'azione erosiva dell'acqua piovana, favorisce la formazione di humus per la rinnovazione naturale del bosco, costituisce una fonte stabile di sostanze nutritive nel suolo ed è fonte di cibo e protezione per numerosissimi organismi.

– **Rupi e roccaglia** Le rupi e la roccaglia, ambienti che ricreano in maniera realistica ghiaioni e coltri detritiche di alta quota, presentano caratteristiche ambientali molto particolari ed estremamente selettive per la vita delle

piante. Il suolo è sempre poco profondo con pochissimo humus ed è ricoperto da uno spessore variabile di pietre di diversa grandezza e forma. Le pendenze elevate, che mettono spesso in movimento il materiale detritico che scivola verso valle, impediscono al suolo di trattenere l'acqua piovana.– **Punto panoramico** Da una grande roccia, posta vicina all'edificio polifunzionale, e dalla foresteria si può ammirare uno splendido panorama che abbraccia le principali catene montuose dell'Appennino centro-meridionale: dal Matese al Monte Meta nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Oltre la valle del fiume Sangro, appare il Monte Secine e, verso nord, il massiccio della Majella. Nelle giornate particolarmente nitide, lo sguardo si spinge verso ovest fino alla catena del Monte Argatone e di Montagna Grande di Scanno (AQ).

– **Aiuole delle piante aromatiche e officinali** Un settore del Giardino della Flora Appenninica è dedicato alla coltivazione delle piante aromatiche ed officinali diffuse nell'ambiente montano appenninico.

– **Aiuola delle piante d'alta quota** Un settore del Giardino ospita le specie tipiche degli ambienti d'alta quota dell'Appennino centro-meridionale.

– **Campo sperimentale "Leguminose Molisane"** L'Università degli Studi del Molise e l'ARSIAM conducono studi e ricerche per la conservazione, la valorizzazione e il recupero delle varietà di leguminose locali, un tempo largamente coltivate nella regione (fagiolo, cece, fava, lenticchia, cicerchia ecc.) Una parte dei legumi raccolti viene conservata nella Banca del Germoplasma del Molise, al fine di preservarne e custodirne la diversità genetica. Un'altra viene utilizzata per la semina in campi sperimentali allestiti, in condizioni ambientali controllate, in diversi ambienti del territorio molisano. Quello presente nel Giardino della Flora Appenninica di Capracotta ne è un valido esempio.

– **Angolo delle farfalle** Settore dedicato alla entomofauna. La presenza di acqua e l'introduzione di piante nettanifere favoriscono lo sviluppo di numerose specie di farfalle locali.

– **Angolo delle rocce** Realizzato in collaborazione con i geologi del Dipartimento S.T.A.T. dell'Università del Molise (Pesche-IS), quest'angolo offre la possibilità di osservare 11 campioni di rocce rappresentativi delle principali formazioni geologiche della Regione Molise.

- **Arboreto** Si tratta di un rimboschimento realizzato dal Corpo Forestale dello Stato circa 30 anni fa a Pino nero (*Pinus nigra*) e ad Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*).
- **Area pic-nic** L'area pic-nic è fornita di due grandi tavoli con panche, realizzate a mano utilizzando legno di faggio e pioppo proveniente dai vicini boschi di Monte Capraro. La presenza di un barbecue e di una fontana consentono gradevoli ristori all'aperto (previa autorizzazione dello staff del Giardino).
- **Sentiero per disabili** Il Giardino della Flora Appenninica rivolge particolare



attenzione ai diversamente abili ipovedenti che possono usufruire di un percorso di visita, ad essi espressamente dedicato, che si snoda per circa 400 metri attraverso gli angoli più suggestivi dell'orto.

- **Semenzaio.** Dal 2007 il Giardino dispone di una serra di 30 m². Al suo interno vengono svolte attività di conservazione dei semi e propagazione di specie naturali e coltivate, a rischio di estinzione o utili al recupero ambientale. La serra è fornita di un semenzaio caldo per la germinazione dei semi fuori stagione e di un termoventilatore con termostato che mantiene la temperatura dell'ambiente interno sempre al di sopra dei 20°C. Attualmente, vi si coltivano oltre 50 specie diverse di piante, ottenute da semi raccolti in Giardino, in natura o ricevuti attraverso scambi con altri giardini botanici.

- **Museo e foresteria.** Due edifici adibiti il primo a Centro documentazione e il secondo ad alloggi e a laboratorio.



Foto del Giardino della Flora Appenninica

16 e 17 Novembre 2019.
Presentato l'ultimo libro
di Sebastiano Di Rienzo
“Dall’Universitas
Sutorum all’attuale
Accademia Nazionale dei
Sartori”.

“Dall’Universit s Sutorum all’attuale Accademia Nazionale dei Sartori”, un volume, fortemente voluto da Sebastiano Di Rienzo, gi  Presidente e attuale Segretario dell’Accademia, con la collaborazione di Maria Stella Rossi, per raccontare la storia dell’Accademia, che ha origine sin dal 1575 e che per alterne vicende, dopo la

rifondazione del 1947, giunge pi  viva e propositiva che mai ai giorni nostri.   stato, anche, un importante incontro-dibattito dei vertici dell’Accademia, ma,   stato, soprattutto, un omaggio da parte dell’Accademia e di Sebastiano Di Rienzo a Capracotta, sua terra natia che non perde occasione di portarla alla ribalta nazionale. E questa volta l’occasione   stata la presentazione del suo ultimo libro.



Nel corso della manifestazione sono intervenuti, dopo i saluti del sindaco Candido Paglione, di Sebastiano Di Rienzo e di Maria Stella Rossi

Sono intervenuti: Gaetano Aloisio, presidente dell'Accademia, Dorianò Pergolari e Daniele Piscioneri vice presidenti, Ernesto Gasbarrone tesoriere nonché il presidente onorario Mario Napolitano che ricopre anche la carica di presidente onorario della World Federation of Master Tailors. Per la WFMT partecipano anche Daniel Robu. Il giovane sarto Mario Iannetta di Boiano, già diplomato presso l'Accademia, e lo studente Carmine Trotta di Capracotta sono intervenuti quali testimoni della "Scuola del fare" della stessa Accademia. L'attore Elio Musacchio nel corso della serata ha letto testi tratti dal volume. L'incontro s'è tenuto nella sala convegno dell'albergo "Conte Max".

Nella giornata di Domenica il programma ha riguardato una visita degli Accademici al Giardino della Flora Appenninica, che quest'anno ha festeggiato i cinquantacinque anni di vita, quindi al Museo SEBA e la partecipazione alla messa in onore di Sant'Omobono, protettore dei sarti, officiata dal parroco Don Elio Venditti. Gli Accademici hanno chiuso il loro soggiorno capracottese in Largo dei Sartori, tangibile segno di apprezzamento a ricordo dei sarti di Capracotta.

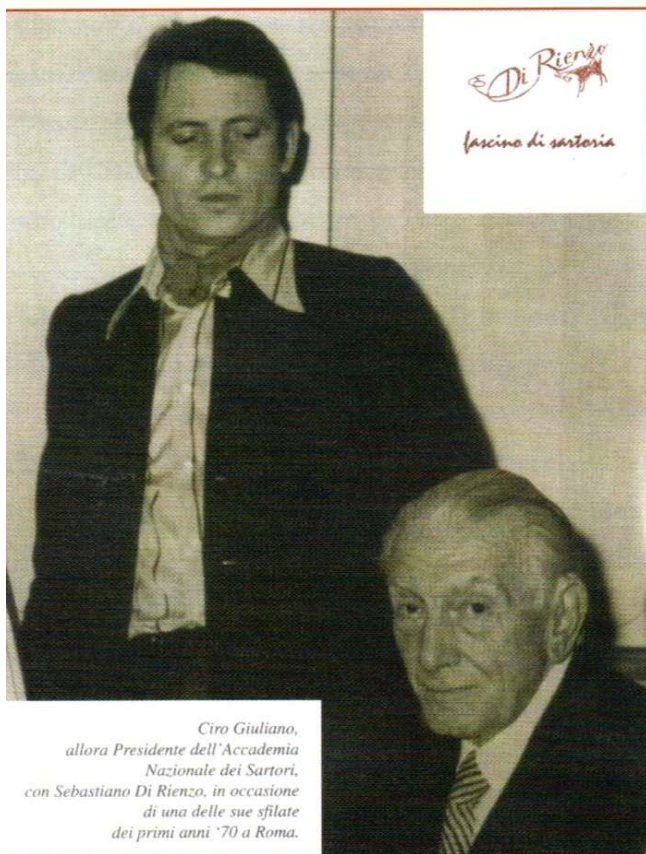




Perché Capracotta? Certamente per un atto d'amore dell'autore del libro,



Sebastiano Di Rienzo, a Capracotta, suo paese di origine, ma, anche come un segno di gratitudine della categoria dei sartori a una località che ha dato prestigio all'Accademia sin dalle origini come ha ricordato il presidente dell'Accademia, Gaetano Aloisio.



“Capracotta è una risorsa incredibile per la nostra categoria per ciò che riguarda la sartoria italiana. Ha dato tantissimi grandi maestri, alcuni dei quali si sono contraddistinti a livello nazionale ed internazionale, quindi, per noi Capracotta è una fonte importantissima per la nostra categoria”. Infatti, proprio Capracotta, ha dato i natali a **Ciro Giuliano**, prestigioso maestro della sartoria romana, e per ben venticinque anni Presidente dell'Accademia, e, a **Sebastiano Di Rienzo**, presidente dell'Accademia,

negli anni successivi, per due mandati.

La situazione ai giorni nostri. Purtroppo di quello che fu un fiorente



laboratorio di tanti giovani sarti che, poi, fuori dai confini locali si affermarono vestendo personalità della politica, dello spettacolo, della cultura, italiane e straniere, di quello sconfinato esercito di circa mille sarti partoriti dalle botteghe di Capracotta, come ha ricordato Sebastiano, oggi, purtroppo, i superstiti si possono contare sulle dita di una mano. La confezione industriale ha rivoluzionato la sartoria. Le macchine hanno sostituito i cucitori e l'abilità creativa trova dimora solo in quei pochi stilisti o designer che dettano le linee della moda. I pochi sartori che, ancora esistono, sono appannaggio di una ristretta élite e le maestranze di un tempo hanno preso altre

strade.

Di quel passato glorioso o dell'incipiente fine, però, Capracotta non perderà memoria. Sebastiano, infatti, ha inaugurato nel mese di Luglio 2015, in un locale di sua proprietà in Via Risorgimento, il Museo di arte sartoriale "SEBA" acronimo di Sebastiano, Emanuele, Beatrice e Angelica. Un'esposizione di parte degli abiti creati dal sartore e designer Sebastiano Di Rienzo dall'inizio della sua carriera ad oggi, che ripercorre i costumi italiani in tutte le sue fasi evolutive. Un armentario di prestigio, di qualità, di alta moda che immortalerà nel tempo l'arte, la creatività della sartoria generata anche dalle botteghe di Capracotta

18 Gennaio 2020.
***Giornata di studio e di
curiosità in campo
meteorologico***

L'appuntamento, da due anni, è diventato un evento abituale a Capracotta per Neve Appennino. All'incontro hanno partecipato molte realtà associative locali e nazionali. La tematica centrale del dibattito è stata la differenza di clima che c'è tra il versante adriatico e il

versante tirrenico della nostra Penisola.

Oltre agli ottimi interventi dei Meteorologi Ampro, sono intervenuti meteorologici di Neve Appennino mostrando delle immagini di archivio e ricordando la tragedia di Rigopiano, di tre anni fa.

In chiusura è intervenuto il Tenente Colonnello Guido Guidi, volto noto della Rai e della Aeronautica Militare, che ha spiegato le sue opinioni inerenti al Cambiamento Climatico.

Ringraziamenti alla Comunità di Capracotta da parte del presidente di Meteoin Molise, Gianfranco Spensieri.



Gianfranco Spensieri



Ten Colonnello Guidi e Candido Paglione



Hotel Conte Max. Giornata di studio in campo meteorologico



19 Gennaio 2020.
Giornata
nazionale “Sicuri
sulla neve”

L'incontro s'è svolto presso la sala conferenze dell'albergo Conte MAX ed è stata organizzata dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS). L'evento ha avuto lo scopo, anche in collaborazione con il Club Alpino Italiano e il Servizio Valanghe Italiano, di promuovere e divulgare la

sensibilizzazione verso la prevenzione degli incidenti in montagna, in primo luogo quelli causati da valanghe.

L'iniziativa è stata rivolta, quindi, a tutti i fruitori della montagna, sciatori, alpinisti, scialpinisti ed escursionisti in genere, ma anche a tutte le istituzioni, enti ed organizzazioni che sono coinvolte, a vario titolo, nel pubblico soccorso e nella gestione di eventi critici come quello delle slavine. Durante la manifestazione i responsabili del CNSAS hanno affrontato temi di prevenzione e sicurezza in ambiente montano esponendo anche su metodologie di soccorso in eventi valanghivi.

Notevole interesse ha suscitato l'intervento del Dott. Neri, istruttore della Scuola Nazionale Medici (SNAM) del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico il quale ha relazionato su temi di natura sanitaria legati alla frequentazione della montagna e su metodologie di intervento e di soccorso

a persone travolte da valanga. Infine, i tecnici del CNSAS hanno mostrato i dispositivi di sicurezza per le procedure di autosoccorso in eventi valanghivi, sonda, pala ed ARTVa (Apparecchio per la Ricerca Travolti in Valanga), descritto il loro corretto utilizzo, illustrato tecniche di disseppellimento di



persone travolte e presidi sanitari per il soccorso organizzato».

**13 e 14 Luglio.
Festa in onore di
San Sebastiano**



**26 Luglio. Festa in
onore di Sant'Anna**



Feste Religiose

12 Aprile. Santa Pasqua



**Festa in onore
di Santa Lucia**

13 e 14 Luglio 2019.
Festa in onore di San Sebastiano, patrono di Capracotta, e della Madonna del Carmine



La Chiesa ricorda San Sebastiano il 20 gennaio, ma la comunità capracottese, ben difficilmente poteva tributare, in pieno inverno, i dovuti onori al Santo Patrono e così la festa fu fissata prima al 13 luglio e poi alla seconda domenica di luglio, quando lontano dai rigori invernali, si era sicuri di poter celebrare la festa patronale.

Anche quest'anno la festa è riuscita. La statua del santo è stata portata in processione per le strade del paese scortata da ben altre sette statue e cioè: Sant'Antonio, Santa Chiara, La Madonna dei Miracoli, San Giovanni, San Vincenzo Ferreri, la Madonna del Carmine, I Santi Martiri.

Ha accompagnato la processione la banda di Tornareccio.



Madonna del Carmine



Madonna dei Miracoli



Città di Tornareccio



**San Vincenzo
Ferreri**



Santa Chiara



San Giovanni



Sant'Antonio

Santi Martiri

26, 27 e 28 Luglio 2019.
***Centenario Festa in
onore di Sant'Anna***

Sono state cinque le novità dell'edizione 2019 della festa di Sant'Anna che quest'anno ha festeggiato il centenario. Infatti questa tradizione risale all'anno 1919 quando Carmela Di Tella,

nata Sciullo quell'anno vedendo tornare dal fronte, assieme, quattro dei suoi sette figli arruolati nell'esercito, concluse che ciò era avvenuto per intercessione della santa, che aveva tanto pregata, e, quindi, in segno di gratitudine a Sant'Anna si propose di organizzare, ogni anno, una festa in suo onore. E così, da quell'anno, la festa, passando di mano in mano tra gli eredi di nonna Carmela, è arrivata fino ai giorni nostri organizzata, da pochi anni, dai pronipoti di mammuccia Carmela: Alessandro, Francesco e Giuseppe Mendozzi.

Le novità di questa festa apportate dai giovani eredi Mendozzi hanno



riguardato: la stampa di nuovi santini dell'immagine di Sant'Anna; la stampa di adesivi, classici e trasparenti; l'accensione del tradizionale fuoco nel giorno della memoria liturgica della Santa, anziché la domenica e nel luogo d'origine di accensione ovvero in Via Della Repubblica; il concerto della "Tequila & Montepulciano Band" (quelli di Cicirinella) e, dulcis in fundo, una sfilata di covoni di grano del gruppo devozionale di Pescolanciano.

Un segno particolare di devozione alla santa nella ricorrenza del centenario l'ha voluto lasciare anche Michele Di Tella e famiglia, già organizzatore della festa prima degli attuali giovani Mendozzi, con il dono di una nuova tovaglia per l'altare dedicato a Sant'Anna nella Chiesa Madre di Capracotta: *“Nel giorno 26 Luglio del 2019, Michele Di Tella e famiglia, in memoria di Carmela Di Tella Sciullo, iniziatrice della festa per grazia ricevuta, e tramandata poi al figlio di quest'ultima, Pasquale Di Tella, ha fatto realizzare una tovaglia di puro cotone, dipinta a mano dall'artista Fabiola Di Tella, da dare alla Parrocchia del Comune di Capracotta*

Tale tovaglia per l'altare di Sant'Anna, che porta il nome di “Il Volto di Sant'Anna” raffigura nell'ovale centrale l'immagine di Sant'Anna Educatrice con la Madonna, due angeli ai lati che portano in mano un nastro dorato in contemplazione verso Sant'Anna e la Vergine Maria, ed incastonati nel nastro dorato quattro rami di rose rosse.

In onore della profonda devozione che la famiglia Di Tella nutre da un secolo nei confronti di questa santa, l'opera vuole rappresentare, in qualche modo, un augurio speciale ed una preghiera verso Sant'Anna, che continui a proteggere tutti noi, la famiglia Di Tella, i suoi discendenti e tutto il popolo di Capracotta”



La nuova tovaglia donata da Michele Di Tella e famiglia.



Da sin.: Alessandro Mendozzi, Michele Di Tella, Francesco Mendozzi, Giuseppe Mendozzi e Lucia Di Ianni, madre dei giovani Mendozzi

La Cronaca

Venerdì 26 Luglio

Dopo la Messa delle 18 nella Chiesa Madre ci si è ritrovati, alle 20,30,



in **Via della Repubblica** per partecipare all'accensione del fuoco in onore di Sant'Anna e passare la serata in allegria come da tradizione cantando, ballando e mangiando i tanti stuzzichini offerti dalla famiglia Di Tella/Mendozzi. La serata s'è conclusa con la classica mangiata delle patate arrostate sotto la brace della legna del falò bruciata.



Sabato 27 Luglio

Alle 21,30, appuntamento in **Piazza Falconi** per lo spettacolo musicale dei “Tequila & Montepulciano Band”. Hanno proposto un viaggio musicale attraverso il meglio della canzone popolare italiana. Molto richiesta “Cicirinella”. Piazza piena in ogni ordine di posto con un pubblico che ha ballato, cantato al ritmo delle tante canzoni e applaudito le gradite esibizioni.



Domenica 28 Luglio

Dedicata esclusivamente alle celebrazioni religiose in onore di Sant'Anna. Ore 10,30 Santa Messa nella Chiesa Madre. Subito è partita la processione per le strade del paese accompagnata dalla banda musicale di Casagiove e, prima volta nella storia della festa, dai covoni di Pescolanciano, delle splendide creazioni artistiche realizzate con spighe di grano dai devoti del Comune di Pescolanciano e dai medesimi portate in processione. I fuochi di artificio sono stati eseguiti dalla ditta Piromagia. Una pioggia battente sembrava voler compromettere la processione, ma, forse, per intercessione della santa, essa si è sfogata durante la messa e tutto si è svolto con regolarità.



La processione in Via S. Maria di Loreto

I Covoni

Novità assoluta di questa festa 2019 è stata la presenza dei covoni, in Chiesa durante la Messa, e, successivamente durante la processione della statua per il paese. A portare in processione i covoni sono stati i cittadini di Pescolanciano che con queste particolari creazioni artistiche fatte con spighe di grano onorano Sant'Anna il 26 Luglio nel loro paese. E la festeggiano in questo modo originale per ringraziare la santa che 214 anni fa evitò che il terremoto del 1805 facesse una strage in paese. La festa, infatti, nasce all'indomani del 1805 quando alle due del mattino e per tutta la giornata del 26 ripetute scosse di terremoto interessarono il paese. Nella distruzione ci furono solo quattro vittime perciò il paese ringraziò sant'Anna per lo scampato pericolo.

Alla processione di Sant'Anna a Capracotta hanno sfilato venticinque figuranti recando in mano, appunto, le opere artistiche realizzate per la festa del 2019



I figuranti di Pescolanciano coi covoni nella Chiesa Madre



Festa di Sant'Anna. I covoni di Pescolanciano in processione.





Il parroco Don Elio Venditti e la banda di Casagiove

Parrocchia di S. Maria in Cielo Assunta - Capracotta



1919 2019

Centenario di Sant'Anna

SPESE € 8.811

Contratto con Festopolis di Giovanni Antenucci per la T&M Band: € 3.190
Contratto con Piromagia di Carmela Ronca per i fuochi d'artificio: € 1.800
Contratto con la banda musicale di Casagiove: € 1.100
Viveri per il convivio di venerdì e il rinfresco di domenica: € 1.020
Oneri S.I.A.E. per sabato e domenica: € 352
Stampa di 500 adesivi: € 200
Offerta per elettrificazione delle campane: € 200
Offerta a don Elio Venditti per la Parrocchia di Capracotta: € 150
Offerta a don Francesco Corazzari per la Parrocchia di Pescolanciano: € 150
Offerta per la M.^a A. Inno e per il coro "Il Principalone": € 150
Fornitura straordinaria di elettricità in piazza S. Falconi: € 130
Nucleo Volontariato e Protezione Civile dell'A.N.C. di Agnone: € 100
Offerta per il sacrestano: € 100
Stampa di 500 santini presso Centromedia: € 69
Offerta per la Pro Loco Capracotta: € 50
Offerta per la Diocesi di Trivento: € 30
Offerta per i 2 portatori di altoparlante: € 20

ENTRATE € 7.218

Donativi alle fasce durante la processione: € 4.605
Ricapitalizzazione del Comitato: € 2.500
Vendita di 113 adesivi: € 113

La differenza di € 1.593 è stata prelevata dal libretto postale di Sant'Anna sul quale restano € 4.389.

23 e 24 Agosto 2019.
*Festa in onore di
Santa Lucia.*

Si era pensato di anticipare la festa nei giorni di Venerdì e Sabato nella convinzione che, i compaesani di fuori, ancora in vacanza in paese, non pressati dal controsesodo verso i luoghi

di residenza, che di solito si manifesta nel pomeriggio della Domenica, potessero partecipare più numerosi alla processione di rientro della statua alla sua dimora abituale alle pendici di Monte Campo. Purtroppo ciò non è accaduto, in pochissimi hanno riaccompagnato la statua a Monte Campo. In più è accaduto che, addirittura alla processione per il paese nella giornata successiva a quella del suo trasferimento da Monte Campo alla Chiesa Madre ha registrato una



partecipazione molto al di sotto degli anni precedenti. Perché? Considerato che le offerte raccolte durante la processione sono state di circa 250 euro in più rispetto all'anno scorso, il calo di partecipazione, viene da pensare che non può essere dovuto alla mancanza di paesani in paese, ma, semplicemente al fatto che la gente non ha proprio partecipato alla processione. Per quale motivo? Probabilmente, spostando la processione dalla Domenica al Sabato la giornata è stata vissuta dai compaesani come una normale giorno ferial e non come una giorno di festa e, quindi, non partecipando alla messa domenicale prima della processione è rimasta davanti casa ad aspettare il passaggio della processione e a fare la sua offerta. Probabilmente, l'Associazione Santa Lucia rivedrà le date di svolgimento della festa 2020 facendo tesoro dell'esperienza di quanto accaduto in questa edizione 2019.

Anche il tempo ha creato qualche imprevisto al programma. Di solito



negli ultimi anni la pioggia ha fatto sempre la sua comparsa, ma, i disagi prodotti in questa festa sono andati al di là di ogni esperienza precedente. Infatti non era mai successo che i granati venissero distribuiti al coperto. E' successo

quest'anno. Una pioggia insistente ha impedito che i pentoloni dei granati potessero essere sistemati in Piazza Gianturco davanti al monumento e, quindi, questi sono stati sistemati all'interno del garage messo a disposizione dai Fiadino.

La cerimonia è andata avanti regolarmente nel rispetto della tradizione degustando i gustosi e consacrati granati sotto gli ombrelli.

La pioggia è cessata e la statua all'imbrunire è stata trasferita, senza problemi, dalla Cappella di Monte Campo alla Chiesa Madre.

Senza problemi si è svolta la processione del giorno successivo per il paese. Il tempo è stato clemente per l'intera mattinata. Però si è messo al brutto nel pomeriggio. Nuvoloni neri e minacciosi hanno invaso Capracotta. Pioggia, lampi e tuoni hanno scosso Capracotta e tutta la vallata del Sangro. E, quindi, è stata annullata la processione del rientro della statua dalla Chiesa Madre alla Cappella di Santa Lucia alle pendici di Monte Campo e rinviata al giorno successivo, Domenica 25. Il trasferimento è avvenuto in mattinata e, trasportata sulla Fiat Punto di Fernando Di Rienzo e con pochi fedeli al seguito, a, ulteriore conferma che il cambio di data della festa non ha prodotto quella maggiore partecipazione che ci si auspicava.



Banda musicale di Casagiove

La Cronaca

Venerdì 23 Agosto, primo pomeriggio.

È partita male la festa. Alle ore 16 era prevista, come da tradizione, la distribuzione dei granati in Piazza Gianturco. Una pioggia persistente, però, ha incominciato a far preoccupare il Comitato festa. Si è ritardato la preparazione dei tavoli e il trasferimento dei caldai contenenti i granati. Ma niente da fare. Le nuvole continuavano a scaricare acqua e non promettevano nell'immediato niente di buono. Che fare?



Rinunciare alla distribuzione? A qualcuno del Comitato, però, è balenata la brillante idea di vedere se si poteva utilizzare qualche garage del quartiere per sistemare i pentoloni e, quindi, provvedere alla distribuzione. E così, tra una riflessione e un'altra, la soluzione è stata trovata, ovviamente grazie alla disponibilità del proprietario, nell'utilizzo del garage dei Fiadino.

Pentoloni all'interno del locale e pubblico all'esterno sulla soglia del portone d'ingresso.

Con qualche ora di ritardo il domenicano Padre.....ha benedetto i granati ed è iniziata la distribuzione dei granati. Con pazienza, ordine e sotto la pioggia, leggermente diminuita, i tanti devoti, sfidando le intemperie, hanno ritirato e gustato il buon grano bollito nel rispetto della tradizione.



Venerdì 23 Agosto Ore 19.

A quest'ora, la pioggia è cessata e ci si è trasferiti alle pendici di Monte Campo per il trasferimento della Statua di santa Lucia alla Chiesa Madre in paese. La statua come da tradizione è stata posizionata sul tettuccio della Fiat Punto di Fernando Di Rienzo e il corteo con in testa



il parroco Don Elio seguito dalle donne vestite da Santa Lucia, da un modesto numero di devoti e dalle note della Banda musicale di Casagiove s'è incamminato verso Capracotta. Allo scurire sono state accese le fiaccole. L'ingresso in paese è stato preceduto dalla benedizione delle auto da parte del domenicano....., circa una ventina. Intorno alle 20,30 la statua è entrata in paese ed è stata accolta dai tanti devoti in attesa che, dopo il

passaggio, si sono accodati al corteo verso la Chiesa Madre.

In prossimità dell'Hotel Capracotta la statua è stata posizionata in direzione della "Fundione" e tutti con lo sguardo verso la vallata hanno assistito ai fuochi d'artificio, apprezzandone la qualità, in finale, con un caloroso applauso. La processione è ripartita nel suo cammino e dopo aver percorso Via S. Maria di Loreto, Via S. Maria delle Grazie, Piazza Falconi e Via Carfagna ha concluso il suo cammino nella Chiesa Madre dove la statua è stata posizionata di lato all'altare maggiore. Il parroco ha ringraziato i fedeli e rivolto l'invito all'indomani per la processione per il paese.



Benedizione Auto



Fuochi d'artificio



Processione all'ingresso del paese



Chiesa Madre

Sabato 24 Agosto.

Contrariamente alle celebrazioni degli anni precedenti la processione per il paese s'è svolta nella giornata Sabato e non la Domenica nell'idea dell'Associazione che l'anticipo avrebbe consentito, nel pomeriggio, una partecipazione più numerosa dei compaesani nella processione di ritorno della statua alla chiesetta di Monte Campo, in quanto il controesodo dei vacanzieri, di solito, verso i luoghi di residenza avviene proprio la Domenica. Purtroppo ciò non è accaduto. E non solo, non c'è stata la partecipazione sperata nel pomeriggio, ma addirittura la partecipazione ha registrato anche un calo di presenze nel corso della processione antimeridiana.

Cronaca. La processione, accompagnata dalla Banda Musicale di Casagiove è partita alle ore 12 dalla Chiesa Madre e si sviluppata lungo le strade cittadine interessando le strade dei quartieri di Capracotta. Il tempo è stato buono e tutto è filato liscio sino al rientro, intorno alle 13,30, della statua nella Chiesa di Maria S.S. in Cielo Assunta.



Piazza Stanislao Falconi



Le cose non sono andate bene nel pomeriggio. Dopo la messa delle ore 18 era previsto il rientro della statua alla cappella, dimora abituale della statua, alle pendici di Monte Campo. A modificare il programma è stata ancora protagonista la pioggia. Ad onore del vero in questa festività la pioggia ha superato ogni limite. Infatti dopo pranzo il cielo è tornato a coprirsi di nuvoloni e a scaricare acqua. A seguire la nebbia e temperature in leggero calo. Si sperava che nel breve, scaricata la pioggia, il cielo potesse aprirsi. Ma nulla di ciò. La vallata del Sangro sembrava un fronte di guerra per i bagliori e i tuoni esplosi dalla tempesta. Persa ogni speranza e nell'impossibilità di riportare la statua sotto Monte Campo, nella sua chiesetta, il Comitato Festa ha deciso di rinviare il rientro e ha spostato la data al mattino successivo di Domenica 25.

**Nuvoloni, pioggia e nebbia
impediscono il rientro della statua a
Monte Campo.**



Sabato 24 Agosto. Dopo cena.

Alle 21,30 in Piazza Falconi era previsto lo spettacolo di Silvio Trotta con il gruppo di musica popolare dell'Appennino Tosco-Emiliano "I Viulan". E a causa del cattivo tempo delle ore precedenti che aveva già impedito il rientro della statua a Monte Campo la Piazza è diventata inospitale. Dopo un lungo tira e molla sul luogo dove poter svolgere lo spettacolo, alla fine, il parroco ha concesso l'utilizzo della Chiesetta di Sant'Antonio. Lo spettacolo è iniziato con molto ritardo rispetto al previsto. E' durato un'oretta. Sono stati eseguiti canti e brani della tradizione popolare toscano-emiliano. Se si vuole un po' sorpresi i compaesani perché conoscendo Silvio Trotta tutti si aspettavano canti della tradizione molisana. Lo spettacolo è stato gradevole anche se non ha eccessivamente entusiasmato perché eseguito nel dialetto toscano-emiliano (quindi poco comprensibile) e proposto temi estranei alla tradizione popolare paesana. Il pubblico stipato in ogni ordine di posto nella Chiesa e fuori è esploso in un fragoroso applauso quando il coro ha eseguito il brano abbozzato da Amicantonio Venditti (Cozzolicchio) e, poi, completato e musicato da Silvio Trotta dedicato a Santa Lucia. Lo spettacolo è terminato intorno alle ore 23 con un caloroso applauso a tutti i componenti del gruppo "I Viulan".



"I Viulan" in concerto nella Chiesa di Sant'Antonio

Domenica 25 Agosto.

Dopo la Messa delle ore 9 in assenza di portatori a spalla della statua, si è provveduto al rientro della statua alla Cappella di Monte Campo con la autovettura di Fernando Di Rienzo, seguita da un piccolo numero di devoti. La mattinata di festa avrebbe dovuto richiamare più persone, ma, a quanto pare il rientro della statua, indipendentemente dal giorno della settimana, non suscita le stesse emozioni di quando la statua viene portata in paese. Dal prossimo anno, quindi, è opportuno festeggiare la santa nelle date di sempre e cioè nelle tradizionali giornate di Sabato e Domenica.

La statua (foto in basso) è giunta a Monte Campo intorno alle ore 10 e dopo i saluti di ringraziamento e la benedizione apostolica da parte del parroco Don Elio Venditti la statua è stata riportata all'interno della sua chiesetta di venerazione.

A fine cerimonia Amicantonio Venditti, membro dell'Associazione Santa Lucia, ha mostrato ai presenti un prototipo di una piccola statua di santa Lucia che, farà realizzare a breve, u congruo numero di esemplari per i devoti che vorranno acquistarla.



**Rientro della statua di
santa Lucia alla cappella
alle pendici di Monte
Campo**



Chiesa di venerazione di Santa Lucia. Il rientro



**Le luciane che hanno accompagnato
la statua nelle processioni.**



**Presentazione bozza statuetta di
santa Lucia commissionata da
Amicantonio Venditti (Cozzolichio)**

**1, 2 e 3 Novembre
2019.**
*Commemorazione
dei defunti e
Giornata delle Forze
Armate*

Due appuntamenti ravvicinati che hanno rispettato le aspettative della vigilia. Varie circostanze hanno favorito il rientro dei capracottesesi non residenti in paese per la ricorrenza dei Defunti, tra queste il bel tempo e la coincidenza delle festività nel fine settimana. Meno favorevole il tempo nella giornata del tre, ma, ormai, l'afflusso c'era stato. Il

parroco Don Elio ha celebrato più messe all'interno del Camposanto e le viste ai defunti si sono distribuite con regolarità nelle tre giornate. Soliti comportamenti dei compaesani segnati dalla visita ai defunti col consueto rilascio di fiori, lumini di cera e lumini ecologici.



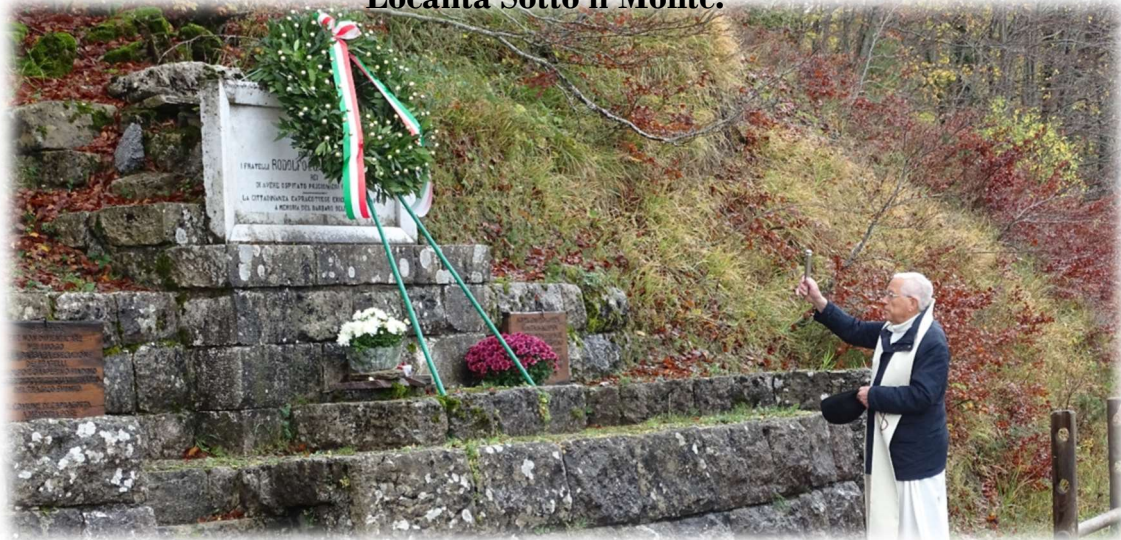
Il giorno tre, Domenica, dopo la santa messa celebrata dal parroco nella Chiesa Madre, il parroco e il sindaco si sono recati in Piazza Falconi per rendere omaggio, alla presenza di tanti paesani, ai soldati capracottesesi caduti in guerra. Dopo l'intervento del sindaco sono state deposte corone d'alloro sulle due lapidi poste sulla facciata del Municipio in ricordo dei militi capracottesesi. Il parroco ha provveduto alla benedizione degli allori e delle lapidi.



Subito dopo le autorità seguite dai Gonfalonari cittadini si sono trasferite in località “Sotto Il Monte” per rendere omaggio ai fratelli Fiadino, fucilati nel 1943 dai nazisti per aver dato ospitalità a prigionieri angloamericani in fuga dai campi di prigionia di Sulmona.



Località Sotto il Monte.



Municipio. Il sindaco Paglione col delegato nordirlandese



E qui il sindaco ha ricordato la visita a Capracotta di una delegazione nordirlandese (foto a lato) nel mese di settembre per ricordare i fatti accaduti il 30 dicembre 1943, quando un loro congiunto, il soldato David Marshall – appartenente al 6th Royal Inniskilling Fusilier – fu ucciso dallo scoppio di una mina antiuomo, lungo la strada che da Capracotta porta a Castel del Giudice.

Lì la delegazione nordirlandese ha voluto deporre una corona a memoria del soldato. Presente alla cerimonia anche il sindaco Candido Paglione, che ha dichiarato: “È importante ricordare e soprattutto sapere che a distanza di 76 anni non si sono dimenticati quei tragici fatti accaduti nel 1943. Grazie alla delegazione nordirlandese per averci rinfrescato la storia di quella immane tragedia”.



Sotto il Monte. Parenti dei Fiadino

7 Dicembre 2019-6 Gennaio 2020
Feste Natalizie a Capracotta.

Come da tradizione a dare il via al ciclo delle feste natalizie è stata l'accensione in Piazza Falconi

del Presepe e dell'Albero di Natale e a chiuderlo l'Adorazione dei Magi sempre al presepe in Piazza Falconi. In mezzo diverse manifestazioni sia di carattere prettamente natalizio sia di carattere laico come la Festa del tesseramento dello Sci Club, la gara regionale di sci di Gimkana Cross, la festa della Rosa Canina, la fiaccolata a Monte Campo, la Festa del Tesseramento della Pro Loco, i festeggiamenti alla R.A. e la festa in Piazza della notte di San Silvestro per dare il benvenuto al nuovo anno. La sera del 28 c'è stata la prima nevicata importante e questa ha reso più suggestive le festività natalizie. Di seguito il programma organizzato dalla Pro Loco.

<p>Sabato 7 Dicembre, -ore 18:00 Piazza S. Falconi ACCENSIONE DEL PRESEPE E DELL' ALBERO IN PIAZZA Ospite musicale i "NOVAMUSA", diretto da Piero Ricci</p> <p>Domenica 8 Dicembre, -Agnone La 'Ndocciata</p> <p>Lunedì 23 Dicembre, -ore 16:00 Residenza S. Maria di Loreto Babbo Natale dai Nonni</p> <p>VIGILIA DI NATALE</p> <p>Martedì 24 Dicembre, -ore 17:00 Piazza Falconi BABBO NATALE IN PIAZZA -ore 18:30 Babbo Natale in casa (prenotazioni presso la Pro Loco entro le ore 12:00 del 24/12) -ore 23:55 Chiesa Madre "NATIVITÀ DEL SIGNORE" Santa Messa Solenne della Notte di Natale</p> <p>NATALE</p> <p>Mercoledì 25 Dicembre, -ore 9:00,17:00 Chiesa Madre Santa Messa -ore 10:00 Residenza S. Maria di Loreto Santa Messa -ore 11:00 Chiesa Madre Santa Messa Solenne presieduta dal Parroco Sa. Elia Venditti Animerà la celebrazione il coro "Il Principalone"</p> <p>Venerdì 27 Dicembre, -ore 18:00 Sede Sci Club Festa del Tesseramento SCI CLUB CAPRACOTTA</p> <p>Sabato 28 Dicembre, -ore 18:00 Pescopennataro Presepe Vivente</p> <p>Domenica 29 Dicembre, -ore 9:30 Prato Gentile Gara regionale Gimkana Cross CXCL TL</p> <p>-ore 17:00 Chiesa Madre FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH Santa Messa a seguire intrattenimento musicale con canti eseguiti dai bambini delle Scuole di Capracotta</p>	<p>Lunedì 30 Dicembre FESTA DELLA ROSA CANINA -ore 9:00 Raduno in Piazza Falconi -ore 9:30 Camminata e raccolta della Rosa Canina -ore 15:00 - 17:00 Locale Fam.Potena (C.so S. Antonio) Laboratorio alimentare e cosmetico della Rosa Canina</p> <p>-ore 18:00 Chiesa Madre Concerto del coro parrocchiale "IL PRINCIPALONE", diretto dalla M^o A.Inno con la partecipazione di M^o P. Francisca (Oboe), M^o T. Baranello (Violoncello)</p> <p>CAPODANNO</p> <p>Martedì 31 Dicembre A cura del C.A.I. sezione di Isernia tradizionale "Fiaccolata a Monte Campo" -ore 15:00 Località Santa Lucia (nei pressi dell'Hotel Monte Campo), raduno e distribuzione fiaccole -ore 16:45 Croce di Monte Campo Brindisi augurate al Nuovo Anno e discesa a piedi</p> <p>-ore 17:30 Chiesa Madre Primi Vespri nella festa di S. Maria Madre di Dio, recita del "Te Deum" di fine anno e Santa Messa</p> <p>-ore 23:30 Piazza S. Falconi</p> <p>L'ANNO CHE VERRÀ RITORNO AGLI ANNI '20 Capodanno in piazza... divertimento, musica e festa fino all'alba con il DJ Angelo Laurelli</p> <p>Mercoledì 1 Gennaio, -ore 11:00 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, Santa Messa Solenne</p> <p>Giovedì 2 Gennaio, -ore 16:00 Locale Fam.Potena (C.so S. Antonio) Laboratorio creativo per Bambini e Bambine "Le scope volanti"</p>	<p style="text-align: right; font-size: 2em; color: red;">20</p> <p>Venerdì 3 Gennaio, -ore 21:30 Locale Fam.Potena (C.so S. Antonio) FESTA DEL TESSERAMENTO DELLA PRO LOCO CAPRACOTTA</p> <p>Sabato 4 Gennaio, -ore 17:30 Piazza S.Falconi IN PIAZZA COL "CUAPPOTT A ROTTA" ospite dell'evento la rappresentazione de "IL DIAVOLO DI TUFARA" e il gruppo "Tammurriari" con Valerio Ricciardelli (degustazione di prodotti a base di ortica e rosa canina, caldarroste e vin brulé)</p> <p>EPIFANIA</p> <p>Domenica 5 Gennaio, -ore 17:30 Via Carfagna (Rufa Lucia di Miglione) LA BEFANA IN PIAZZA Sfilata delle Befane, raduno in piazza e volo della Befana</p> <p>-ore 18:00 Prato Gentile Ciaspolata sotto le stelle con i maestri della Scuola Italiana Sci di Capracotta</p> <p>Lunedì 6 Gennaio, -ore 11:00 Chiesa Madre Santa Messa Solenne dell'Epifania</p> <p>-ore 12:15 dalla Chiesa Madre Adorazione dei Magi al Presepe in Piazza con la partecipazione del coro polifonico "Il Principalone"</p> <p>Sabato 18 Gennaio, -ore 17:00 Sala Convegni Hotel Conte Max "Capracotta: uno dei posti più nevosi del mondo. Perché nevicata tanto su questo lembo d'Italia"-Conversazione sulla meteorologia</p>
--	--	--

7 Dicembre 2019.
*Benedizione del
presepe e accensione
dell'Albero in Piazza
Falconi*

Il presepe e l'albero delle festività natalizie 2019-2020 sono stati benedetti e accesi, in serata con una emozionante manifestazione andata in onda in diretta, anche, sulla pagina Facebook della Pro Loco di Capracotta. Allieteranno la Piazza fino a domenica 2 febbraio 2020.



Quest'anno, il giovane artista capracottese Sebastiano Trotta propone una scenografia nel complesso semplice, quasi minimale: una vecchia tettoia adagiata a una roccia, un semplice ricovero per animali, ospita la Sacra Famiglia, un allestimento che richiama i nostri ambienti montani, fatti di rocce, alberi e legna.

L'idea di contestualizzare la rappresentazione della nascita del Bambino di Betlemme nell'ambiente di Capracotta, non è stata casuale ma pensata a seconda del tema scelto in modo così da fare tutti immedesimare lo spettatore nell'avvenimento e facendolo sentire come i pastori, stupiti e meravigliati, per quanto videro, dubbiosi e increduli per ciò che udirono, eppure sono proprio loro con le proprie gioie e paure, errori e speranze, i primi che fanno visita a Colui che sarà il "Pastore d'Israele".

Sono i pastori che, in questo periodo così carico di significato per ogni Cristiano, invitano a tornare a far visita a quel Bimbo, chiamano in questo Avvento a vegliare, a non addormentarsi, per essere veramente pronti ad accogliere l'Emanuele. Essi esortano a glorificare e lodare Dio per il gran dono fatto all'Uomo, a cantare come gli angeli le sue meraviglie per udire la Sua voce e avvicinarsi alla povera Grotta di Betlemme per ammirare con i propri occhi le difficoltà, la povertà, la bellezza di Colui che era "Verbo e ora si fa carne".

Non è facile accettare quest'invito poiché è la voce dei piccoli, degli scartati delle società a guidare sulla retta via: è questo il vero messaggio del Natale che invita a farsi ultimi, a essere piccoli, per ascoltare la voce del prossimo senza giudicare e "Andare così, fino a Betlemme".

La temperatura bassa, in linea con la stagione invernale, non ha ostacolato l'afflusso e la presenza dei capracottesesi in Piazza che ha partecipato all'evento con emozione ed attenzione.

Le conduttrici e Francesco Paglione hanno aperto e condotto il programma con provata sicurezza. A seguire varie coreografie interpretate, con bravura, dalle ragazze della Scuola di Capracotta, ottimamente preparate dalle maestre della Scuola. Da colonna sonora all'evento ha fatto il gruppo molisano Novamusa, diretto da Piero Ricci, riconosciuto a livello internazionale come uno dei massimi rappresentanti della zampogna, strumento da sempre oggetto della sua passione e che lui stesso ha costruito e modificato per eseguire nuove sonorità.

Sono intervenuti il sindaco di Capracotta, Candido Paglione, il parroco Don Elio Venditti, la signora Daria Falcione, presidente dell'Associazione "Blu" e madre della sfortunata Giorgia Galasso, che è stata ricordata dalle conduttrici per conservarne la memoria. È intervenuta la giovane attrice molisana Alessia Giallorenzo che ha letto alcuni brani a tema.

La serata s'è conclusa coi ringraziamenti da parte delle conduttrici a tutti quelli che hanno avuto un ruolo importante nell'intera iniziativa: Anastasia Venditti, Gabriella Paglione, Osvaldo Giuliano, Carmen Giancola, la falegnameria Di Rienzo,, Berardino Santilli e, in particolare, a Sebastiano Trotta, progettista del presepe.

A cornice di questa bella serata anche la presenza del mercatino di beneficenza che ha riscosso un grande successo con l'acquisto da parte di tantissimi capracottesesi dei numerosi oggetti artigianali, realizzati dalla comunità capracottese nelle settimane scorse, per raccogliere fondi in favore dell'associazione "Famiglie SMA", composta da genitori di bambini affetti da atrofia muscolare spinale.





**Hanno condotto la manifestazione: Ida Di Rienzo e Francesca Paglione.
Hanno aperto la manifestazione i bambini e le bambine della Scuola
dell'infanzia di Capracotta.**





Il gruppo musicale “I Novamusa” hanno emozionato la Piazza con brani della tradizione popolare molisana. Alessia Giallorenzo, giovane attrice molisana, accompagnata dalle note dell’ensambl ha letto alcuni brani a tema natalizio.





Lo svelamento del presepe e l'accensione dell'albero sono stati preceduti dai balletti eseguiti da giovani adolescenti di Capracotta.



Dopo l'accensione dell'albero è intervenuto il sindaco Candido Paglione.
“Buona sera a tutti. Benvenuti a questo che è diventato un appuntamento per noi molto importante non soltanto perché, come è stato ricordato, dà inizio alle festività natalizie, ma, soprattutto, perché crea questo clima di condivisione, di partecipazione. Questo clima bello che vogliamo in qualche modo condividere con la nostra Comunità e con tutti quanti voi. Capracotta è un Comune che ha tanti problemi, tante difficoltà come tutti i Comuni della montagna italiana, delle aree interne, m, è un Comune che resiste e la dimostrazione è questa, l'affetto che state dimostrando questa sera. È un Comune che in qualche modo dà, come dire, l'idea della partecipazione, l'idea della gente che rimane a vivere su queste montagne con la piena consapevolezza che il futuro c'è e non fosse altro perché abbiamo ancora tanta speranza. I bambini che sono qui sono la prova vera della Comunità che c'è, che esiste, che resiste e, soprattutto, sono loro che ci danno la forza di guardare al futuro. E in questa gioia di vivere io credo sia doveroso ringraziare tutti coloro che hanno consentito questa manifestazione. In primo luogo voglio ringraziare: la Pro Loco, la Scuola, le maestre, i bambini, soprattutto. Voglio fare un ringraziamento particolare alle mamme dei bambini. E poi un ringraziamento affettuoso a Pierluigi, a Ernesto Carraccillo e al loro gruppo musicale “I Novamusa” che questa sera si stanno esibendo e stanno dando anch'essi un'altra bella dimostrazione, quella di un Molise che c'è perché a dispetto di quello che si può pensare in giro c'è un Molise fatto di Cultura, di tanta Tradizione, di tanta Storia e di tanti Artisti che sanno raccontare questo Molise. Ho ringraziato la Pro Loco, ma doverosamente, devo ringraziare tutti quelli che hanno dato una mano all'interno della Pro Loco e, in particolare a Sebastiano Trotta, perché è lui che da alcuni anni sta mettendo



L'anima perché questo avvenimento diventi un pezzo della nostra tradizione, quindi, diventi un appuntamento annuale fisso.

L'ultimo appello lo voglio rivolgere alla nostra Comunità per dire a tutti i capracottesesi di essere più presenti, più partecipi, soprattutto di credere nel futuro di Capracotta, perché Capracotta un futuro ce l'ha e dobbiamo essere tutti più uniti. Lo ripeto, quando vado in giro dico: "Io ho il privilegio di fare il sindaco in uno dei paesi più belli e più attraenti della nostra Regione". E non lo faccio semplicemente perché devo difendere la mia Comunità, ma lo dico perché è così. Per questo invito tutti i capracottesesi, residenti e non, a voler più bene a questo paese, questo paese merita di essere amato. Dimostrazioni come quelle di stasera stanno a significare quanto impegno c'è e quanta speranza possiamo trasmettere all'esterno e per il futuro.

E allora io vi auguro di trascorrere ancora delle belle serate, delle belle giornate qui a Capracotta e, soprattutto, vi saluto e vi do appuntamento a Natale per farci gli auguri e guardare al nuovo anno con una rinnovata speranza e un rinnovato impegno per le tante cose che avremo ancora da fare.

Grazie ancora a tutti quelli che si sono impegnati per la buona riuscita di questa serata e grazie, soprattutto, a tutti quanti voi che siete ancora qui a resistere nonostante il freddo e a trasmettere questo grande calore del quale abbiamo tanto bisogno. Grazie."



A seguire l'intervento del parroco Don Elio Venditti conclusosi con la benedizione del Presepe. "...Voglio raccogliere l'invito dei bambini: Scendi dall'alto e vieni quaggiù. Vieni in mezzo a noi, accompagnaci.

Carissimi, in un momento così difficile per la nostra Società, è proprio il caso di rimarcare queste parole. Abbiamo bisogno di lui. Questo vostro accorrere qui in Piazza stasera dinanzi al presepe dice ancora una volta che l'uomo ha fame di Dio perché si sente debole.

Carissimi tutti, Dio Padre ha mandato il figlio nel mondo proprio per fortificare l'uomo nel suo cammino di ogni giorno. E allora è indovinato il titolo dato al Presepe quest'anno. "Andiamo, dunque, a Betlemme come i pastori". Facciamo nostri i passi dei pastori. Chiniamoci dinanzi a quella grotta perché dentro c'è il re del mondo, dell'universo, un bimbo che ci mostra tutto il suo amore. E allora con il pensiero andiamo a Betlemme, preghiamolo, abbiamo bisogno del suo sostegno..."

È seguita un breve momento di preghiera e subito dopo la benedizione.





Nel corso della manifestazione è stata ricordata **Giorgia Galasso**, la giovane di 22 anni, tragicamente deceduta in un incidente stradale il 3 Aprile 2017 sulla Fondovalle Rivolo. La 22enne si trovava in macchina con un altro ragazzo che era alla guida. Entrambi stavano raggiungendo Campobasso per recarsi all'Università quando l'auto sulla quale viaggiavano subito dopo una curva sbandò e urtò prima un'altra auto che procedeva in senso contrario e poi un camion del soccorso stradale che viaggiava sempre in direzione contraria. Uno scontro terribile che non dette scampo alla ragazza, deceduta sul colpo.

La madre della povera Giorgia, **Diana Falcione (foto a lato)**, ha voluto ringraziare la Pro Loco di Capracotta per aver ricordato Giorgia. La

signora Falcione ha ricordato che in memoria di Giorgia è nata un'associazione "Amici di Blu" con lo scopo di dare sostegno a quanti nel corso della loro vita si trovano ad affrontare situazioni tragiche come quelle vissute con la perdita della loro cara figliola Giorgia.



A cornice di questa bella serata anche il mercatino di beneficenza con la vendita di numerosi oggetti artigianali, realizzati dalla comunità capracottese per raccogliere fondi in favore dell'associazione "Famiglie SMA", composta da genitori di bambini affetti da atrofia muscolare spinale. Sono stati raccolti 2506 euro consegnati alla Kimos Onlus di Isernia.





21 Dicembre 2019.
***Spettacolo di fine
anno degli alunni
e delle alunne
della Scuola di
Capracotta.***

C'era il pubblico delle grandi occasioni, presso l'Hotel Capracotta, allo spettacolo di auguri di fine anno degli alunni e delle alunne della scuola di Capracotta. Due gli eventi in programma: una commedia in quattro atti in dialetto capracottese, dal titolo "Francisc l'amercan", e un piccolo concerto di Natale.

La commedia, scritta dal docente Antonio La Rocca, è stata rappresentata dagli alunni delle classi

IV e V della scuola primaria e della I e II della media e rientra in un progetto coordinato dai docenti: Angela Carnevale, Rosalba Carnevale e Maria Paglione. Come si può evincere dal titolo, il protagonista è un capracottese, appunto "Francisc l'amercan", che rientra, negli anni sessanta del secolo scorso, dagli Stati Uniti d'America nel suo paese d'origine dopo quarant'anni di emigrazione. Qui, viene accolto bene dai familiari attirati unicamente dalla possibilità di impossessarsi dei suoi dollari. Ma alla fine dovranno accontentarsi di ben poco. Dopo la morte di "Francisc", un nipote sognatore fa volare dal sagrato della chiesa tutti i soldi del ricco parente. E, alla fine, è proprio lui l'unico a ereditare qualcosa: lo zio gli aveva intestato una stella della costellazione di Cassiopea.



Successivamente, gli alunni – degli ultimi anni della scuola d'infanzia fino alla scuola media- hanno chiuso la serata intonando canti natalizi.

La serata, però, ha avuto anche un grande risvolto all'insegna dell'integrazione. Tra gli alunni protagonisti, infatti, c'erano anche bambini originari dell'India, del Pakistan, della Romania e dei Paesi slavi residenti a Capracotta e Pescopennataro.



Hotel Capracotta. Scenetta e protagonisti della commedia





Natale nella Residenza per Anziani

La Residenza per Anziani ha vissuto giornate di intensa attività. Gli anziani, coordinati dallo Staff della Struttura, hanno vissuto con gioia i tanti momenti importanti felle Festività Natalizie.





Babbo Natale non è calato dai tetti del Municipio, ma è arrivato in Piazza Falconi con una specie di sidecar dove ha distribuito caramelle e cioccolatini e si è messo in posa per le foto ricordo coi bambini



Babbo Natale in Piazza Falconi





Chiesa di S. Maria in Cielo Assunta



La messa di mezzanotte è stata celebrata dal parroco Don Elio Venditti accompagnata dal coro “Il Principalone” che ha eseguito per l’intera cerimonia canti e brani della tradizione natalizia. Tra i diversi brani l’intramontabile “Pastorale” una nenia al Bambino Gesù composta nella seconda metà del XIX secolo. Le parole sono di Vincenzo Carfagna e di Domenico Di Ciò, entrambi di Capracotta. La musica di Giangregorio Falconi, che era l’organista della Chiesa Madre.



27 Dicembre. Festa del tesseramento 2020 presso la sede dello Sci Club. Serate interessante e piena di discussioni utili per il futuro dello Sci Club e della Comunità di Capracotta.

Nel corso della serata sono stati premiati ex atleti e personaggi dello Sci Club che nel passato hanno dato prestigio al sodalizio paesano.





La neve è tornata a imbiancare per la seconda volta della stagione il nostro amato paesello. I primi fiocchi sono caduti nelle primissime ore, intorno alle 3.00 del mattino, di sabato 28 dicembre.





31 Dicembre. Un successo la fiaccolata pomeridiana organizzata a Monte Campo. Un centinaio di escursionisti si sono ritrovati sulla vetta del Monte per poi ridiscenderne all'imbrunire con le fiaccole accese. Serata fredda con tanta neve, ma serena.

In Piazza Falconi il 2020 è stato accolto con una festa popolare molto partecipata, organizzata dalla Pro Loco.





Primo piano dei protagonisti della fiaccolata del 31 Dicembre su Monte Campo da foto di Emilio Di Rienzo





1° gennaio 2020. La neve caduta pochi giorni prima ha dato il giusto tono al paesaggio invernale di Capracotta. Le basse temperature hanno contribuito al mantenimento della neve e gli appassionati di sci hanno potuto trascorrere un meraviglioso capodanno sulla pista di Prato Gentile. Registrato il tutto esaurito negli alberghi cittadini.





5 Gennaio 2020. Tutti in Piazza a festeggiare la Befana. Alle 17,30 raduno in Via Carfagna. Poi la sfilata con arrivo in Piazza Falconi dove è stata accolta la Befana che, a cavallo della scopa, è scesa dal tetto del Municipio. Il freddo non ha fermato l'entusiasmo dei bambini che sono andati incontro alla Befana che distribuiva a tutti caramelle e cioccolatini. S'è fatto festa fino all'ora di cena. Le feste natalizie si sono concluse nella giornata del 6 con l'adorazione dei Magi al presepe.



25 Febbraio 2020.
*Anche Capracotta ha
festeggiato il
Carnevale.*

Non alla stregua delle più famose località nazionali, ma nel piccolo, i compaesani si sono adoperati per vivere in compagnia, in allegria e senza i patemi del coronavirus l'ultimo giorno del Carnevale. Soprattutto i ragazzi, mascherati a piacimento, si sono ritrovati in Piazza per vivere in allegria la serata.



In Piazza Stanislao Falconi

5-13 Aprile 2020.
*Feste Pasquali. Tutte le
funzioni religiose si sono
svolte senza popolo a causa
dell'epidemia da Coronavirus
in corso sul territorio
nazionale e mondiale.*

E così, in osservanza ai decreti del Presidente del Consiglio che tra le tante misure contemplate per contrastare e contenere il diffondersi del virus, prevedeva anche la sospensione delle manifestazioni pubbliche di carattere religioso (messe, funerali, matrimoni etc.), tutti i riti pasquali si sono svolti a porte chiuse ma partecipati da casa dai fedeli con le dirette streaming sui telefonini e sui computer. La

parrocchia di Santa Maria in Cielo Assunta di Capracotta lo ha fatto su You Tube grazie alle competenze e alle attrezzature tecniche del giovane compaesano Osvaldo Giuliano. La passione, la morte e la resurrezione di Cristo, quindi, anche se, a distanza, sono state rivissute nel segno della tradizione e della fede dai compaesani residenti e di fuori Capracotta. Certo faceva tristezza vedere la Chiesa vuota e sono stati bravi il parroco Don Elio Venditti, e i due assistenti-chierichetti: Daniele Di Nucci e Sebastiano Trotta a eseguire le parti con disinvoltura senza avvertire minimamente l'assenza delle persone. Non hanno sbagliato nulla. Nessun imbarazzo, nessun tentennamento. Sono stati impeccabili. Il parroco, Don Elio, ha dato il meglio di sé stesso. Belle le omelie, solenni le sue movenze. Impeccabile anche le riprese e le inquadrature degli interni della Chiesa, eseguite al momento giusto e in successioni appropriate che hanno contribuito, non solo a magnificare le caratteristiche architettoniche del tempio, ma, soprattutto, a elevare il grado di solennità delle funzioni religiose, con gaudio per i tutti i connessi.

Un grazie di cuore, quindi, a Don Elio, a Daniele, a Sebastiano e al cameramen Osvaldo Giuliano che hanno consentito, ai compaesani di vivere questi riti pasquali nel segno della tradizione della fede anche se in modo virtuale, a distanza.

Le dirette hanno riguardato: La santa Messa di Domenica delle Palme, "La Coena Domini" del Giovedì santo, "La Santo Passio Domini" del Venerdì santo, La Veglia Pasquale Santa Messa "In Rerectione Domini" di Sabato santo e La Santa Messa di Resurrezione di Domenica.

Le celebrazioni hanno subito variazioni rispetto alla liturgia ufficiale per i vincoli imposti dai decreti sopra menzionati. Chiaramente non c'è stato lo scambio della mano in segno di pace, non c'è stata la lavanda dei piedi e la Via Crucis per il paese. Mediamente le dirette sono state seguite da centocinquanta paesani connessi.

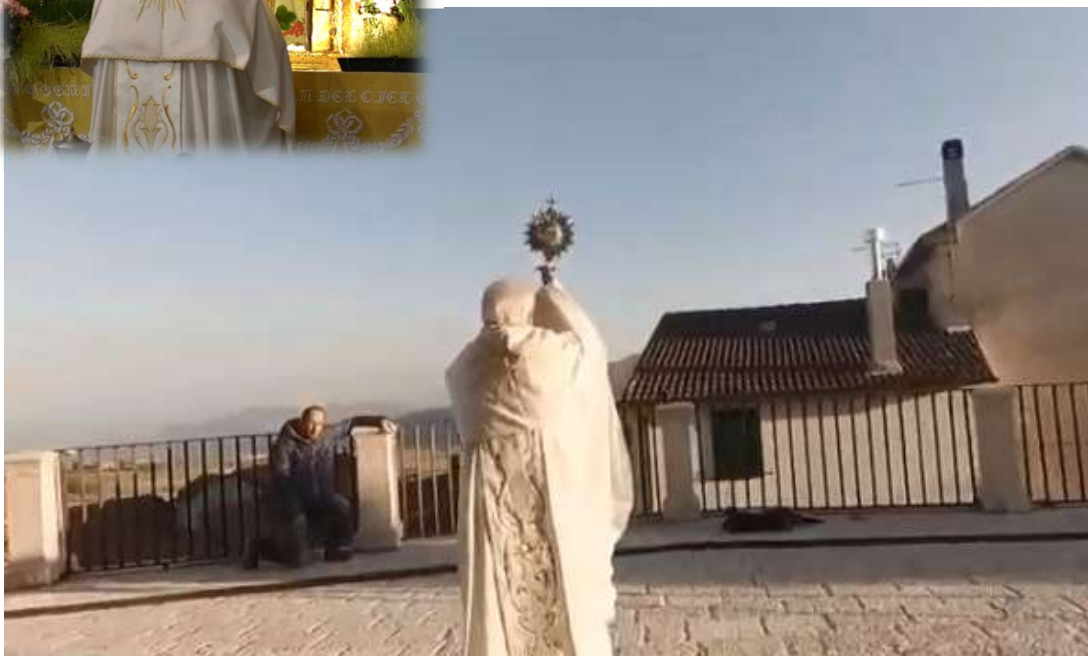


5 Aprile. Domenica delle Palme. Chiesa vuota. Santa Messa in diretta, via streaming da parte di Osvaldo Giuliano, officiata dal parroco Don Elio Venditti assistito da Sebastiano Trotta a sinistra e Daniele Di Nucci a destra.





9 Aprile. Giovedì santo. Santa Messa in “Coena Domini” con Don Elio, assistito da Sebastiano Trotta e Daniele Di Nucci. Operatore sempre Osvaldo Giuliano. Sempre per ragioni di virus dalla celebrazione è stata eliminata la “Lavanda dei piedi” ai tredici anziani del paese.





10 Aprile. Venerdì santo. Chiesa vuota. Non c'è stata la processione per il paese. La via Crucis s'è svolta in Chiesa con le statue dell'Addolorata e del Cristo Morto posizionate, frontalmente, sui due lati della navata centrale. Il parroco Don Elio con i suoi collaboratori, da fermi, in prossimità dell'altare maggiore, hanno commemorato, senza fedeli, il percorso doloroso di Gesù verso il Golgota. La diretta via streaming è stata curata sempre da Osvaldo Giuliano.





Il Sabato Santo. Veglia Pasquale e Resurrezione di Gesù Cristo. I banchi vuoti sono stati riempiti da tante fiammelle della speranza., Tremolando hanno seguito il disvelamento della statua e accolto con gaudio il Cristo Redento. Tutte le campane, intorno alla mezzanotte, hanno suonato a festa e invitato la popolazione ad esultare, a distanza, al grande evento.

Sempre Chiesa vuota animata dai concelebranti con Don Elio Venditti, assistito da Sebastiano Trotta e Daniele Di Nucci. Operatore Osvaldo Giuliano. (Foto a lato)





12 Aprile. Pasqua di Resurrezione. In Chiesa oltre al celebrante Don Elio Venditti e ai suoi assistenti Sebastiano Trotta e Daniele di Nucci e l'operatore alle dirette via streaming, Osvaldo Giuliano è stato ammesso alla funzione religiosa anche il sindaco di Capracotta, Candido Paglione a rappresentare tutti i capracottesesi assenti per la pandemia da coronavirus.





Il saluto del Sindaco Candido Paglione alla Comunità di Capracotta. “Ho voluto partecipare a questa cerimonia da solo per rappresentare la presenza di tutta la Comunità di Capracotta. Questa è una Pasqua particolare, inedita e in questo Tempio così vuoto, ma così pieno di speranza e di significato perché i momenti brutti che sta vivendo il mondo e, quindi, anche il nostro paese, l’Italia siano in qualche modo parte delle nostre preoccupazioni. A Capracotta non

era mai accaduto di vivere una Pasqua così da soli, anche se, io sono convinto che siamo ancora più vicini in questo momento così difficile perché è proprio in questi momenti che si dimostra di essere Comunità. Allora io dico grazie a Don Elio, ai tanti capracottesesi che sono qui in paese, e ai tanti compaesani che sono in Italia e nel mondo. Grazie perché siamo, comunque, vicini. E’ una grande solidarietà. Stiamo facendo dei sacrifici in queste settimane e, non, è ancora finita. Ci chiederanno altri sacrifici. Consentitemi, oggi, però, anche a quei capracottesesi nel mondo che stanno lottando contro questo virus difficile, così infido che sta dando tante preoccupazioni al mondo intero. A loro va il nostro pensiero più affettuoso e anche l’augurio di potercela fare, di poter ritrovarci e riabbracciarci magari tra qualche mese. È importante mantenere questi legami così come è importante, oggi che è Pasqua, avere la visione del futuro. Pasqua è il momento della Resurrezione, per questo mi viene da dire: “continuiamo a resistere”. Lo dico con un abbraccio affettuoso che voglio rivolgere a tutti i paesani sparsi per l’Italia e per il mondo. Teniamo duro, facciamo i sacrifici che ci vengono richiesti. A Capracotta, voglio dirlo, siamo stati esemplari. Fino a questo momento, grazie a Dio, non siamo stati toccati, anche se i siamo stati solo sfiorati dalla malattia. Continuiamo a mantenere questo atteggiamento di rigore e serietà perché sono convinto che i sacrifici che facciamo oggi saranno ripagati domani. Grazie ancora e un abbraccio a tutti i capracottesesi. Capracotta vi aspetta. Sono sicuro che, tra qualche mese, avremo la possibilità di riabbracciarci ancora tutti. Buona Pasqua e grazie”.



13 Aprile. Giorno di Pasquetta. Strade vuote per il coronavirus e bel tempo. Un vero peccato per i compaesani non residenti non potersi ritrovare in paese a festeggiare con questo cielo azzurro e i prati verdi le festività pasquali. Che tristezza vedere la Piazza vuota e Prato Gentile deserti, ma il prossimo anno andrà meglio. “Resistere perché il domani sia migliore” ha esortato il sindaco Paglione.





13 Giugno. Festa in onore di Sant'Antonio. A causa del coronavirus non c'è stata la processione della statua per il paese. In onore del santo il parroco Don Elio Venditti ha celebrato messa all'aperto in Piazza Ruggero Conti.



24 Giugno. Festa in onore di San Giovanni. Niente processione per il paese. In onore del santo, come per la ricorrenza di Sant'Antonio, il parroco Don Elio Venditti ha celebrato messa all'aperto in Piazza Gianturco

PREGHIERA

O **Martire** di Dio
e nostro **Protettore, San Sebastiano**:
tu che portasti coraggio e fiducia
ai cristiani di Roma,
per tenersi fedeli al Signore Gesù;
tu che rinunciasti ad onori e privilegi,
libero nel difendere il Vangelo
e promulgare la Religione di Cristo;
tu che testimone della fede, sacrificasti
nel martirio la tua giovane vita,
proteggi noi Capracottesì,
popolo che a te si affida.
Intercedi per noi, pellegrini nel tempo!
Ottienici fede pura e coerente,
come la tua,
e la forza nelle prove della vita.
La tua luce ci guidi
nel cammino verso la meta del cielo.
Amen.

Tre Gloria...
PREGHIERA

O **Regina del Carmelo**,
che ci mostri nel bambino
che tieni tra le tue braccia
la via della nostra salvezza eterna,
la verità contro tutti gli errori
del nostro tempo,
la vita delle nostre anime,
fa che vinciamo
con il tuo materno aiuto
le insidie che ci vengono tese
dalla nostra umana debolezza
e dal demonio,
e **donaci** la gioia
di servirti fedelmente
nel nostro cammino terreno.

Amen

Tre Ave...

PREGHIERA

O *Donna gloriosa,*
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.
La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il Regno dei Cieli.
Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.
A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia.
Amen.

PREGHIERA A
SANT'ANNA

Benedetta Tu fra le madri,
sant'Anna, scelta per dare alla luce
la Madre di Gesù, nostro Salvatore.
Rivolgì la Tua protezione
ed effondi la benedizione
a tutte le donne,
prossime alla maternità,
perché il dono della vita
sia accolto e protetto con amore.
Ravviva nelle famiglie,
specie nei ragazzi e nei giovani,
la gioia della testimonianza cristiana,
perché vivano fedelmente
il messaggio del Vangelo
annunciato da Gesù.
Madre, affidaci a Maria:
un giorno
vorremo contemplarVi in letizia,
nella visione beata del Paradiso.
Amen.

Preghiera a Don Bosco

Obbediente e fedele
alla chiamata del Signore,
superasti, con l'aiuto dei buoni,
gli ostacoli, che si frapponevano
al tuo "deciso" andare...!
Dalla strada, raccogliesti
fanciulli e giovani:
senza nome, senza pane,
senza meta, senza Dio.
Desti a ciascuno la propria "identità",
restituendo l'amore alla vita,
il desiderio del Bene,
la gioia di percorrere insieme,
"con l'uomo fratello",
la strada del vivere.
Torna, Don Bosco,
vieni in mezzo a noi,
guida sicura e mite,
conduci i nostri figli
al tuo e nostro Maestro: Gesù.
E con Maria Ausiliatrice
proteggi e Benedici noi tutti.
Amen

PREGHIERA

Madonna di Loreto,
Madre di chi ti accoglie e ti invoca
nel viaggio della vita.
A TE
il primo pensiero all'alba del mattino.
A TE
il nostro palpito al tramonto
che annuncia "la sera".
TU
luce, forza, amore dei nostri cuori.
Guidaci nel cammino incerto e faticoso
e salvaci dai pericoli.
Soccorri i malati, i piccoli, i deboli.
Benedici e sostieni gli affetti e il bene
di ogni famiglia.
Porgi a tutti la tua materna mano.
Con **TE, sicuri**, non smarriremo
la strada che porta al tuo Gesù.
AMEN

Pregchiere Scritte da Don Elio e riportate sul retro dei santini posti sugli altari della Chiesa Madre dedicati alla Madonna, ai santi e alle sante venerati nel tempio.

28 Gennaio. Il ministro Provenzano a Capracotta.



7 Dicembre. Elezione sindaco dei ragazzi

Politica



13 Marzo. Consiglio comunale ai tempi del coronavirus. Con mascherine e distanziamento approva il bilancio.

7 Dicembre 2019.
*Diana Nistoroiu eletta
sindaca del Consiglio
Comunale dei ragazzi e
delle ragazze della Scuola
di Capracotta*

Si sono svolte oggi le elezioni del sindaco delle ragazze e dei ragazzi del Comune di Capracotta, dopo il rinnovo del consiglio comunale dei “piccoli” avvenuto nei giorni scorsi. Diana Nistoroiu che frequenta la V[^] elementare è stata eletta sindaco. Ludovico Carlini, anch’egli alunno della V[^] elementare, è invece il nuovo

vicesindaco. Diana Nistoroiu, che guiderà il consiglio comunale dei piccoli per l’anno 2020, è figlia di immigrati perfettamente integrati nella comunità. Ringraziando le ragazze e i ragazzi che l’hanno eletta, Diana ha dichiarato di volersi impegnare a portare all’attenzione dell’amministrazione comunale dei “grandi” le idee e le proposte per migliorare gli interventi a favore dei bambini e dei ragazzi.

Il sindaco di Capracotta Candido Paglione, nel formulare gli auguri alla neo sindaca dei ragazzi e a tutto il nuovo consiglio, si è impegnato a dare ascolto e a raccogliere le istanze che saranno portate alla sua attenzione. Paglione ha sottolineato soprattutto il grande messaggio che arriva in termini di apertura. Capracotta, in questo modo, ha lanciato un bel segnale in tema di integrazione.



21 Dicembre 2019.
*Il Consiglio Comunale
contro la centrale a Biogas*

Il consiglio comunale di Capracotta ha votato – all’unanimità – contro l’ipotesi di installazione di una centrale a biogas in Alto Molise, chiedendo per questo al comune di Agnone di rivedere la propria posizione al riguardo. La chiara presa

di posizione è arrivata durante l’assise svoltasi oggi.

«Un voto chiaro, netto, per dire no ad un progetto che non ci convince e che servirebbe solo a dare generosi incentivi statali a chi dovesse realizzare l’opera -dichiara il sindaco Paglione al termine della seduta-. Abbiamo già spiegato i motivi di questa opposizione che non arriva solamente per il gusto di dire no! Si tratta infatti di un impianto, decisamente sovradimensionato e a (presunte) fonti rinnovabili alimentato però da sottoprodotti di origine biologica. Si può parlare, infatti, di fonti rinnovabili solo se nel territorio di origine e nel tempo di utilizzo quanto consumato si ripristina. Insomma, ci pare che si tratti decisamente di un intervento che si scontra fortemente con le vocazioni del nostro territorio, che sono ben altre (e su cui stiamo lavorando senza sosta) e non conciliabili con questo impianto. La mistificazione del linguaggio – utilizzando il termine bio – in questo caso, è strumentale ad una politica di proliferazione di queste tecnologie sotto l’ombrello dell’ecologia e del rispetto della natura. Il termine “bio” significa vita. Noi siamo convinti che questi impianti di vita non ne dispensino affatto, men che meno in un territorio ancora incontaminato, dove la più grande risorsa che abbiamo è data proprio dalla qualità dell’aria, dell’acqua, delle colture e dei pascoli, all’interno di un ambiente che intere generazioni hanno saputo conservare. Un territorio che rappresenta di per sé un laboratorio di sostenibilità ambientale, dove iniziative come questa della centrale a biogas sono incomprensibili sotto il profilo scientifico e, quindi assolutamente non condivisibili e da combattere con ogni mezzo».

Ora è atteso il pronunciamento di altri consigli comunali alto molisani, a cominciare da quello che è il capoluogo naturale del circondario, vale a dire Agnone.

4 Gennaio 2020.

“Imprese di montagna, il Molise segue l’esempio dell’Emilia-Romagna

La notizia è di quelle importanti. Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, ricandidato alla sua Presidenza, nelle settimane scorse, ha annunciato lo stanziamento di 15 milioni per tagliare o azzerare l’Irap per le imprese di montagna.

Si tratta di un piano di investimenti per la messa in sicurezza e la viabilità del territorio appenninico sostenuto da una parte significativa dei 360 milioni di euro liberati dal recente accordo Stato-Regioni; una proposta di riordino territoriale che riconosca alle Province le risorse necessarie per esercitare le funzioni previste. L’annuncio durante la Conferenza regionale della montagna, dove Bonaccini ha ricordato come la montagna sia sempre stata al centro delle politiche regionali perché, va detto, vivere e lavorare in montagna non è la stessa cosa che farlo in pianura, per cui le difficoltà vanno riconosciute e compensate affinché tutti i cittadini abbiano davvero pari diritti e pari opportunità.

Dunque, a bilancio vanno 15 milioni per questi scopi, per attuare – cioè – quella che si chiama fiscalità di vantaggio, attraverso una diminuzione dell’Irap di almeno un terzo per le imprese che già lavorano in montagna e l’azzeramento per un minimo di tre anni per quelle che vogliono avviare un’attività.

Anche i meccanismi di attuazione sono molto semplici: si tratta di uno sconto fiscale da applicarsi automaticamente e senza burocrazia per sostenere quella rete di piccole imprese ed esercizi commerciali, quali bar, negozi di alimentari, botteghe artigiane, che sono il tessuto economico e sociale che, nei fatti, tiene viva una comunità. Serve per combattere abbandono e spopolamento e dare nuove opportunità di lavoro soprattutto ai giovani. Anche perché abbandono e spopolamento sono tra le concause di quel dissesto idrogeologico che rappresenta uno dei mali storici dell’Appennino.

«Concetti, quelli espressi da Bonaccini, che sono da sempre i nostri temi» sottolinea il sindaco di Capracotta Candido Paglione. Che poi aggiunge:

«Dobbiamo passare da una visione museale a una visione produttiva della montagna, per questo ricordo, prima di tutto a me stesso, che non c'è giustizia sociale senza una legislazione che tenga conto delle differenze che esistono tra i territori. La legge è uguale per tutti (i territori) quando tutti (i territori) sono uguali. Quando ciò non è – cioè non tutti i territori sono uguali



– allora occorrono leggi diversificate, prevedendo correttivi per i territori più svantaggiati. Così e solo così si crea giustizia sociale. Questo è il ragionamento che sta alla base della richiesta di una cosiddetta fiscalità di vantaggio anche per i territori montani della regione Molise». Intanto, la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) torna nel bilancio dello

Stato – approvato nei giorni scorsi – con 90 milioni di euro e per la prima volta arrivano contributi per le imprese e le attività di privati in questi territori. È passato, tra l'altro, il concetto che non c'è sviluppo senza sostegno alle aziende e agli esercizi commerciali nelle zone rurali e montane. «Facciamo nostro l'appello dell'UNCCEM a comprare in montagna – prosegue Paglione – nei nostri paesi, a non portare tutto da casa, a entrare nelle botteghe, magari anche pagando qualche centesimo in più, pensando ai nostri luoghi, alle comunità che accolgono i turisti, all'ambiente e alle persone che hanno scelto di restare tutto l'anno. La presenza nei nostri paesi delle piccole imprese, degli esercizi commerciali, dei servizi, della scuola, dell'ufficio postale, della farmacia, della parrocchia è una presenza che nei nostri territori fa bene a tutti. Per questo è giusto riconoscerla. Con questi piccoli gesti permettiamo ai nostri paesi di vivere».

23 Gennaio 2020.

Capracotta riceve il premio di “Comune riciclone” del Molise

Capracotta riceve il premio di “Comune Riciclone” del Molise. Con una percentuale del 76,90% di rifiuti differenziati, si colloca al primo posto tra tutti i Comuni della provincia di Isernia. L'importante riconoscimento è stato consegnato ufficialmente ieri al

sindaco Candido Paglione nell'ambito del secondo “Ecoforum – L'economia circolare dei rifiuti” organizzato da Legambiente presso la sala convegni della Camera di Commercio del Molise a Campobasso.

«Una bella soddisfazione per Capracotta e per tutti i capracottesesi- ha affermato il sindaco Paglione sul suo profilo facebook- e anche un incoraggiamento a fare ancora meglio. Un segnale importante nei confronti del nostro ambiente e del pianeta in generale».



28 Gennaio 2020.

*Visita del ministro
Provenzano a Capracotta*

Dopo le soste antimeridiane a Termoli e Agnone, il ministro è giunto a Capracotta intorno alle ore 16,30 dove è stato accolto, nella sala dell'Albergo Conte Max, gremita di autorità e compaesani, dal sindaco Candido

Paglione. E proprio il sindaco ha commentato così la visita del Ministro: "Siamo stati felici di ospitare a Capracotta il Ministro per il Sud e della Coesione Sociale per parlare della Strategia Nazionale per le Aree Interne.



Il ministro Giuseppe Provenzano e il sindaco Candido Paglione

Un bagno di folla per un argomento che ci appassiona e ci fa sperare. Dobbiamo prima di tutto fere lo sforzo di passare da una visione di cartolina_ buona per le scampagnate della Domenica- a una nuova visione produttiva dei nostri territori, provando, finalmente, a spendere la carta del capitale territoriale che abbiamo tenuto inutilizzato per troppo tempo. Grazie al Ministro Provenzano per essere venuto in Molise e per aver voluto concludere la

sua giornata a Capracotta, il comune simbolo della Montagna del Molise. Adesso servono buoni incoraggiatori. Noi ci crediamo"



15 Febbraio 2020.

Il sindaco Paglione ha informato i cittadini sullo stato dell'arte dei lavori di riqualificazione degli impianti sciistici di Capracotta

L'assemblea cittadina si è tenuta nella sala riunioni del Comune di Capracotta. Tra i presenti anche i responsabili dei progetti dei lavori da realizzare e precisamente: gli ingegneri: Adriano Carmosino (pista skiroll), Dante Pagliari (sicurezza impianto di Monte Capraro), Giancarlo Chiacchieri (ex Rifugio di Prato Gentile) e Alessandro D'Andrea (impianto di innevamento).



Il sindaco Paglione che ha aperto e chiuso i lavori ha così focalizzato il suo intervento. “Questa è la sesta assemblea pubblica convocata in questi tre anni di attività amministrativa, convocata per informare la cittadinanza sullo stato dell'arte dei lavori di riqualificazione del bacino sciistico di Prato Gentile, Monte Capraro e la nascita del Centro Federale Nazionale di Sci di Fondo.

Le cose stanno procedendo bene. Abbiamo ottenuto un finanziamento importante e ci dobbiamo adoperare con la massima celerità per realizzare queste necessarie

infrastrutture che daranno maggiore prestigio alle nostre piste e al paese. Gli interventi riguarderanno la pista di Prato Gentile, l'ex rifugio e l'impianto di risalita di Monte Capraro.



Per Monte Capraro abbiamo ottenuto un finanziamento di 500.000 euro che ci consentirà di mettere in sicurezza la seggiovia e la sciovia che ci consentirà una volta risolto il problema della gestione, già in via di risoluzione, di far ripartire nella prossima stagione l'impianto.



Gli interventi più consistenti riguarderanno il comprensorio di Prato Gentile con interventi sulla pista e sull'ex rifugio, per rendere idoneo il comprensorio al nascente Centro Federale Nazionale di Sci di Fondo del Centro Sud. Il finanziamento è di circa 3,5 milioni. I lavori saranno eseguiti nel massimo rispetto dell'ambiente



senza far danni al bosco. Nessuno, infatti, si sognerebbe di fare danno a quello che il luogo dell'anima per tutti quanti noi e non soltanto per noi perché, voglio

ricordarlo, Prato Gentile è davvero un luogo dell'anima e non lo è solo per noi capracottesesi, lo è per tutti i molisani e forse anche di più.



Noi, ha concluso il sindaco Paglione, metteremo insieme tutte queste cose per rilanciare, pienamente, il ruolo di Capracotta nel turismo invernale”.

Gli Interventi. Sul comprensorio di Prato Gentile sarà realizzata una pista per skiroll sull'anello turistico della pista di sci di fondo e la

ristrutturazione dell'ex rifugio da adibire a quartier generale del centro federale nazionale.

Sul comprensorio di Monte Capraro i lavori riguarderanno la messa in sicurezza dell'impianto di risalita relativamente alla seggiovia e alla sciovia.



8 Marzo 2020.

***L'amministrazione
Comunale ha proceduto alla
sanificazione degli edifici
pubblici del paese.***

A seguito dell'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha stabilito nuove misure per il contenimento dell'infezione da Coronavirus, a cominciare dalla chiusura delle scuole su tutto il territorio nazionale, l'amministrazione comunale ha effettuato un'operazione di sanificazione e igienizzazione degli

edifici pubblici presenti sul territorio comunale.

Nella giornata di domenica 8 marzo, a partire dalle ore 15,00, sono stati sottoposti a Disinfezione – Sanificazione: il Plesso scolastico (casa canonica) in Via Roma, la sede del Municipio, gli Ambulatori medici e la sede della Guardia medica, la Farmacia comunale, la Palestra, la Chiesa Madre e il Santuario della Madonna di Loreto.

Si precisa che le suddette operazioni di sanificazione straordinaria sono state eseguite in via del tutto precauzionale.

L'Amministrazione comunale continuerà a seguire con la dovuta attenzione la vicenda legata all'evoluzione dell'infezione, attenendosi a tutte le disposizioni emanate dagli organismi preposti.

Si invitano i cittadini a seguire le indicazioni fornite dal Ministero della Salute e dalla Regione Molise e ad evitare comportamenti allarmistici.



13 Marzo 2020.

*Il Comune di
Capracotta ha
approvato il bilancio
di previsione.*

L'approvazione dell'atto, fondamentale, è avvenuta durante i lavori del consiglio comunale cittadino, disertati, però, dal gruppo di minoranza che, vista la situazione sanitaria, aveva avanzato la richiesta di rinviare la seduta coinvolgendo anche il Prefetto di Isernia. che, però, aveva dato il via libera all'assise comunale con la seguente direttiva che l'incontro "...si terrà in altra sede per

garantire la distanza minima di sicurezza". E così la riunione s'è tenuta in altro locale del Palazzo comunale con i consiglieri e la Giunta muniti di mascherine e disposti a distanza di sicurezza l'uno dall'altro. Nonostante il parere favorevole del Prefetto la minoranza coerentemente con quanto aveva già scritto al sindaco col seguente comunicato: "Se la Prefettura dovesse confermare che il Consiglio Comunale del prossimo 13 Marzo si potrà regolarmente tenere, accetterò e rispetterò questa decisione, ma informo che il gruppo di minoranza non parteciperà ai lavori consiliari per solidarietà al popolo capracottese, ai tanti Molisani, alle migliaia di italiani e cittadini di tutto il mondo colpiti dal COVID-19, a tutti coloro che piangono i loro cari e per solidarietà, mi permetta di dirlo, nei confronti degli esercenti le attività di pubblico esercizio della mia località, che mostrando una sensibilità totalmente diversa da altri, per la tutela di tutti, proprio questo pomeriggio hanno deciso unanimemente di chiudere completamente le loro attività per ben due settimane, con danni economici che non possono sfuggire a nessuno", ha, ugualmente, non ha partecipato ai lavori.

Sull'argomento, il sindaco Paglione ha rilasciato, dopo l'approvazione del bilancio ha così commentato la defezione del gruppo di minoranza.

«Si è trattato però di polemiche pretestuose e, anzi, di una presa di posizione assurda se si arriva addirittura a definire "inutile lezione" la risposta della Prefettura. E' evidente il tentativo maldestro utile solo a provare ad ostacolare il lavoro che l'amministrazione comunale porta avanti ogni giorno con impegno e responsabilità.

Certi toni ci lasciano sempre un po' interdetti, soprattutto se provengono da persone che Capracotta ultimamente la vedono solo nelle fotografie postate sui social. Voglio rassicurare tutti: ho ritenuto di non differire il consiglio comunale, convocato ben prima dell'esplosione dell'emergenza Covid-19 per approvare il bilancio, atto fondamentale e imprescindibile, dopo aver avuto ampie

rassicurazioni dalla Prefettura sulla possibilità di tenerlo anche in questi tempi di emergenza sanitaria.

L'autorevole parere della Prefettura, cui si era rivolto peraltro il consigliere comunale non convinto della mia risposta, sperando di trovare una sponda (parere che è agli atti, visionabile da chiunque) non solo mi ha "autorizzato" a svolgere i lavori, ma mi ha incoraggiato a farlo, sostenendo, testualmente, tra l'altro, che "l'attività delle Amministrazioni comunali e dei relativi organi elettivi non è, allo stato, sospesa ma anzi deve, a garanzia della cittadinanza, necessariamente proseguire (...) gli organi comunali elettivi debbano necessariamente continuare a svolgere le loro funzioni, soprattutto in situazioni di emergenza, quale è quella che oggi ci troviamo ad affrontare, garantendo l'adozione degli atti urgenti (...) la cui mancata o tardiva adozione può avere riflessi negativi sull'efficienza e sulla piena operatività dell'azione amministrativa e, di riflesso, sui servizi che devono essere garantiti alla cittadinanza....".

Il tutto, ovviamente, assicurando il rispetto delle recenti norme in tema di igiene e salute pubblica.

Ho provveduto, quindi, ad allestire una sala apposita con i banchi posti a oltre un metro di distanza l'uno dall'altro. Insomma, tutto si è svolto in piena regola e tutto nella massima sicurezza, per consentire all'amministrazione di approvare un atto che, non serve ribadirlo, è fondamentale e lo è ancora di più in momenti di emergenza come quello che stiamo vivendo.

Quanto all'atteggiamento della minoranza, appare ancora più grave in un momento in cui sarebbe piuttosto richiesta la massima collaborazione, come pure lo scenario nazionale, in cui normalmente la dialettica tra le forze politiche non è sempre serena, ci sta insegnando».





5 Agosto. La Pezzata



7 Agosto. Piazza
Gianturco in festa

Sagre e Feste Popolari



19 Agosto. San Giovanni in Festa.

4 Agosto 2019.
*54^a edizione “La Pezzata”,
carne bollita di pecora,
agnello alla brace e
interiora di agnello sul
pianoro di Prato Gentile.*

L'appuntamento annuale, che da cinquantaquattro anni apre il calendario del programma estivo capracottese, ha richiamato, anche quest'anno, tanti vacanzieri sul Pianoro di Prato Gentile. Il tempo è stato buono e ha favorito lo svolgimento di questa sagra paesana rispolverata sulle vestigie dell'antica tradizione della transumanza. È una sagra poco gradita agli animalisti perché in questa ricorrenza vengono macellati

decine di capi tra pecore (40) e agnelli (60), ma trova grosso riscontro nei vacanzieri che vivono una giornata particolare a contatto con la natura di Capracotta. Come da copione, decine di volontari, sin dalle prime ore dell'alba, hanno raggiunto Prato Gentile per i preparativi della manifestazione. E così si è provveduto all'accensione dei fuochi, al taglio della carne, alla sistemazione dei caldari e alla cottura delle pietanze. L'invasione dei vacanzieri è iniziata dalle prime ore del mattino, quando, già nell'aria i fumi dell'arrosto e della pezzata ne contaminavano la purezza e l'odore.

Da cornice a questa cucina all'aperto decine di bancarelle con varie mercanzie, ubicate lungo tutto il perimetro del prato. Al centro del Prato un grande gazebo ha funzionato da mensa per quelli che sono riusciti a prenotare i tavoli sistemati dai volontari della Pro Loco.



Caldaro con la pezzata

Prima della distribuzione delle pietanze il parroco Don Elio Venditti ha celebrato messa per i fedeli più praticanti.

La distribuzione è iniziata intorno alle 11,30, ma molti vacanzieri si erano già messi in fila da qualche ora. Col passare delle ore le code della distribuzione sono diventate sempre più lunghe e l'attesa per ritirare le pietanze è



Ciotole con la Pezzata

durata sino ad un tempo di circa sessanta minuti. Il bel tempo ha reso tutto sopportabile e la pazienza non è mai venuta meno.

A rendere tutto più allegro e festoso ha contribuito la presenza di un duo musicale che ha fatto ballare e cantare i vacanzieri con brani e musiche della tradizione canora abruzzese-molisana e di quella nazionale.

Tutti soddisfatti perché tutto ha funzionato bene nel rispetto della tradizione e delle aspettative dei vacanzieri e degli organizzatori.



Ciotola con l'agnello arrostito



Pianoro di Prato Gentile

7 Agosto 2019.
*Simpatica serata di
musica anni sessanta in
Piazza Gianturco*

Animatore della serata Piero Santilli, figlio di Totore, che ha cantato e suonato brani degli anni sessanta facendo rivivere ai non più giovani di quella generazione i fantastici giorni estivi a Capracotta di quegli anni. Momenti fantastici che coinvolsero la meglio gioventù di Capracotta. Si è ballato il twist, il cha cha, l'hulli galli e qualche lento. La serata piuttosto fredda non ha favorito la partecipazione.



19 Agosto 2019.
*7^a edizione "San
Giovanni in Festa".*

Per il settimo anno consecutivo, con successo, ci si è ritrovati in Via San Giovanni per questa cena conviviale, organizzata da alcuni abitanti del quartiere sotto la regia dello chef **Ciro Autiero** naturalizzato capracottese per aver sposato la compaesana **Loredana Matteo**. Sono stati distribuiti circa novecento vassoi comprensivi di: pizzette al pomodoro, frittelle alle alghe, caciocavalli e prosciutto, frutta, vino e zeppole fritte. Tutto cucinato al momento sotto il gazebo allestito a lato della strada e distribuito con un compenso libero, che prevalentemente, è stato di cinque euro a vassoio. La serata è stata allietata da canti e brani di ogni genere e tutti hanno ballato e cantato sino alla mezzanotte.





Gli organizzatori della festa. Un gruppo ben affiatato che con passione e gratuitamente si adopera per la riuscita della manifestazione.





I Tavoli lungo via San Giovanni





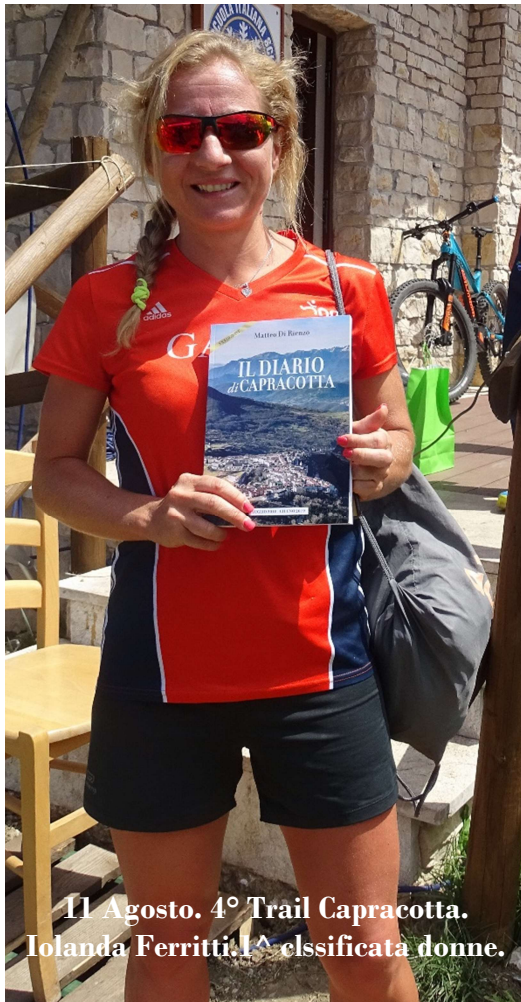
A rallegrare la serata il duo “I Melody” che hanno fatto ballare giovani, meno giovani, ragazzi e ragazze fino a tarda sera.





A margine della festa la mostra fotografica di Piero Dell'Armi con scatti degli anni sessanta riferiti a persone ed attività di quegli anni





Il Agosto. 4° Trail Capracotta. Iolanda Ferritti. 1° classificata donne.

Sport, Tempo libero e TV



7 Ottobre. Capracotta in onda su Raitre. Il paese delle bufere su GEO



Agosto. Escursioni sentieri a Capracotta



Gennaio-Marzo 2020 . Giovani Atleti dello Sci Club Capracotta

11 Agosto 2019.

Si è svolta a Prato Gentile la 4^a edizione “Capracotta Trail, gara inserita nel calendario Parks Trail e del circuito Columbia

La competizione, con partenza, transito e arrivo nel Pianoro di Prato Gentile, si è disputata su un percorso interamente naturale (pista sci di fondo, strade sterrate, sentieri del Comprensorio di Monte Campo/Prato Gentile).

Contemporaneamente alla gara Trail di Km 14, è stata organizzata anche una

gara Mini Trail per le fasce di età giovani e giovanissimi (da 6 anni a 17 anni, con distanze di Km 3 e Km 0,8) e una passeggiata con camminata nordic walking di Km 7. Gli atleti totali classificati del trail sono stati 134 (116 m. e 18 f.) e 26 del mini trail.

L'organizzazione a cura dello Sci Club Capracotta, in collaborazione con la Prato Gentile 2.0, è stata apprezzata da tutti i partecipanti alla gara e dal numeroso pubblico presente all'evento, ma soprattutto è stata riconosciuta da tutti la bellezza naturalistica e ambientale del comprensorio Prato Gentile/Monte Campo/Monte Ciglione.

Nella seconda metà del percorso, la risalita lungo il crinale di Monte Campo e Monte Ciglione, ha offerto, a tutti gli atleti, una vista panoramica unica, che spaziava dal massiccio della Maiella fino alle Mainarde e i monti del Matese.



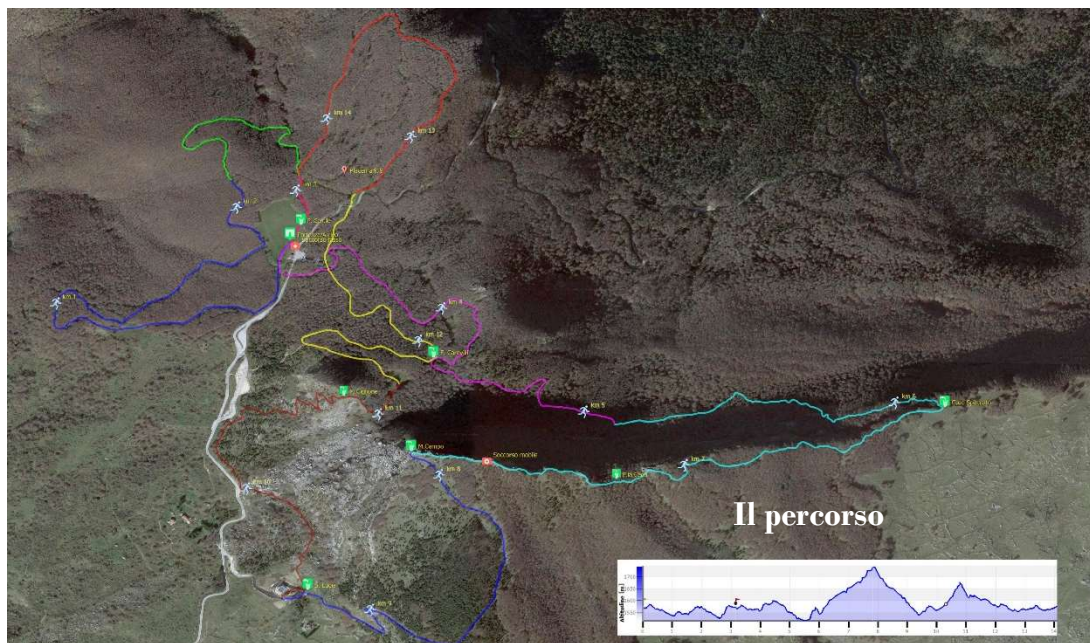
Il Diario di Capracotta

Anno 2019 - 2020

Le premiazioni, si sono svolte a Prato Gentile a partire dalle ore 12:50.

Ai primi tre posti della classifica maschile si sono classificati nell'ordine:

- 1 Giovannangelo Tommaso (1985) 1:11'19" (La Sor. Fara San Martino)
- 2 Nawratil Andreas (1978) 1:11'43" (Atletica Venafro)
- 3 Liberatore Domenico (1982) 1:12'58" (Podistica Solidarietà)



Ai primi tre posti della classifica femminile si sono classificate nell'ordine:

1. Ferritti Iolanda (1981) 1:31'48" (Nuova Atletica Isernia)
2. Paponetti Cerisa (1974) 1:38'43" (Parks Trail Promotion)
3. Ciaramella Antonella (1992) 1:46'41" (Polisportiva Molise)
4. Caserio Linda (1983) 1:47'24" (Avis Campobasso)
5. Neri Carla (1975) 1:50'29" (Tana dei Lupi).



Il Consiglio Direttivo dello Sci Club Capracotta ha ringraziato tutti coloro, soci e non soci dello Sci Club Capracotta, operatori economici, cronometristi, personale sanitario, volontari, aziende sponsor (in particolare Industria Alimentare Colavita S.p.A., Camardo S.p.A., Felpharma S.r.l.), istituzioni e forze di polizia, che hanno collaborato alla perfetta riuscita della manifestazione. L'obiettivo della gara "4°Capracotta Trail" è stato anche quello di mettere in evidenza l'importanza del turismo sportivo e la promozione del nostro territorio di montagna con discipline sostenibili, quali lo sci di fondo, la corsa in montagna, l'escursionismo e il nordic walking.



Le premiazioni si sono svolte a Prato Gentile. I vincitori sono stati premiati dal sindaco Candido Paglione e dalla prefetta di Isernia, Cinzia Guercio.







Il buffet







Il mini trail riservato ai ragazzi. Ventidue concorrenti.



5 -25 Agosto 2019.

Ancora una volta Rosario Carlig ha fatto da guida ai camminatori per i sentieri di Capracotta.

L'appuntamento mattutino davanti alla sede della Pro Loco. Partenza alle ore 8,45 con camminate giornaliere lungo i percorsi più importanti della sentieristica capracottese.



4 Gennaio-28 Marzo 2020.
Gli atleti dello Sci Club, hanno ben figurato anche in questa stagione invernale 2020 in tutte le gare regionali e nazionali previste a calendario FISL.

I ragazzi e le ragazze, in particolare, hanno risposto con successo alle aspettative del coach e presidente dello Sci Club, Oreste D'Andrea e di Alessandro D'Andrea conseguendo importanti piazzamenti di Club (Terzo posto Criterium Inter appenninico). Hanno calcato

le piste di sci di fondo dell'intera penisola: dal Trentino alla Calabria e precisamente le piste di: Prato Gentile, Val di Fiemme, Pescocostanzo, Schilpario, San Giovanni in Fiore, Rocca di Mezzo, Barre, Lama Mocogno. Si sono cimentati i seguenti atleti: **Categoria Seniores:** D'Andrea Oreste, Fiadino Giampietro, Di Bucci Giuseppe, D'Andrea Alessandro, Carnevale Michele, D'Andrea Valerio; **Categoria Giovani:** Paglione Francesca; **Categoria allievi e ragazzi:** Paglione Giorgia, Di Bucci Andrea, Angelaccio Maria, Musacchio Eliana, Vizzoca Lorenzo; Paglione Samuele, Musacchio Luca, Pannunzio Mattia, Di Tanna Claudia, Pannunzio Lorena, Paglione Francesca, Paglione Ilaria; **Categoria Baby:** Carlini Ludovico, Di Tanna Silvia, Nistoroiu Diana, Paglione Federica, D'Andrea Stefano; **Categoria super baby:** Catalano Kristian, Paglione Riccardo, Del Castello Benedetta.





Sulle piste di Prato Gentile si sono svolte tre gare regionali, una gara interregionale (Criterium) e, in chiusura di stagione la coppa Primavera. Si è iniziato Sabato 4 Gennaio. La gara si è svolta a Prato Gentile sull'anello di Monte, con circa dieci centimetri di

neve battuta, a cura dello **Sci Club Capracotta**. Domenica 5 gennaio, sempre sull'anello di Monte, si è svolta una seconda manifestazione di sci di fondo a cura dello **Sci Club Alfedena**, Comitato Fisi Abruzzese. Il 12 Gennaio, lo **Sci Club Amatori Fondo Campobasso** ha



organizzato a Prato Gentile i Campionati Regionali COM in tecnica libera. Nonostante un innevamento non ottimale, il lavoro dei volontari ha permesso la realizzazione della manifestazione lungo l'Anello di Monte delle piste di Prato Gentile. Buona la

partecipazione da parte del nostro Sci Club e degli sci club abruzzesi e laziali.



rappresentanza di atleti, in totale 13, che si sono cimentati su diverse distanze di gara, testimoniando la tradizione centenaria nello sci di fondo, in una valle che rappresenta da sempre la culla dello sci nordico nazionale e internazionale.

Nei giorni 18 e 19 di Gennaio sulle piste di Lago di Tesero (Val di Fiemme) si è tenuto il 37° Skiri Trophy XCountry, gara internazionale FIS, in tecnica classica, riservata alle categorie U10, U12, U14, U16, anni di nascita che vanno dal 2004 al 2011.

Un vero e proprio Campionato del Mondo in versione giovanissimi, dove Naturalmente non poteva mancare lo Sci Club Capracotta con una propria



Nei giorni 1 e 2 di Febbraio si è svolta la 5^a edizione del TROFEO PINOCCHIO nel Centro Federale FISI Lama Mocogno (MO), manifestazione di sci di fondo perfettamente organizzata dallo Sci Club Olympic Lama riservato alle categorie maschili e femminili Super Baby, Baby, Cuccioli, Ragazzi e Allievi. Per la prima volta lo Sci Club Capracotta ha preso parte alla due giorni di gare con 6 atleti che si sono distinti conquistando due piazzamenti sul podio nelle classifiche finali e altri buoni risultati.

Domenica 9 febbraio La mancanza di neve, in questo anomalo inverno, ha penalizzato tutto il mondo degli sport invernali e le attività economiche che ruotano intorno alla neve. Calo di presenze turistiche nelle nostre località, poche manifestazioni sportive organizzate e quelle poche di sci di fondo del calendario FISI Molise, Abruzzo e Lazio si sono svolte tutte a Capracotta, con la grande volontà degli organizzatori di portare a termine le gare programmate, nonostante la poca neve. Diverse le gare annullate e, su quattro svolte, cinque sono state rinviate a data da destinarsi, compreso il **Criterium Interappenninico** 1° e 2° tappa del 08-09 febbraio scorso. L'ultima manifestazione svolta è il **Campionato Regionale Lazio** che si è disputata Domenica 9 febbraio a Capracotta con l'organizzazione a cura del **Winter Sport Club Subiaco** e con il contributo dello **Sci Club Capracotta**.



Febbraio-Marzo 2020

*La Pandemia da Coronavirus
rovina una stagione sciistica
già compromessa dalla poca
nevosità della stagione*

Il tutto documentato dalla seguente lettera inviata ai soci dello Sci Club, dal presidente Oreste D'Andrea: "Ti voglio scrivere qualche riga per la situazione che stiamo attraversando, a causa del diffondersi dell'epidemia da coronavirus. E' un momento

difficile e complicato per ognuno, per chi soffre in trincea, in prima linea, per chi lavora al servizio della collettività, per chi ha visto la propria vita completamente cambiata nelle proprie abitudini, per il nostro mondo sportivo annullato dalle gare di Coppa Italia di FalCADE del 23 febbraio 2020. Quest'anno le cose non sono andate per il verso giusto, lo sapete. Infatti dalla terza settimana di febbraio è arrivato sulla nostra attività di Sci Club, di centro-sud, su quella federale e sullo sport italiano in generale e poi su quello mondiale (annullate diverse manifestazioni e eventi sportivi, tra cui la più importante i giochi della XXXII Olimpiade di Tokyo 2020 che si dovevano svolgere dal 24 luglio al 09 agosto a Tokyo in Giappone), sulla nostra vita di tutti i giorni, un fenomeno che non si era mai registrato (forse 100 anni fa con l'epidemia della spagnola) nella storia recente dell'umanità, l'epidemia da coronavirus detta Covid-19, partita dalla Cina a metà/fine dicembre 2019, che, in assenza di un vaccino, ci ha costretti, per ridurre il pericolo di contagio, a sospendere tutte le attività in corso di svolgimento.

E se la stagione agonistica fin a quel momento era stata fortemente ridimensionata per la mancanza di neve o per le precipitazioni ridotte al lumicino, l'arrivo del coronavirus ha dato l'ultimo colpo di grazia alla nostra attività. Blocco totale. Noi sportivi, insieme a tutti i nostri piccoli atleti, non ci siamo potuti nemmeno salutare e chiudere la stagione sportiva-agonistica con delle gare di sci di fondo, il 21 e 22 marzo, dovevamo recuperare il Criterium Interappenninico di sci di fondo, annullato il 08/09 febbraio, per poca neve, e con la Coppa Primavera, tradizione appuntamento di fine stagione. Niente di tutto questo.

E' successo tutto all'improvviso, qualcosa di inaspettato, di non prevedibile, che ci riporta tutti in una dimensione umana di fragilità e di apertura verso gli altri. Da qui dobbiamo ripartire, perché se l'Italia è la nostra patria, la Fisi, il nostro Comitato Regionale, lo Sci Club Capracotta, il nostri luoghi, sono come una seconda casa.

E in tutto questo contesto ci siamo tutti noi, con le nostre vite, il nostro tessuto sociale, le nostre realtà e difficoltà, le nostre passioni sportive da portare avanti. Tutti insieme dobbiamo ripartire, perché ripartiremo, più forti di prima, ma ci vuole tempo. Non siamo più abituati a vivere il tempo, ma ad andare veloci, con tanta tecnologia, verso il futuro, lasciando spesso per strada le cose più belle della vita. E un domani ci dobbiamo ricordare di questo periodo, ma ci dobbiamo ricordare che le nostre abitudini e stili di vita devono cambiare dentro e fuori di noi, solo così avremmo sconfitto l'epidemia dovuta al coronavirus, altrimenti sarà il contrario.

Un ringraziamento a te che sostieni con il tesseramento sociale la vita del nostro sodalizio, che ha visto anche con la chiusura della nostra sede sociale un altro momento di privazione per tutti i soci.

Di conseguenza quest'anno avremo anche un calo di tessere sociali che dovremmo cercare di recuperare più in avanti con l'aiuto di tutti voi, stimolando parenti e amici a diventare soci della nostra associazione.

Come tutti gli appuntamenti e incontri rinviati per legge, per non creare assembramenti sociali favorevoli a diffondere il coronavirus, anche la nostra Assemblea sociale che di solito si svolgeva entro il 30 di aprile di ogni anno, sarà rinviata a data successiva e si svolgerà come previsto nel decreto "Cura Italia" (Art. 106-107) entro il 30.06.2020, salvo nuove disposizioni di legge, o in alternativa utilizzando i nuovi mezzi di telecomunicazione, in deroga alle disposizioni statutarie.

Un abbraccio di cuore a te e alla tua famiglia e un Augurio di Buona Pasqua da parte di tutto il C.D. dello Sci Club Capracotta".

Il Diario di Capracotta

Anno 2019 - 2020

SCI CLUB CAPRACOTTA

ENTRATE

CONTO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 2019

Provenienza	5 per mille	Compartecipazioni	Contributi	Iscrizioni Gare	Spazi Pubblicitari	Tessere	Totale complessivo
5 per mille Anno 2016 e 2017	7.028,84						7.028,84
Atleti (Tr. Skiri + Criterium Interapp.)		2.010,00					2.010,00
Contributo Volon. Oper. Econ. Capracotta, saldo			789,00				789,00
FISI Molise (contrib. gare e att. Sportiva 2019)			1.400,00				1.400,00
Genitori (Trofeo Skiri)		1.685,00					1.685,00
Iscrizione gara (Trail 11.08.2019)				1.560,00			1.560,00
Quote sociali 2019						12.075,00	12.075,00
Spazi pubblicitari (Gestore Anno 2018)					427,00		427,00
Tessere FISI (2018/19 + acc. 2019/20)						3.260,00	3.260,00
Totale complessivo	7.028,84	3.695,00	2.189,00	1.560,00	427,00	15.335,00	30.234,84

RIEPILOGO GENERALE	
Conto consuntivo 31 dicembre 2019	
Entrate	30.234,84
Uscite	28.988,28
Differenza	+ 1.246,56
da anno precedente 2018	525,91
Rimanenza (come da estratto conto al 31 dicembre 2019)	+ 1.772,47

SCI CLUB CAPRACOTTA

USCITE

CONTO CONSUNTIVO AL 31 DICEMBRE 2019

Destinazione	Funzion. Ufficio	Automezzi	Funzionamento locali	Varie	Affiliazione e Tesseramento Fisi	Partecip. gare	Acquisto materiale sportivo	Organizzaz. gare	Affiliazioni	Manutenz. locale	Promoz. e formazione	Totale complessivo
Abbigliamento (Tute gara/giacche)							3.930,31*					3.930,31
Abbonamento RAI			203,70									203,70
Abbonamento SKY			3.081,76									3.081,76
Acqua 2019			56,00									56,00
Affiliazione (Fisi e circuito parkstrail)					50,00				181,00			231,00
Assicurazione (Palmino e Trail)		560,50						251,00				811,50
Assistenza medica								452,00				452,00
Bollo di circolazione (apr. 2019 / apr. 2020)		244,38										244,38
Caldaia (Paltria)			80,50									80,50
Cronometriadi								334,00				334,00
Energia Elettrica (Enel)			855,28									855,28
Estimtori (Controllo periodico)			10,00									10,00
Festa Tesseramento (targhe + serata)				488,50								488,50
Giornali				954,20								954,20
Giuria (Trail 2019)								251,00				251,00
Iscrizioni gare 2019 (sci + skiroll)						935,00						935,00
IVA (Dichiarazione annuale 2018)				27,78								27,78
Manutenzione (palmino)		751,30										751,30
Materiale Trail 2019 (n. 250 T-Shirt)								1.163,52				1.163,52
Metano			1.140,35									1.140,35
Oneri bancari				270,26								270,26
Opere murarie (riparazione locali Sci Club)										732,50		732,50
Postali (Raccom. + spese bollettini postali)				32,45								32,45
Premi di classifica								257,20				257,20
Revisione pulmino		66,88										66,88
Sci gara								1.112,77				1.112,77
Sito web (dal 06.2019 al 06.2020)	31,71											31,71
Skiroll TL e ricambi							622,75					622,75
Soggiorno (Skiri/Criter./Tr.Sp./F.F./Cp.It.)						4.189,98					240,00	4.429,98
Spese trasporti (Skiri/Crit./Tr.Sp./F.F./Cp.It.)						3.433,20						3.433,20
Tari (Anno di riferimento 2019)			44,00									44,00
Tessere Fisi 2019-20					1.750,00							1.750,00
TV (riparazione cavi antenna)										202,50		202,50
Totale complessivo	31,71	1.623,06	5.471,59	1.773,19	1.800,00	8.558,18	5.665,83	2.708,72	181,00	935,00	240,00	28.988,28

* Importo nazato con quote atleti per Euro 4.005,00 come da versamento sul c/c Sci Club del 16.01.2020

Televisione
7 Ottobre 2019.
Capracotta su Geo RAI
Tre “Il Paese delle bufere”

Il titolo lasciava immaginare che si parlasse di neve, di bufere e, invece, nulla di tutto questo. Semplicemente bel tempo, natura, prodotti tipici e qualità del territorio. «Era una terra di pastori e transumanza...». Così è iniziato in serata il documentario su Capracotta realizzato da Valter Torri per il programma televisivo “Geo” e

andato in onda, a partire dalle 18.23, su Rai Tre. In 30 minuti esatti, che hanno chiuso la trasmissione, l'autore ha spaziato dalle origini medievali dell'abitato (passando per la transumanza e l'emigrazione verso l'America, prima, e il Nord Italia, poi) fino alla bellezza della natura e del panorama intervistando alcuni protagonisti del nostro territorio: Carmen Giancola del Giardino della Flora Appenninica, Antonella Di Menna dell'omonima azienda di allevamento di bovini e produzione di latte, Michele Sozio del ristorante “L'Elfo” e i fratelli Loreto e Luca Beniamino della società “Le Miccole”, coltivatori di «cereali e legumi di antica tradizione».



Carmen Giancola



Antonella Di Menna



Michele Sozio

Dalle parole di tutti gli intervistati, è emerso il loro forte attaccamento verso la propria terra nonostante le numerose difficoltà climatiche e logistiche di vivere a 1421 metri sul livello del mare. Una puntata dal sapore vagamente bucolico che, però, ha reso perfettamente al grande pubblico la laboriosità dei capracottesì e la loro volontà di “resistere” ad alta quota.



Luca e Loreto Beniamino
col cugino Pasquale

2 Dicembre 2019.
Il latte di produzione molisana in onda nella trasmissione “Report” su RAITRE . Purtroppo il latte straniero arriva anche in Molise, però, non a Capracotta.
Ampio spazio, un vero omaggio, è stato dedicato al compianto allevatore Bruno Pallotta, meritevole di onorare la tradizione casearia capracottese e molisana con il latte prodotto dalle mucche dell’Azienda di famiglia.



del latte provenienti dall'estero.

“Vipiteno, ore 9. Questo è il primo dei camion di latte straniero che raggiungerà le aziende italiane.

ROSAMARIA AQUINO

Da dove viene questo latte?

AGENTE GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

Allora questo latte viene dalla Germania.

Il servizio, durato circa quindici minuti, purtroppo, ha messo in evidenza come diversi caseifici molisani usano latte straniero per la produzione dei propri latticini senza indicarne la provenienza sulle etichette e vendendoli, quindi, come prodotti di latte molisano. Il servizio è stato curato da Rosamaria Aquino e da studio, da Sigfrido Ranucci. I contenuti riportati di seguito sono stati estratti dal testo trascritto sul sito della RAI, dove è visibile anche il video dell'intera trasmissione andata in onda.

Rosamaria Aquino è andata a curiosare alla frontiera di Vipiteno sull'arrivo delle cisterne

ROSAMARIA AQUINO

E dove va?

AGENTE GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

Ed è diretto a Verona.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

In poche ore passano decine di camion. I finanzieri controllano le bolle e consultano i siti delle aziende riceventi per vedere cosa dichiarano sui formaggi che producono.

AGENTE GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

Utilizziamo solo latte 100% molisano.

ROSAMARIA AQUINO

Ah, quindi questi stanno andando in Molise a portare questo latte tedesco...

AGENTE GUARDIA DI FINANZA - BRESSANONE

Doveva fare i chilometri...

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Altro camion fermato, altra sorpresa.

AGENTE GDF

La provenienza è sempre dalla Germania. Destinazione: in provincia di Campobasso.

ROSAMARIA AQUINO

“Solo latte vaccino e latte di pecora dai migliori allevamenti locali”.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Dopo i controlli con la Guardia di Finanza siamo sempre più confusi: latte straniero, formaggi italiani, linee produttive diverse. È ora di andare a chiedere direttamente a loro: i casari.

AZIENDA MOLISANA

Questo è fiordilatte molisano, ancora non è tutelato dalla DOP.

ROSAMARIA AQUINO

Ma che tipo di latte utilizzate?

AZIENDA MOLISANA

Il latte... abbiamo selezionato un latte dalla Sassonia, è tedesco.

ROSAMARIA AQUINO

Quindi mozzarella italo-tedesca.

AZIENDA MOLISANA

Sì. Comunque è secondo la tradizione del fiordilatte molisano.

PRODUTTORE DI LATTE ANONIMO

Questi camion normalmente arrivano nelle ore notturne e scaricano la mattina presto, per esempio sappiamo che arrivano delle cagliate oppure del latte.

ROSAMARIA AQUINO

Da dove vengono?

PRODUTTORE DI LATTE ANONIMO

Soprattutto Romania, Lituania, Estonia...

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

A raccontarci come funziona il sistema è un grosso produttore di latte che preferisce restare anonimo.

ROSAMARIA AQUINO

Perché c'è questa corsa al latte straniero?

PRODUTTORE ANONIMO

Il latte costa meno, intorno ai 4/5 centesimi in meno del nostro latte.

ETTORE PRANDINI – PRESIDENTE COLDIRETTI

È giusto che tu possa acquistare un prodotto lituano, io non lo farei mai...

ROSAMARIA AQUINO

Perché non lo farebbe mai?

ETTORE PRANDINI – PRESIDENTE COLDIRETTI

Perché se io utilizzo oggi un farmaco all'interno di un'azienda zootecnica italiana sono costretto a registrare qualsiasi passaggio, qualsiasi farmaco utilizzo. In tanti altri paesi a livello europeo quest'obbligo non c'è. Tu puoi utilizzare latte proveniente dalla Romania, però devi scrivere che è latte rumeno. Questo noi vogliamo. Il massimo della trasparenza.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

La lista delle aziende italiane che comprano latte estero c'è, ma il custode che da anni impedisce l'accesso è un solerte funzionario del ministero della Salute. In questi anni ha detto no ai politici che chiedevano e persino alla Magistratura, dopo che una sentenza lo costringeva a renderla accessibile. Tuttavia è rimasto al suo posto.

Perché poi quando l'ha pubblicata Report, e si tratta di pochi mesi, tre mesi del 2017, l'ira si è abbattuta su Report. Ma perché se abbiamo fatto una semplice operazione di trasparenza? E ce ne era bisogno se è vero che contemporaneamente, contestualmente, alla trasmissione la Ministra delle politiche agricole, Bellanova, ha inoltrato immediatamente il decreto sulla tracciabilità degli alimenti alle Regioni, la tracciabilità anche del latte. E poi la confederazione degli agricoltori italiani ha riconosciuto a Report il merito di aver posto al centro del dibattito istituzionale la produzione del latte italiano, e con essa anche quella delle multe che gli allevatori avrebbero pagato illegittimamente.

Ecco insomma, chi è insorto invece sono i grandi produttori di formaggi e di latte; hanno addirittura paventato la possibilità di rivedere il loro ruolo di inserzionisti con il servizio pubblico. E invece il servizio pubblico andrebbe supportato quando rincorre

la trasparenza. Poi alla nostra Rosa Maria Aquino che è stata colei che ha realizzato l'inchiesta sono arrivati degli insulti. Addirittura l'hanno accusata: "Lei non fa la giornalista, ma è una terrorista mediatica". Rosa Maria terrorista. E poi le hanno augurato di ricevere delle belle denunce da quelle aziende, quelle grandi, potenti che lei aveva denunciato, aveva trattato. Insomma, Rosa Maria si è cosparsa il capo di cenere è andata giù in Molise a vedere come fanno la mozzarella.

VALERIA ZICCARDI – CASARA

Era domenica, stavo qua e stavo allestendo il caseificio, quando all'improvviso mi iniziano ad arrivare tutti questi messaggi da parte di gente che mi conosce, proprio mi mandano il link del video.

ROSAMARIA AQUINO

Del video che è andato sui social?

VALERIA ZICCARDI – CASARA

Eh... quando l'ho visto ho detto "oh mamma, e mo' che è 'sta cosa? Qua mo' iniziano a dubitare di noi, sicuro!" Eh mi sono agitata e ho detto: "qua bisogna fare qualcosa".

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Lei è Valeria, giovane casara di uno dei tanti laboratori che producono con latte molisano; all'indomani della notizia pubblicata da Report dei camion pieni di latte che passavo dal Brennero, ha reagito così

VALERIA ZICCARDI – CASARA MOLISANA SU FACEBOOK

Sono Valeria del caseificio artigianale San Marco, sto facendo questo video in merito la questione che si è aperta ieri sul latte tedesco Voglio dimostrarvi che il nostro prodotto è fatto davvero dal cento per cento del latte. Vedete? Verbale di prelievo di campione di formaggio fresco a pasta filata, cioè è stato prelevato il nostro bocconcino. È stato attestato che quello che noi affermiamo nella nostra etichetta, vedete: "Solo latte italiano" risulta regolare.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

E il padre Antonio rincara la dose. Per lui importare latte dall'estero è un'onta.

ANTONIO ZICCARDI – CASARO

É tutto latte di qua

ROSAMARIA AQUINO

Che cosa c'ha di tanto buono questo latte molisano?

ANTONIO ZICCARDI – CASARO

Il sapore

ROSAMARIA AQUINO

Cioè?

ANTONIO ZICCARDI – CASARO

Quando la mangiate la mozzarella la sentite di latte e non di plastica. Eccola qua, questi sono i bocconcini che facciamo noi. Quando apriamo il bocconcino, vedete? Caccia il latte.



ROSAMARIA AQUINO

E questa è la dimostrazione che la mozzarella è buona?

ANTONIO ZICCARDI – CASARO

Indice di qualità.

ROSAMARIA AQUINO

Ma chi sono questi che utilizzano il latte straniero?

ANTONIO ZICCARDI – CASARO

Il latte straniero qua è sempre venuto, non è che...

ROSAMARIA AQUINO

E perché si compra il latte straniero invece di utilizzare il latte italiano e molisano?

ANTONIO ZICCARDI – CASARO

Perché il latte straniero ce n'è quanto, quanto e quanto ne vuoi; il latte molisano

putroppo ce n'è rimasto poco. La politica delle quote

latte purtroppo ha distrutto le aziende che producono latte qua. Mo' dal latte tedesco si è arrivato al latte della Lituania, fra un poco viene pure i cinesi.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Siamo in Molise, a chilometri di curve dalle autostrade, dalle grandi industrie. Qui, nella patria delle mozzarelle, dove le mucche ti attraversano la strada, dopo il nostro servizio si è fatto un gran parlare, anche e soprattutto tra chi compra materie prime straniere.

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

Io utilizzo, compro solamente cagliata. Cagliata tedesca e cagliata polacca. E vi dirò di più: che preferisco la polacca e non la tedesca.

ROSAMARIA AQUINO

In etichetta siete tutti bravi, no? Poi su 'sti siti internet, che noi abbiamo visto... Mo' le leggo il suo... Allora. Il suo dice: "nel caso della mozzarella sono importantissimi l'acqua di lavorazione e il microclima del luogo". Il luogo della Polonia?

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

No, però....

ROSAMARIA AQUINO

Ma sto sito lo cambiate però, perché sennò!

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

Ma guardi che almeno per quello che ci riguarda, il sito io forse io personalmente sarà un anno che non lo guardo. Questa cosa che avete fatto voi è importante perché ci deve essere più una razionalizzazione delle etichette.

ROSAMARIA AQUINO

Cioè?

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

Nel senso che chi lavora latte estero, ci deve scrivere latte EU. Io lo faccio.

ROSAMARIA AQUINO

Ma perché, c'è gente che non lo fa?

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

Sicuramente sì.

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

Per sopperire le spese di trasporto, se io prendo una cisterna di latte, 300 quintali di latte dalla Germania, avrò un costo di trasporto che quando arriveranno qui 300 quintali di latte mi daranno X di pasta, per filare.

ROSAMARIA AQUINO

Ok.

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

Quindi comprare già la pasta filata, messa sotto vuoto, praticamente una pedana di cagliate sono, sei sette quintali è come 50 quintali di latte.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

A quel punto chiediamo al produttore, perché allora quel latte non se lo compra in Italia, magari in Molise.

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

Qui relativamente le stalle buone sono poche e sono già occupate dal latte fresco, dai prodotti DOP.

ROSAMARIA AQUINO

Sì, però lei sa pure che quando noi ci compriamo una mozzarella molisana speriamo che 'sto latte sia molisano.

IMPRENDITORE INDUSTRIA CASEARIA

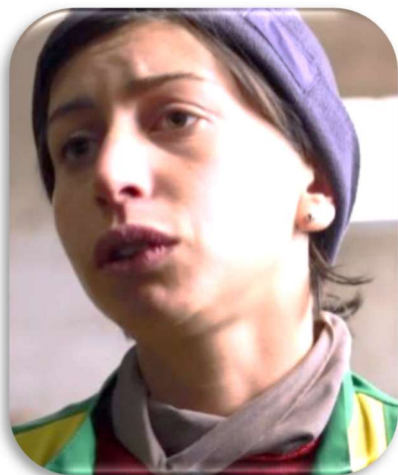
Sì, io ce ne ho poco. Però purtroppo è una realtà. Se lei si va a fare un giro sopra ai colli qui intorno tu troverai le stalle abbandonate, perché ai tempi delle quote latte c'è stata gente che ha preferito abbandonare.

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

Stalle vuote o piccole stalle in cui il prezzo del latte di qualità è superiore a quello della media nazionale.

ROSAMARIA AQUINO

A quanto lo vendete il vostro latte?



MINA PALLOTTA – ALLEVATRICE

Noi abbiamo una base di 48 e poi in base a tutte le caratteristiche che poi ha il latte, viene definito il prezzo. Molto spesso ci dicono: “Eh però, voi qua siete fortunati, perché comunque avete un buon prezzo del latte, ci sono realtà anche nel basso Molise che conferiscono il latte ho sentito addirittura a 37 centesimi”. Come fai a vendere un litro di latte a 30 centesimi?

ROSAMARIA AQUINO FUORI CAMPO

In un contesto come questo dove il latte è a centimetro zero, c'è anche chi per le sue mucche perde la vita. Bruno Pallotta, 49 anni, allevatore, pochi giorni fa ne smarrisce una al pascolo e fa di tutto per ritrovarla. Ma la caduta da un burrone gli è fatale.

LUCA PALLOTTA - CASARO

Sono diversi giorni che provo a ricoprire il suo ruolo, ma mi rendo conto che sono deficitario. Perché per me gli animali sono tutti uguali, lui invece li conosceva uno a uno: c'era quello più giovane, c'era quello più vecchio, c'era quello che aveva bisogno di più cure, c'era quello che era zoppo, c'era quello che magari era appena partorito ed era più delicato nel muoversi. Lui le conosceva una a una. Diceva sempre: “a me non interessa quanto latte fa la vacca, a me interessa che quel poco che fa lo faccia buono, perché noi abbiamo il caseificio e quindi dobbiamo trasformarlo”.



SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

É grazie agli allevatori come Bruno Pallotta che il fascino del formaggio a “kilometro zero”, è entrato nell'immaginario del consumatore: oggi però la realtà industriale, la grande richiesta industriale ha cambiato i parametri. E anche i piccoli produttori sono

costretti a comprare latte dai paesi stranieri. Lo ammette il casaro che è stato beccato da Rosa Maria con le mani nella cagliata straniera, lui preferisce quella della Polonia.



Tuttavia sul suo sito rimanda all'italianità del prodotto, perché conviene, attira, ammette, dice: "è vero, non l'ho aggiornato". Ma non è il solo. Nella lista segreta che abbiamo recuperato c'è... Un po' tutte ammettono: "è vero, compriamo latte straniero però lo utilizziamo per alcuni prodotti prevalentemente utilizzati per la ristorazione e comunque mettiamo sempre sull'etichetta la provenienza UE". È vero, è scritta "così" in piccolo mentre invece il rimando all'italianità è in grande perché l'italianità attira il consumatore.

Allora ci chiediamo: a chi fa paura la tracciabilità? È una tutela per chi non ha nulla da nascondere, per gli onesti, è una tutela anche per chi perde la vita per tentare di recuperare quella di una bestia".

E un grazie affettuoso a Bruno Pallotta è giunto anche dalla Comunità di Capracotta che nel giorno della disgrazia e del funerale, costernata, è stata vicina alla famiglia solidarizzando col suo dolore. Personalmente non



conoscevo Bruno ma conoscendo il resto della famiglia non posso che dire che era una persona per bene, di grande dignità, di serietà, un grande lavoratore ligio al suo dovere e attento al suo lavoro, alla cura delle sue mucche. Da buon pastore era andato alla ricerca della mucca smarrita, come il pastore del Vangelo di Gesù. Purtroppo gli è stato fatale. Quante volte aveva percorso quel colle, sicuramente lo conosceva a menadito. Un destino crudele, però, in quella malinconica, uggiosa giornata del 18 Novembre ha fatto deragliare le sue gambe e il caro Bruno è precipitato dove non

avrebbe mai immaginato di poter cadere. Nel precipizio ha trovato anche la forza di avvertire i familiari, ma doveva finire così, forse, per volontà di quell'Ente Supremo, che, probabilmente, aveva deciso di chiamarlo a sé per

accudire le mandrie dei suoi pascoli Celesti. Cari familiari, di sicuro, Bruno, non farà mancare le sue attenzioni alla mandria terrena e vi conforti il fatto che egli continuerà a vivere accanto a voi e accanto a tutta la Comunità di Capracotta, che non lo dimenticherà mai, come ha sempre fatto. Un abbraccio a tutti.

Per la cronaca si ricorda che Bruno Pallotta è deceduto a seguito del politrauma riportato dopo essere caduto intorno alle ore 14 del giorno 18 Novembre in un dirupo del Colle di San Nicola. La zona, impervia e difficile da soccorrere non ha consentito di raggiungere in tempi brevi Bruno. Solo in serata è stato possibile recuperare il corpo ormai esanime per il politrauma riportato. È caduto il gelo sull'intera Comunità di Capracotta, impietrita e addolorata per una disgrazia mai immaginabile.

L'amministrazione comunale ha proclamato il lutto cittadino. I funerali si sono svolti, dopo gli adempimenti di legge, il giorno 24 Novembre. Tutta Capracotta e tanti paesani di fuori, amici e conoscenti si sono uniti al dolore dei familiari per dare l'ultimo saluto a Bruno. Ha officiato il rito funebre il parroco Don Elio nella Chiesa Madre stipata in ogni ordine di posto. Nel corso dell'omelia oltre al Parroco, sono intervenuti il sindaco Candido Paglione e Luca Pallotta, nipote di Bruno.



Candido Paglione: *“Oggi a Capracotta abbiamo proclamato il lutto cittadino. Mai avrei potuto immaginare di prendere la parola qui, in questo momento, per ricordare un giovane di soli 49 anni. Un giovane morto per il lavoro, per quel lavoro che lui amava tanto in una circostanza così tragica. In questo momento, credetemi, non mi è facile trovare parole utili che servono a dare un po' di conforto ai familiari. Da lunedì scorso tutta la nostra Comunità vive in una tristezza infinita. E voglio dire grazie a quanti, in quel giorno maledetto, ce l'hanno messa*



tutta per provare a salvare la vita di Bruno lavorando in condizioni estreme con la speranza di poterlo strappare a quel destino crudele che lo aspettava su quella montagna. Per questo consentitemi di dire grazie ai soccorritori, ai volontari, alle tante persone che si sono messe a disposizione per fare qualcosa. Ma, oggi, siamo qui per dargli l'ultimo saluto, per ricordare questo giovane onesto e operoso, apprezzato da chiunque ha avuto la fortuna di conoscerlo. Un esempio per la nostra Comunità, un giovane profondamente appassionato del suo lavoro. Lo conoscevano tutti e tutti ne abbiamo apprezzato le doti, professionali. La cura

della sua Azienda, l'impegno costante a fare sempre meglio, l'orgoglio di far parte di una squadra quella della sua grande famiglia e quello di contribuire a mantenere alto il nome dei prodotti della sua Azienda e della nostra Capracotta. Tutte le volte che l'ho incontrato ho sempre letto nei suoi occhi, su quel sorriso contagioso l'idea di una persona felice, contenta del suo lavoro, tutte cose che, francamente, non capita di vedere tutti i giorni. È difficile, dicevo, affrontare con lucidità momenti come questi perché la morte di un giovane lascia tutti sconcertati. In ogni modo il primo pensiero è per lui, per l'interruzione del suo progetto di vita, poi, per sua madre Vincenzina, per i fratelli: salvatore, Renzo, Raffaele, per le sorelle Michelina e Gabriella, per i nipoti verso i quali era profondamente legato e per tutti i parenti. E, poi, consentitemi un pensiero anche per tutti noi, perché siamo, comunque, partecipi perché la morte di un giovane colpisce tutta la Comunità. Ognuno viene toccato nell'affetto, nei sentimenti di

appartenenza al nostro paese in quel senso di impotenza al quale siamo stati costretti in questo grande dolore, perché, vedete tutti abbiamo perso qualcosa e la nostra Comunità, da quel brutto giorno, è sicuramente più povera.

A Bruno, tuttavia, vogliamo dire grazie per quello che ha fatto e, soprattutto, per essere stato un esempio per tanti altri giovani e ragazzi.

In questa Chiesa così gremita c'è tutta l'evidenza del grande affetto di Capracotta e non soltanto per questo suo figlio.

Queste parole, mi rendo conto, sono poca cosa per i parenti affranti da una morte tanto improvvisa, inaspettata quanto crudele. Però, vedete, proprio quello che Bruno ha lasciato, nella sua vita troppo breve, forse, in questi momenti potrà rappresentare il conforto migliore per non dimenticarlo mai.

Carissimi familiari, se esistessero altre parole che possono consolarvi, credetemi, ve le diremmo dal più profondo del cuore pur di alleviare il vostro dolore. In questi casi, credo, solo il silenzio, le lacrime e la preghiera possono fare qualcosa per aiutare a sopportare il peso dell'assenza di Bruno che vi è stato rubato quando era nel pieno della sua vita. Condoglianze alla vostra bella famiglia e a tutti coloro che hanno voluto bene a Bruno. Ad ognuno di voi l'abbraccio sincero a nome della nostra Comunità, della Comunità di Capracotta che, oggi, piange assieme a voi con la speranza che possiate trovare la forza che serve in questi momenti e che Bruno possa riposare in pace con la certezza che il suo ricordo, il suo esempio resteranno sempre vivi nella memoria della nostra Capracotta. Ciao Bruno”

Luca Pallotta: *“...Per chi come lo conosceva mio zio era una forza. Era il nostro propulsore. Era l'anima della nostra famiglia. Credetemi, non lo dico per ipocrisia o perché oggi non c'è più. Perché lui, forse, non essendosi fatto una famiglia, dall'esterno ci guardava sempre quasi in maniera distaccata, riusciva sempre a darci il consiglio giusto al momento giusto. E noi l'ascoltavamo perché aveva sempre ragione. Noi nipoti penso che sono state più le volte che l'abbiamo fatto arrabbiare che quelle che l'abbiamo fatto felice, però eravamo il suo orgoglio perché, tutto sommato, andavamo lì e ci sentivamo amati. In questi giorni ho sentito diverse parole su questa vicissitudine. C'è chi ha detto che brutta vita che ha fatto Bruno. Io penso questo, ve lo dico con il cuore in mano: Mio zio ha fatto la vita che voleva fare, anzi, penso che poche persone riescono a condurre una vita alla luce dei propri valori e dei propri ideali. Ho sentito dire poi che è morto per una vitella come se si criticasse un vigile del fuoco che è morto per salvare un*



cagnolino in una casa o di un medico che insiste di operare una vecchietta di cento anni. Mio zio, credo, è morto per quello in cui credeva, a prescindere che fosse una vitella, in un ideale, un valore e per questo che noi non finiremo mai di ringraziarlo per l'insegnamento che ci ha lasciato. In queste circostanze c'è una frase che in me resta sempre impressa nella mente e voglio condividerla con voi: "Nessuno muore veramente finché vive nei cuori di chi resta" e mio zio non morirà mai, credetemi. Grazie".



Capracotta, però, non è solo qualificata località di allevamenti bovini ma anche di importanti allevamenti ovini. Con un patrimonio di circa cinquemila capi produce formaggi e carni di grande qualità apprezzate dentro e fuori il Molise. Nel mese di Settembre la qualità è stata certificata dall'importante premio vinto dall'azienda Fiadino. Infatti L'azienda Fiadino Giuliana di Capracotta ha vinto il premio quale miglior allevatore- espositore dell'Italia Centro-meridionale. Alle sue spalle, l'azienda degli Eredi di Lautieri Antonio della provincia di Roma e l'azienda Scarpone Carlo della provincia di Campobasso.

Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato nella seconda Mostra Nazionale di Libro Genealogico Asso. Na. Pa. (Associazione Nazionale Pastorizia) della razza ovina Merinizzata Italiana, svoltasi dal 20 al 23 settembre 2019 all'interno della manifestazione "AlleviAmo futuro-Expo Matera 2019", organizzata dall'Ara della Basilicata, da A.I.A. e da altre organizzazioni territoriali del Sistema Allevatori a Matera. Nella città lucana, si sono confrontati dieci aziende d'allevamento in selezione provenienti da tre regioni (Basilicata, Lazio e Molise) che hanno esposto circa 130 capi.





Matteo Di Rienzo è nato a Capracotta nel 1946. Pensionato, vive in provincia di Napoli. Si è laureato, in Sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Attento osservatore dei fenomeni sociali e del comportamento umano pone particolare attenzione alla vita della Comunità molisana, dedicando il suo impegno ai fatti più rilevanti accaduti durante l'anno in esame.



Col patrocinio del
Comune di Capracotta

Cicchetti Industrie Grafiche

MATTEO DI RIENZO

IL DIARIO *di* CAPRACOTTA

LUGLIO 2019 - GIUGNO 2020